



C.A.T. Cooperativa Sociale



Associazione Progetto Arcobaleno

***PROSTITUZIONE E COMUNITÀ LOCALE: PERCEZIONE DEL FENOMENO,
VIVIBILITÀ URBANA, MEDIAZIONE DEI CONFLITTI,
SPERIMENTAZIONI SUL TERRITORIO***

Ricerca-intervento finanziata dalla Regione Toscana
con Decreto n° 4246 del 21 Luglio 2004

RAPPORTO

A cura di:

Sabrina Tosi Cambini (Coordinatrice della ricerca, Cooperativa CAT)

Lucia Caputo (Cooperativa CAT)

M. Francesca Faussonne (dottoranda EHESS Paris)

Tania Spagnoli (Associazione Progetto Arcobaleno)

Leslie Mechi (Coordinatrice Unità di Strada del C.I.P., Cooperativa CAT)

Paolo Piazzesi (Supervisione del progetto, Cooperativa CAT)

con il contributo di Cristina Baldi (Coordinatrice del C.I.P., Ass. Progetto Arcobaleno)

INDICE

I Parte. Confini e obiettivi della ricerca

1. Premessa
2. Il percorso
 - 2.1. Le attività pregresse
 - 2.2. Gli obiettivi e gli attori sociali coinvolti
 - 2.3 Le fasi della ricerca-intervento
 - 2.4 I livelli dell'indagine
3. La prostituzione. Riflessioni su una possibile definizione *(di M. Francesca Faussonne)*
 - 3.1 Cos'è la prostituzione
 - 3.2 Firenze
 - 3.3 Conclusione
4. Il territorio
 - 4.1. Distribuzione sul territorio Q5 del fenomeno in strada e "indoor"

II Parte. Punti di vista. Cittadini e letture del fenomeno prostituzione

5. Sul territorio
 - 5.1 Primi passi attraverso la memoria dell'équipe di strada
 - 5.2 Le uscite sul campo e i colloqui informali
 - 5.3 La questione "indoor"
6. Le interviste (introduzione: metodologia, obiettivi)
 - 6.1 Interviste effettuate nelle zone in cui è particolarmente presente la prostituzione *indoor*
 - 6.2 Allegato 1: Scheda di approfondimento zona San Jacopino
 - 6.3 Interviste zona di Via Pistoiese e Le Piagge
 - 6.4 Interviste zona Novoli
 - 6.5 Uno sguardo d'insieme

III. Parte. Conoscersi, creare spazi di dialogo, costruire percorsi condivisi di mediazione

7. Mass-media e comunicazione sociale
 - 7.1 Allegato 2: Documento workshop giornalisti

- 7.2 Allegato 3: Indice del Dossier Rassegna stampa
- 7.3 Allegato 4: Dossier Rassegna stampa area metropolitana di Firenze dal gennaio 2002 al maggio 2006 (a parte)
- 7.4 Allegato 5: Data-base articoli su Quartiere 5(a parte)

- 8. Conoscere i percorsi esistenti, cercare di crearne dei nuovi
 - 8.1 Le interviste e gli incontri con le FF.OO. e le Amministrazioni
 - 8.2 La proposta della costruzione del “Tavolo di mediazione dei conflitti fra cittadini e prostituzione” e l’inizio dei lavori

- 9. Prove di mediazione in strada (*di Leslie Mechi e Lucia Caputo per il Progetto C.I.P.*)
 - 9.1 Premessa
 - 9.2 L’Unità di Strada del C.I.P. e la ricerca
 - 9.3 Indagine sulle percezioni delle donne prostitute
 - 9.4 Sit-in a Calenzano
 - 9.5 Allegato 6: “Questionario” Mediazione dei conflitti Quartiere 5 – Percezione delle donne

I PARTE. CONFINI E OBIETTIVI DELLA RICERCA

1. PREMESSA

La ricerca pone al proprio centro le forme della conflittualità che in ambito urbano possono sorgere tra alcune parti che in essa dimorano e/o svolgono le proprie attività, in questo caso fra cittadini abitanti un territorio e prostituzione; volutamente da una parte indichiamo delle persone (cittadini) dall'altra un fenomeno (prostituzione): ciò che, infatti, entra all'interno del possibile conflitto possono essere tutti gli elementi che fanno parte della "prostituzione" ossia le donne che si prostituiscono, i clienti – che possono far parte anche della stessa zona della città da cui giungono le lamentele - , le modalità di "contrattazione" fra cliente e prostituta, i luoghi dove si compiono gli atti sessuali, la presenza o meno di protettori e quindi anche il fenomeno della tratta di esseri umani ecc. La conflittualità non vede, dunque, implicati solo due insiemi di attori (come nel caso, ad esempio, di conflittualità fra abitanti di un certo isolato e i gruppi informali di giovani) ma può nascere da un sistema complesso di elementi che si trovano a condividere spazi/luoghi urbani.

Pensare alla conflittualità urbana e indagarne le modalità con cui emerge, soprattutto in campi come questi in cui sono coinvolti soggetti che attraversano problematiche e disagi sociali di estrema portata, suggerisce anzitutto la necessità di pensare gli interventi non in maniera settoriale – come se alcuni soggetti non facessero parte del sistema città – ma, pur nella loro necessaria specificità, come interrelati con la "comunità" nel suo insieme.

Se il focus dell'indagine, come si è detto, è la conflittualità urbana - non la natura della prostituzione come fenomeno sociale -, certamente, però, la prima è connessa profondamente a come si pensa alla seconda, o meglio a come i cittadini la pensano. O meglio ancora a come i cittadini *vedono* la prostituzione. In questa posizione, il verbo "vedere" assume una doppia valenza: quella simbolica della lettura/interpretazione di una "cosa" del mondo, e quella reale di vedere o non vedere – in questo caso – la prostituzione/le prostitute.

Nel primo caso si aprono le seguenti questioni:

- i cittadini di un dato quartiere (non amministrativo) hanno o meno una visione comune della *prostituzione*?
- i cittadini di un dato quartiere (non amministrativo) hanno o meno una visione comune della *tratta di esseri umani*?
- qual'è il momento per i cittadini in cui la prostituzione diventa *problema* ?
- in che modo il problema assume le caratteristiche del *conflitto*?
- quali i termini che i cittadini utilizzano per descrivere il *problema* e/o il *conflitto*?

Il vedere/non vedere rappresenta:

- la questione della visibilità/invisibilità di un fenomeno sociale
- un possibile fattore che influenza la percezione del fenomeno da parte dei cittadini e la costruzione del problema e/o del conflitto
- la prostituzione in strada/ la prostituzione indoor

A partire da queste considerazioni - e dalle risorse economiche e temporali messe a nostra disposizione - è stato tracciato un disegno della ricerca il cui asse è fortemente spostato verso il proprio valore *pratico* piuttosto che *estetico*: “una concezione che mira al fruttuoso incontro fra il conoscere e il fare”¹ e che colloca l’indagine dentro il mondo – nel nostro caso – dentro la città come pensiero agito. La ricerca si pone dunque un obiettivo conoscitivo – capire le dimensioni reali della percezione da parte del cittadino del “problema” prostituzione e le risposte che i diversi enti istituzionali danno alla sua richiesta diretta – che si colloca all’interno di un percorso di costruzione di prassi sperimentali condivise che è l’obiettivo finale di questo lavoro. Abbiamo, difatti, costruito le basi per un rapporto diretto con la stampa locale al fine di una corretta rappresentazione e “narrazione” del fenomeno, formato un Tavolo di riflessione e concertazione di azioni in merito al conflitto cittadini-prostituzione (i cui partecipanti sono la Polizia di Stato Commissariato di Rifredi-Peretola, i Carabinieri Comando Provinciale, il Corpo di Polizia Municipale, il Consiglio di Quartiere 5 che si è fatto promotore stesso del Tavolo, l’Ufficio Città Sicura del Comune di Firenze, la Regione Toscana, l’ Assessorato alla Pubblica Istruzione e alle Pari Opportunità, C.A.T. Cooperativa Sociale e l’Ass. Progetto Arcobaleno), dato il via ad un’azione sperimentale ad opera dell’Unità di Strada *Streetlights*, aperto un rapporto diretto con l’Ufficio Città Sicura in modo da “affiancare” a interventi di carattere strutturale, una lettura ed un’azione anche di tipo sociale.

¹ S. Tosi Cambini 2004, p. 318.

2. IL PERCORSO

2.1 Le attività pregresse

Nel periodo compreso tra settembre 2003 e marzo 2004 è stata realizzata da parte di CAT Cooperativa Sociale in collaborazione con l'Ass. Progetto Arcobaleno, una ricerca finanziata dalla Regione Toscana denominata "I cittadini e la prostituzione – Studio di un caso: il Quartiere 2 di Firenze". CAT e Arcobaleno sono realtà entrambe impegnate dal 1995 nella realizzazione di azioni di tutela, accompagnamento e accoglienza in favore delle donne prostitute vittime di tratta e sfruttamento². Obiettivo primario di tale ricerca - che ha coinvolto semplici cittadini, testimoni privilegiati, servizi pubblici, associazioni ed Istituzioni attraverso attività di mappatura del territorio, interviste, questionari, focus group tematici - è stato quello di rilevare la percezione del fenomeno osservando la realtà territoriale dalle diverse angolature da cui gli abitanti del Quartiere 2 (in particolare la zona di Bellariva) vivono e vedono la presenza di prostitute in strada.

Sulla base dei risultati della ricerca la Regione Toscana ha finanziato un nuovo intervento.

A partire dall'esperienza più sopra delineata e da un'analisi del lavoro svolto dal CIP in questi anni, è stato scelto di implementare una lavoro di ricerca-azione, partendo dalla premessa secondo cui strategie di riduzione dei rischi³, mediazione sociale e mediazione dei conflitti che coinvolgano gli attori locali (cittadini, prostitute, istituzioni etc..) siano elementi costitutivi di un territorio che "comunica" che sperimenta "azioni innovative" tese all'attenuazione delle problematiche e al miglioramento della qualità della vita.

Si è pensato quindi relativamente all'ambito che ci interessa ricercare ed intervenire sulla base di azioni non solo "sicuritarie", ma che:

- possano ridurre i danni sociali
- attivino processi di sensibilizzazione informazione e comunicazione sociale
- rafforzino i network territoriali relativi alle tutele sociali e alla vivibilità urbana
- pensino ricerchino e sperimentino luoghi di sicurezza e di vivibilità sia per la cittadinanza che per le donne che si prostituiscono, attraverso analisi urbanistiche, sociologiche, e

² Progetto CIP (Collegamento Interventi Prostituzione e Tratta) – Comune di Firenze Assessorato alla Pubblica Istruzione e Pari Opportunità - Cat Cooperativa Sociale - Associazione Progetto Arcobaleno.

³ In questo caso il concetto di riduzione del rischio va inteso non solo dal punto di vista sanitario, ma è allargabile ad ambiti quali le tutele sociali, la vivibilità urbana, le lacerazioni e i conflitti territoriali. Si agisce quindi per evitare situazioni da Far-west (cittadini esasperati che si fanno giustizia da se, ridurre la concentrazione del fenomeno e le presenze in aree "calde" attraverso studi e sperimentazioni di Zooning)

metodologie di “prossimità” messe in campo da operatori sociali specializzati ed esperti secondo un approccio multidisciplinare.

Lavorare su temi quali sicurezza, vivibilità urbana, prevenzione, osservazione del territorio, comunicazione sociale, progettazioni su micro aree e contatti con le reti territoriali diviene quindi una metodologia di approccio alla complessità del fenomeno.

Occorre poi considerare che in determinate zone non è solo la presenza di prostitute che genera l’aumento della richiesta di sicurezza. Spaccio, consumo di sostanze, locali notturni, situazioni ambientali e urbanistiche fatiscenti, spesso coesistono nei vari ambiti urbani. La domanda di sicurezza dei cittadini inoltre non solo non cala con il diminuire dei reati, ma è il frutto di una “rincorsa” fra le cosiddette “incivilities” e i “reati”. Spesso infatti la domanda di sicurezza va interpretata come una domanda di “manutenzione” del territorio. Di conseguenza provvedimenti quali sbarre, cancellate, telecamere etcc nel medio lungo periodo non risultano sufficientemente efficaci.

2.2 Gli obiettivi e gli attori sociali coinvolti

In relazione a queste tematiche e in continuità con la nostra esperienza sono state attivate azioni articolate tese a raggiungere *obiettivi* di:

– Osservazione e monitoraggio del territorio
– Elaborazione di studi di dettaglio su luoghi particolarmente “sensibili” partendo da aspetti di Sociologia e Antropologia Urbana
– Elaborazioni di modelli operativi di mediazione del conflitto, che partendo dall’esperienza locale possano essere sperimentati e/o riproducibili in altri contesti regionali.
– Promuovere azioni per lo sviluppo e il cambiamento attraverso l’attivazione delle reti locali, della cittadinanza e delle donne che si prostituiscono.
– Sperimentare concretamente micro-progettazioni pilota nei “luoghi” dove il fenomeno è presente per far sì che possano ragionevolmente coesistere le esigenze di vivibilità e di sicurezza sia della cittadinanza che delle prostitute.

Attori :

- Regione Toscana- Ente finanziatore
- CAT Cooperativa Sociale e Associazione Progetto Arcobaleno che da anni insieme all'Assessorato Pubblica Istruzione e Pari Opportunità del Comune di Firenze stanno portando avanti l'esperienza del CIP (Collegamento Interventi Prostituzione)
- Quartiere 5
- Ufficio Città Sicura del Comune di Firenze – Assessorato alla Sicurezza Sociale e Vivibilità Urbana
- Rete territoriale
- Giornalisti
- Cittadini e testimoni privilegiati
- Donne che si prostituiscono

2.3 Le fasi della ricerca-rntervento

Seguendo necessità “speculative” e necessità di natura “organizzativa”, la ricerca è stata suddivisa in tre fasi. Precedentemente alla prima fase operativa si è svolta una lunga fase propedeutica all'implementazione dell'intervento necessaria per attivare collaborazioni fra servizi territoriali afferenti ad assessorati diversi (CIP- Collegamento Interventi Prostituzione e Tratta e Ufficio Città Sicura), risorse e progetti locali, il DISPO Dipartimento Sociologia Urbana dell'Università di Firenze. Inoltre, questo primo lavoro di condivisione delle ipotesi e dei ruoli dei partners, è stato succeduto da uno di mappatura approfondita del territorio. Ogni fase, sebbene profondamente collegata alle altre, presenta precisi obiettivi che la distinguono e differenti metodologie. Proponiamo qui di seguito una breve sintesi, quale disegno del percorso di ricerca:

La prima fase – pensata anche a carattere propedeutico rispetto alla seconda e alla terza – si poneva i seguenti obiettivi e azioni:

- individuazione di specifici luoghi del Quartiere 5 da cui far partire l'indagine

- ricerca sul campo in cui l'équipe contatta informalmente i cittadini e cerca di interloquire con loro con modalità simili a quelle della conversazione quotidiana
- imbastitura dei rapporti con l'Ufficio Città Sicura del Comune di Firenze, Forze dell'Ordine, Quartiere 5 e interviste
- collegamento con il DISPO dell'Università di Firenze, per il supporto metodologico e l'analisi.
- inizio ricerca documentale articoli stampa, attività comitati locali, petizioni e proteste
- analisi di possibili precedenti azioni di mediazione sociale cittadini-prostituzione nel Quartiere 5

Obiettivi e azioni seconda fase:

A partire da quanto rilevato tramite la fase I, ci si è proposti di analizzare la storia e il cambiamento del fenomeno nel Quartiere, i rapporti e le relazioni tra le parti, la percezione e la conoscenza del fenomeno da parte degli attori, la percezione della vivibilità e del conflitto sociale. Questi i percorsi seguiti:

- continuazione e termine della ricerca documentale
- rassegna stampa ragionata
- contatti con i mass-media locali (quotidiani e radio) e organizzazione di 2 workshop
- scrittura di un documento condiviso da parte dei giornalisti e degli operatori sociali
- contatto tramite interviste in profondità con testimoni privilegiati in quanto membri di riferimento della collettività: parroci, presidenti di comitati ecc.
- azioni di micro-mappatura in strade specifiche del territorio
- interviste telefoniche agli abitanti, in particolare delle zone di Novoli, Pistoiese/Piagge e S.Jacopino.

Obiettivi e azioni terza fase(ancora in atto) :

- Sperimentazione interventi locali e ipotesi strutturazione interventi futuri attraverso il coinvolgimento degli attori con i quali nella fase II si è stabilito la relazione (Istituzioni locali, cittadini, FF. OO., prostitute, risorse locali, giornalisti ecc.)
- Disseminazione risultati e prassi di lavoro su base locale e regionale.

2.4 I livelli dell'indagine

Le strade percorse da queste fasi di lavoro delineano quattro livelli su cui l'équipe si è mossa:

1. Percezione del fenomeno da parte dei cittadini:
 - quali i principali fattori di disagio percepito;
 - in quale posizione di una ipotetica scala di problemi di vivibilità la prostituzione si situa;
 - quali le reali dimensioni dell' "allarme" sociale (ossia quante persone si preoccupano della situazione e quanto la sentono grave)
 - quali sono le azioni che i cittadini mettono in atto per risolvere il proprio "disagio": azioni "autonome", ricorso alle FF.OO., esposti ecc.
 - quale la conoscenza che essi hanno della prostituzione, della tratta e dello sfruttamento (dimensione indagata indirettamente)

2. Gli attori interpellati dai cittadini per avere risposte:
 - Conoscere le azioni dei vari attori coinvolti (Quartiere 5, Polizia di Stato, Polizia Municipale, Comune di Firenze Ufficio Città Sicura) in merito alla prostituzione e in particolare al rapporto con i cittadini che gli interpellano in quelle situazioni in cui appare un conflitto fra questi e la prostituzione.
 - Quali possibili azioni per una possibile risposta concertata: la costruzione del Tavolo; immaginare una comunicazione sociale efficace

3. Il ruolo dei Mass-media (in particolare la stampa locale): "i mezzi di informazione intervengono nel processo di rielaborazione dei significati, fornendo coordinate cognitive attraverso cui ordinare esperienze complesse"⁴:
 - quali le descrizioni delle situazioni
 - quali i termini utilizzati
 - quali le fonti
 - quale possibile dialogo fra giornalisti e operatori del sociale

4. Principali ed innovative esperienze di mediazione di conflitto cittadini-prostituzione in altri territori nazionali.

⁴ M. Belluati, *L'in/sicurezza dei quartieri. Media territorio e percezioni d'insicurezza*, Franco Angeli, Milano, 2004.

2.5 L'équipe

L'équipe, interdisciplinare e caratterizzata da conoscenze e competenze diverse e trasversali al fenomeno prostituzione, è composta dal responsabile dell'Area Immigrazione della Coop. CAT - Paolo Piazzesi - dalla coordinatrice - Sabrina Tosi Cambini, antropologa culturale - da un'operatrice della Unità di Strada del CIP - Lucia Caputo - da un'operatrice dell'Accoglienza del CIP - Tania Spagnoli - e da una dottoranda dell'EHESS di Parigi, M. Francesca Faussonne. La scelta dei componenti dell'équipe ha seguito le seguenti priorità strategiche:

- la partnership con l'Associazione "Progetto Arcobaleno": una delle ricercatrici, come indicavamo sopra, è un'operatrice dell'Accoglienza del CIP.
- la possibilità di attingere con facilità alla "memoria" e alla conoscenza dell'Unità di Strada *Streetlight* del CIP.

L'équipe si interfaccia con il coordinamento del CIP (Accoglienza, Unità di Strada, Spazio Intermedio) e con il Numero Verde: l'obiettivo è quello della circolarità del sapere per immaginare linee operative condivise.

3. LA PROSTITUZIONE. RIFLESSIONI SU UNA POSSIBILE DEFINIZIONE.

di Francesca M. Faussonne

Cercare di dare una definizione di un fenomeno sociale è certamente un'impresa ardua, tanto da farci dire che non lo si può definire una volta per tutte: da una parte, infatti, esso va legato ad una serie di elementi propri di un contesto socio-culturale specifico; dall'altra, va analizzato in una prospettiva storica. Discipline come la storia, la filosofia, la sociologia e l'antropologia, hanno dimostrato più che ampiamente la caducità di alcuni concetti, soprattutto per ciò che viene considerato come naturale (derivante direttamente dalla Natura,) quindi imm modificabile. Ad esempio, in un passato recente, ma ancora oggi, si riteneva che tra gli uomini ci fossero "razze" naturalmente inferiori, quindi giustamente schiavizzabile, sfruttabili; ciò non creava scandalo: intere società si basavano economicamente su questo assunto. La stessa cosa riguarda istituzioni⁵ sociali che vengono considerate "naturali", non come frutto di un processo storico-culturale e sociale ma come imm modificabili, o comunque necessarie. Tra queste c'è anche la prostituzione; quante volte si è sentito dire che è il mestiere più antico del mondo o un male necessario? Come avremo modo di vedere in queste poche righe ci renderemo conto che le cose non stanno proprio in questa maniera. Ad una sola parola, che può restare invariata nel corso del tempo, corrispondono più significati, diversi concetti. Una definizione universale non è sostenibile, quella che si propone di seguito è solo una delle possibili interpretazioni di un fenomeno estremamente complesso.

3.1. Cos'è la prostituzione?

Generalmente per prostituzione si intende lo scambio di favori sessuali da parte di una persona ad un'altra per denaro. Altrettanto generalmente si pensa che chi concede i suddetti favori sia donna e chi li acquista sia uomo; questa è una visione parziale del fenomeno prostituzionale. Ad esempio, infatti, non esiste solo la prostituzione femminile, ma anche quella maschile, quella omosessuale e quella trans.

Queste ultime sono divenute oggetto di studio solo in tempi più recenti anche a causa della minore incidenza quantitativa a livello mondiale. Bisogna inoltre tenere presente che i primi studi

⁵ Il termine istituzione è inteso come inserito nell'ambito delle norme e delle consuetudini di una società, come il matrimonio o la famiglia.

scientifici sulla prostituzione risalgono alla fine dell'ottocento, in Francia e in Inghilterra⁶, e si concentravano esclusivamente sulle donne, in quanto possibili veicoli di trasmissione di malattie infettive alla popolazione maschile – in particolare militari.

L'analisi della prostituzione come fenomeno sociale ha origine negli anni '70 del 1900, in seguito al femminismo di seconda ondata e al diffondersi negli ambienti accademici di un sapere e di un'esigenza di ricerca legata alla differenza sessuale culturalmente determinata, ovvero gli studi di genere. In effetti il femminismo della prima generazione, sebbene avesse denunciato il doppio standard morale⁷, non era stato in grado di mettere a punto un pensiero e delle categorie di analisi che permettessero di concentrarsi su ogni aspetto della vita delle donne, di tutte le donne, non solo quelle bianche di classe agiata.

Partendo, allora, dal presupposto che le prime ad indagare il fenomeno prostituzione da una prospettiva di genere sono state donne, spesso impegnate anche politicamente nel femminismo, non risulta troppo sconcertante che la prostituzione maschile, omosessuale e trans siano state messe in secondo piano, se non ignorate, in questi primi trent'anni. Senza contare che ci si è concentrati soprattutto nei paesi dove il femminismo per primo si è sviluppato, Inghilterra, Stati Uniti e Francia prima, Europa in generale poi.

Gli studi sulla prostituzione femminile tendevano a illuminare il difficile, e spesso ineguale, rapporto tra uomini e donne; solo recentemente ci si appoggia al significativo apporto che l'analisi di altri tipi di prostituzioni (omosessuale, trans e maschile) può recare all'approfondimento di questo argomento.

Come abbiamo appena illustrato la prostituzione non è solo femminile, anche se è quella che al momento ci interessa di più; quindi, quando si affronta questa problematica bisogna essere coscienti del fatto che non esiste la Prostituzione, ma varie prostituzioni, e all'interno di ogni tipo diviso per inclinazione sessuale della clientela⁸, ci sono altre variabili che influenzano e ridefiniscono il fenomeno stesso.

Nella presente ricerca si prende in considerazione prioritariamente la prostituzione femminile intesa come quel rapporto di scambio tra una donna che offre un servizio sessuale e un uomo che, per tale servizio, offre del denaro – così com'è intesa generalmente –, ma ci accorgiamo

⁶ Cfr. William Acton, *Prostitution considered in its moral, social, and sanitary aspects in London and other large cities and garrison towns*, 1857. Alexandre Parent-Duchatelet, *De la prostitution dans la Ville de Paris*, 1836.

⁷ Il doppio standard morale era l'accusa che veniva rivolta dalle femministe, tra cui Josephine Butler, leader del movimento per l'abrogazione del Contagious Diseases Act, alla società maschile, che prevedeva un doppio metro di giudizio nel valutare le azioni degli uomini, che richiedevano dalle loro donne un certo tipo di comportamento mentre a loro era concesso agire in maniera opposta (es. ad entrambi i sessi era raccomandata la morigeratezza e la castità, ma se una donna trasgrediva le regole era condannata socialmente, al contrario, se un uomo "sfogava" i propri istinti, era perdonato).

⁸ Infatti, la sessualità che si esprime all'interno della prostituzione, è quasi esclusivamente quella del cliente; ci sono molte prostitute per uomini lesbiche e molti prostituti per omosessuali eterosessuali.

immediatamente come questa una definizione sia troppo vasta, non contemplando una serie importante di variabili.

Come si accennava in precedenza, infatti, non esiste un solo tipo di prostituzione, ma tanti, e non solo per praticità di analisi o ossessione classificatoria di tipo scientifico. Tanto per cominciare, non esiste solo la prostituzione femminile diretta eterosessualmente, determinata quindi da una norma socialmente imposta e dall'appartenenza di genere: ci sono uomini per uomini, uomini per donne, donne per donne, travestiti, trans.... Notiamo anche che, a seconda del variare dei luoghi di esercizio, le realtà e le esperienze sono diverse e non solo per le persone che si prostituiscono, ma anche per tutto ciò che le circonda.

Bisogna tenere bene a mente che la prostituzione è un fenomeno sociale, e quindi in quanto tale rete di relazioni tra diversi attori stabilite secondo norme più o meno codificate, più o meno condivise, più o meno "normalizzate". In questo difficile intrico le persone si alternano, si scambiano ruoli, cercano di gestire situazioni, seguono linee di comportamento che hanno origini più profonde, che vanno oltre il contesto storico materiale attuale, sebbene esso incida notevolmente e sia mutato enormemente in questi ultimi 10 – 15 anni.

Per cercare di abbattere uno dei principali stereotipi, quello secondo il quale la prostituzione sarebbe il mestiere più antico del mondo, ci affideremo ad un breve excursus storico. Secondo Walkowitz⁹, la prostituzione come viene intesa oggi ha le sue origini nella seconda rivoluzione industriale. Il caso che riporta è quello dell'Inghilterra di fine ottocento che, promulgando il Contagious Diseases Act (1864), confina in un ruolo dal quale è impossibile uscire donne che, occasionalmente, si dedicavano alla prostituzione.

Le condizioni economiche delle donne delle classi operaie erano anche peggiori di quelle dei loro uomini, infatti il loro salario, a parità di lavoro, era estremamente inferiore. Per poter sopravvivere offrivano occasionalmente prestazioni sessuali, ma l'aumento dell'urbanizzazione e della povertà fece aumentare anche il numero delle donne. Le autorità, preoccupate dall'incrementarsi delle malattie veneree, decisero che fosse opportuno relegare queste donne in bordelli, obbligarle a visite mediche e schedarle.

Una volta che una ragazza era stata schedata, le sarebbe poi stato impossibile trovare un altro tipo di sistemazione o lavoro. In questa maniera si fissa la prostituta in una sorta di casella, mentre prima c'era un continuo spostarsi in ruoli differenti: da operaie, a bambinaie, a prostitute, a cameriere.

L'idea del bordello nasce in Europa con Napoleone e le sue truppe e nel corso dell'800 si assiste in tutto il continente a una regolamentazione del fenomeno; anche l'Italia si adeguerà con il

⁹ Walkowitz J., *Male Vice and Female Virtue: Feminism and the Politics of Prostitution in Nineteenth-Century Britain*, in *History Workshop*, n. 13, 1982.

provvedimento Cavour nel 1860. Si dovrà aspettare il 1958, con legge Merlin, per avere l'abolizione delle case chiuse.

La legge e tutto il movimento che la precedette, sia in Italia che nel resto dell'Europa, aveva tra gli altri scopi, quello non ultimo di liberare le donne che si prostituivano da pesanti segni di riconoscimento, come schedature o visite obbligate, che portavano inevitabilmente allo stigma sociale.

La fossilizzazione della categoria di prostituta e la conseguente forte riprovazione sociale non è una cosa però globalmente accaduta. In Africa, ad esempio, tra gli Hausa del Niger e della Nigeria¹⁰ una donna può passare nell'arco della sua vita da sposa a prostituta. Se resta sola può vendere l'accesso alla propria sessualità, e alle volte non solo quello, a più uomini; infatti lo scambio, a seconda del tipo di "prostituzione" esercitata, può comprendere oltre al servizio sessuale anche un servizio domestico. Queste donne (*karuwa*) si occupano di mantenere pulita la casa, preparare da mangiare; si occupano del cliente per un breve periodo di tempo come fossero mogli. Qualora una di loro trovi un uomo da sposare, abbandonerà l'attività.

Che la prostituzione, intesa come l'abbiamo fatto nelle righe precedenti, non sia il mestiere più antico del mondo credo che sia oramai appurato. Con un rapido sguardo ci possiamo accorgere facilmente che prostituirsi 50 o 60 anni fa in Europa era una cosa, prostituirsi oggi in Africa o nel Sudest asiatico è un'altra, prostituirsi oggi in Italia essendo italiane un'altra ancora.

Dopo questa breve parentesi, concentriamoci sul caso di Firenze e prendiamo in considerazione le variabili che si incontrano. Occupandoci di prostituzione femminile dovremo ora guardare ai luoghi della prostituzione e, quasi in contemporanea, agli attori che prendono parte allo scambio sia direttamente che indirettamente.

3.2. Firenze

Trattandosi di un progetto di ricerca volto all'azione di mediazione tra cittadini e prostituzione, si ritiene opportuno dare un'idea di cosa sia il fenomeno prostituzione nel caso particolare di Firenze.

La prostituzione che viene presa in esame in questo progetto di ricerca è solo una delle tante esistenti sul territorio fiorentino al giorno d'oggi. Per cominciare è necessario specificare il genere di appartenenza: femminile; sono donne e ragazze che si prostituiscono per uomini. Infine i luoghi: strada e appartamenti.

Per cominciare si darà una descrizione degli attori che sono coinvolti; partendo dalle ragazze si potrà notare che coloro che esercitano per strada sono tutte straniere, mentre quelle che lavorano in casa possono essere anche italiane, ma questo caso non è oggetto di studio negli ambienti

¹⁰ Tabet P., *Dal dono alla tariffa: le relazioni sessuali implicano compenso*, in *Donne Women Femme*, n. 1, 1986.
Tabet P., *La grande arnaque: sexualité des femme set échange économique-sexuel*, L'Harmattan, Paris, 2004.

accademici italiani. Le condizioni di chi lavora in casa e di chi lavora in strada sono molto diverse; le prime possono essere molto più indipendenti, hanno più spesso un permesso di soggiorno e le forme di sfruttamento sono molto più leggere: pagano una certa cifra al giorno per poter usufruire del posto, oppure una percentuale a cliente. Per rintracciarle basta sfogliare i quotidiani, navigare su siti internet o è sufficiente un semplice passa parola. Possono restare sul territorio a lungo o cambiare spesso sia “casa” che città; alle volte restano in Italia pochi mesi, altre anni. È questo, comunque, un fenomeno ancora non molto conosciuto a causa della difficoltà di entrare in contatto con le ragazze, difficoltà esistenti sia per i ricercatori che per gli operatori del sociale. Si potrebbe ipotizzare una ricerca diretta esclusivamente ad indagare questo universo, dal momento che si è venuti a conoscenza recentemente anche di altre realtà di prostituzione in appartamento molto meno “idilliache”, dove alle ragazze non è concesso uscire dai pochi metri quadri che sono costrette a condividere.

Oltre alle ragazze che lavorano negli appartamenti ce ne sono altre che lavorano sempre “al chiuso”: intrattenitrici nei bar e ballerine. Le loro condizioni lavorative sono ancora diverse, così come il tipo di retribuzione data a terzi; alle volte si tratta di sfruttamento vero e proprio: il compenso viene interamente incamerato dal gestore del night o da chi ha portato lì la ragazza. In altri casi il locale è un semplice punto di incontro ed il gestore paga alla ragazza una percentuale su quanto riesce a far spendere al cliente in bevute, ciò che accade dopo non è di sua pertinenza.

Per le ragazze che lavorano in strada è più difficile riscontrare l'autonomia intravista negli altri esempi. Per la maggior parte sono clandestine e, nel migliore dei casi, costrette a risarcire “solo” un debito di viaggio che può arrivare a 55.000 €. Sono donne fatte entrare illegalmente in Italia; capita che ciò accada contro la loro volontà, che siano state ingannate sul tipo di lavoro che avrebbero svolto una volta giunte a destinazione, che fossero consenzienti ma non informate delle condizioni di esercizio dell'attività. Per la maggior parte sono non solo vittime del traffico internazionale di esseri umani¹¹, ma anche di tratta¹².

Sono donne che, in larga misura, anche se volessero, non potrebbero lavorare indipendentemente in strada a causa della sua pericolosità. Pericolosità reale e minacciata. Per questo si rende necessaria la figura del protettore, che, come è stato riportato dalle stesse donne, si trasforma in sfruttatore. Tra i due ruoli c'è una sostanziale differenza: la prima è una persona stipendiata dalla ragazza che, all'occorrenza, la protegge da clienti aggressivi e “veglia” affinché non le succeda niente; questo genere di uomini si ritrovano anche in altri casi, uno fra tanti quello parigino descritto

¹¹ In inglese *smuggling*: tipo di attività che, dietro compenso, facilita l'ingresso in un paese straniero.

¹² In inglese *trafficking*: reclutamento, trasferimento e sfruttamento di una persona con l'uso della forza, della coercizione e del pagamento in denaro. un

nell'inchiesta svoltasi nel 2003¹³. Lo sfruttatore è invece colui che prende tutti i soldi alla ragazza, lasciandole forse qualcosa per sopravvivere, che la minaccia e al contempo la “protegge”; può anche capitare che ci sia un falso legame affettivo, ma non è la regola.

Abbiamo così introdotto altri attori che beneficiano della prostituzione altrui, che restano per lo più nell'ombra e dei quali si parla ancora meno. Anche loro fanno parte della prostituzione, ne dipendono economicamente – forse non interamente –, ne “facilitano” l'esercizio, procurano la materia prima; ma, generalmente, quando si parla di prostituzione non si pensa altro che alla prostituta, poco al cliente, ancora meno a tutto ciò che circonda la vita di queste donne. Essendo invece un fenomeno sociale investe più persone, almeno due (cliente – prostituta) se non tre (cliente – prostituta - terzo che beneficia in un modo o nell'altro dell'incontro tra i due), ma anche di più.

Avendo ora più chiaro quante più persone sono coinvolte nel fenomeno, si comprenderà come mai il problema che investe l'utilizzo della strada sia complesso. Si parla di uno spazio pubblico, che dovrebbe essere accessibile a chiunque, ma che di fatto non lo è; di uno spazio che non appartiene a nessuno in particolare, ma che le persone che abitano nella zona sentono come proprio (quanti spazzano il marciapiede sotto casa). La presenza di una o più prostitute che adescano o portano i clienti a consumare il rapporto in luoghi appena più appartati crea disagio per molti motivi, riconducibili alcuni ad una questione di visibilità. L'occasione di vedere consumare il rapporto, l'innegabile disgusto dei rifiuti lasciati a terra, la vista di prostitute straniere che occupano uno spazio pubblico crea disagio, lasciando nei residenti la sensazione di essere stati invasi in uno spazio sentito appunto come proprio.

La questione che siano donne, siano straniere e siano prostitute non è da sottovalutare; l'utilizzo della strada a loro non dovrebbe essere concesso. Anche solo la loro presenza rischia di compromettere la libertà di movimento delle altre persone che vorrebbero poter usare la strada, viverla, incontrarsi, ma non possono perché loro sono là, con tutto quello che comporta. “Che vadano da un'altra parte a farlo”¹⁴. Non importa cosa fanno, ma che non lo facciano lì.

Le relazioni che le ragazze che esercitano la prostituzione in strada la notte intessono sul territorio possono essere effimere, alle volte non restano che tre mesi. Il modo di rapportarsi al territorio è sicuramente più “superficiale” rispetto a chi invece si prostituisce in appartamento.

Basti pensare che in questo caso le persone che ne beneficiano economicamente sono di più (non solo lo sfruttatore), a cominciare da chi affitta l'appartamento, spesso a prezzi molto più elevati perché a conoscenza dell'attività che viene svolta al suo interno. Tutte le attività commerciali in zona ne risentono in maniera positiva; la prostituzione indoor è in qualche maniera più tollerata, soprattutto perché è molto meno visibile.

¹³ Handman M.-E. e Mossuz-Lavau J., *La prostitution à Paris*, Edition de La Martinière, Paris, 2005.

¹⁴ Estratto da un'intervista ad cittadino.

La strada è un luogo pubblico, in questo spazio non poi così definito, che non appartiene a nessuno in particolare, ma alla comunità in generale, si incontrano delle realtà differenti. Per trovare dei compromessi per il suo utilizzo si creano delle gerarchie, si cercano degli equilibri che risultano altamente precari. Ci sono norme sociali che ne impongono l'utilizzo: cose che si possono fare ed altre no, c'è chi ha diritto ad usare la strada e chi no. Ma indipendentemente da questa legge non scritta, le prostitute la occupano e lottano tra di loro per occuparla¹⁵.

Sono donne che sfidano le regole sociali di comportamento (mettendo momentaneamente da parte la volontarietà o meno dell'esercizio) e per questo sono a rischio anche fisicamente; da qui il passaggio da una persona che è vittima a delinquente. Sono persone che con la sola presenza portano il negativo, incarnano i mali del mondo (se non addirittura il metro di giudizio di civiltà di un paese), li portano con sé fisicamente, come malattie. Portano la delinquenza, gli spacciatori (ma noi non sappiamo chi fa uso di droghe), portano un continuo via vai di persone (ma nessuno si è mai soffermato a guardare chi fossero costoro: i clienti, questi persone generiche, sono forse tutti delinquenti?). Sono donne per lo più vittime di tratta e di sfruttamento, vittime del traffico internazionale di persone, vittime della povertà dei loro paesi e del fatto di essere donne; ma non per questo incapaci di agire e di trovare nuove risorse, inventare strategie di sopravvivenza in una luogo dai confini porosi, ai margini della legalità, ai margini della società. Forse anche per questo sono considerate, loro e non i clienti, come sintomo di degrado.

3.3. Conclusione

L'intento era quello di rendere problematico un assunto che, preso come tale, rischia di indurre nell'errore di considerare come immoto un fenomeno che invece si articola in maniera molto complessa. Non è invariabile, nel corso del tempo e della storia umana muta, mutano le condizioni della sua espressione, la rappresentazione che ne viene data, mutano gli attori che vi prendono parte: prostitute, clienti, protettori. Si inseriscono nuove realtà, nuovi luoghi, nuove percezioni; cambiano le leggi, cambia il mercato, cambia cosa culturalmente si intende per "donna" e cosa per "uomo".

¹⁵ Deschamps C., *Clandestinité et partage de territoire, la prostitution de rue à Paris*, in *Gradhiva*, n. 33, 2003.

4. IL TERRITORIO

Il territorio del Quartiere 5 – una superficie di 28 kmq e con una popolazione residente pari a 104,541 - come noto, mostra differenti tipologie edilizie, densità fisica e categorie di utenza, con aree che corrispondono a centri storici della periferia (Brozzi, Peretola) e che hanno una identità urbana propria all'interno della città di Firenze (come, ad esempio Le Panche, Tre Pietre), altre in forte transizione (come Novoli), altre ancora ritenute “problematiche” (ad esempio Le Piagge).

Tra queste aree vi sono confini ben percepibili e dagli abitanti delle medesime e da chi si trova ad attraversarle con interesse.

Tra giugno e settembre 2005 gli operatori dell'unità di strada del CIP hanno condotto un lavoro preliminare di mappatura-osservazione del territorio del Q5 specifica sui temi in oggetto. Proprio la metodologia dell'Unità di strada (riduzione del danno e relazione improntata sull'ascolto¹⁶) ha permesso di venire a conoscenza di vissuti e disagi che le donne che si prostituiscono affrontano ogni giorno. E' proprio durante questi momenti di intenso dialogo che emergono racconti legati ad episodi di aggressione e di violenza nei loro confronti da parte di persone con vari intenti (quello di derubarle, ad esempio, o quello di far loro violenza e basta). Relativamente agli obiettivi della ricerca, gli operatori notavano un aumento non indifferente delle aggressioni, che rappresenta un indice “negativo” della sicurezza non solo della popolazione prostituta ma indirettamente di tutta la cittadinanza.

Oltre all'aspetto della sicurezza da non considerarsi solo di pertinenza del “cittadino” ma anche della prostituta (con certamente significati e valenze differenti), ne sono emersi altri rilevanti per la ricerca. La zona nord del Comune di Firenze, quella appunto compresa nel Quartiere 5, aveva raggiunto nel 2005 livelli record relativamente al numero delle presenze in strada da parte delle donne costrette a prostituirsi. Il territorio che comprende Viale Guidoni, Via di Novoli, Via Baracca, Via Pistoiese e Viale Talenti, ospita stabilmente nel secondo semestre del 2005 una media quotidiana di 15 donne nere e 40 donne bianche¹⁷. Come in altre zone della città, esistono zone dove vengono fatte lavorare donne in età presunta minore, che provengono in larga misura dall'Est europeo (soprattutto dalla Romania) e sono soggetti a spostamenti veloci per quanto attiene ai luoghi di lavoro. E' stato, poi, verificato come alla strada si affianchino altre forme di esercizio della prostituzione che rendono il target difficilmente contattabile con le modalità classiche: ci riferiamo al fenomeno della prostituzione sommersa (night, club, case private ecc.), di cui in alcune

¹⁶ Per maggiori accenni si veda l'ultima parte del rapporto: “Prove di mediazione in strada”.

¹⁷ Questi, ripetiamo, sono i livelli più alti raggiunti in termini di presenza. Come sottolineato più avanti, la presenza sul territorio delle donne prostitute è un dato assai dinamico. Nell'ultimo periodo (aprile-maggio 2006), ad esempio, il numero di donne bianche è leggermente diminuito, a fronte invece di un dimezzamento della presenza delle nigeriane (dato – quello relativo alla presenza delle donne di colore – sempre particolarmente fluttuante).

zone del Quartiere 5 (che sfumano oltre i confini nel Quartiere 1) esiste una forte concentrazione, in particolare si registra l'esistenza di appartamenti o fondi commerciali adibiti a luogo di incontro.

4.1 Distribuzione sul territorio del fenomeno prostituzione “in strada” e “indoor”

Nella lettura del presente paragrafo, è bene tenere presenti alcuni elementi. In primo luogo, quello che si tenta di fare è dare una fotografia del territorio secondo la presenza delle prostitute sia in strada che “indoor”. Tale fotografia deve intendersi dinamica perché proprio il dato sulla presenza è strettamente in relazione a cambiamenti anche rapidissimi collegati a più fattori, quali:

- ritmo stagionale (estate-inverno)
- azioni delle FF.OO.
- strategie di controllo del territorio da parte delle bande criminali

Inoltre è da tenere ben presente la difficoltà di monitorare la prostituzione indoor caratterizzata da una invisibilità che fa presumere i numeri delle situazioni ad essa riconducibili molto più alti, nonché la stessa diffusione sul territorio che è senz'altro più ampia di quella al momento riscontrata. Partiamo, dunque, con una schematizzazione della presenza in strada che, da quanto già detto, dev'essere fatta rientrare all'interno di un quadro dinamico. Proprio per questo, l'importanza dei luoghi di cui si parla è da interpretarsi non solo a partire da una presenza effettiva delle donne (che abbiamo indicato come fluttuante) ma anzitutto per la potenzialità che tali luoghi manifestano rispetto a tale fenomeno.

Viale Redi: prevalenza storica di prostituzione femminile di ragazze provenienti dall'ex Unione Sovietica, Albania, ed ora Romania. Comparsa recente di ragazze nigeriane. Presenza anche di alcuni trans.

Via di Novoli: prevalenza di prostituzione femminile di ragazze provenienti dall'ex-URSS, Albania e Romania. Periodica presenza anche di ragazze nigeriane (3-4).

Via Forlanini: presenza sia di donne albanesi, rumene, e dell'ex-URSS che di donne nigeriane.

Viale Guidoni: maggioranza di ragazze bianche, soprattutto nel primo tratto, partendo dall'incrocio con via Forlanini fino al distributore di benzina; all'altezza del distributore e appena oltre, dall'altro lato, ragazze nigeriane. Ragazze albanesi, rumene e dell'ex-Unione Sovietica fino a Viale XI Agosto.

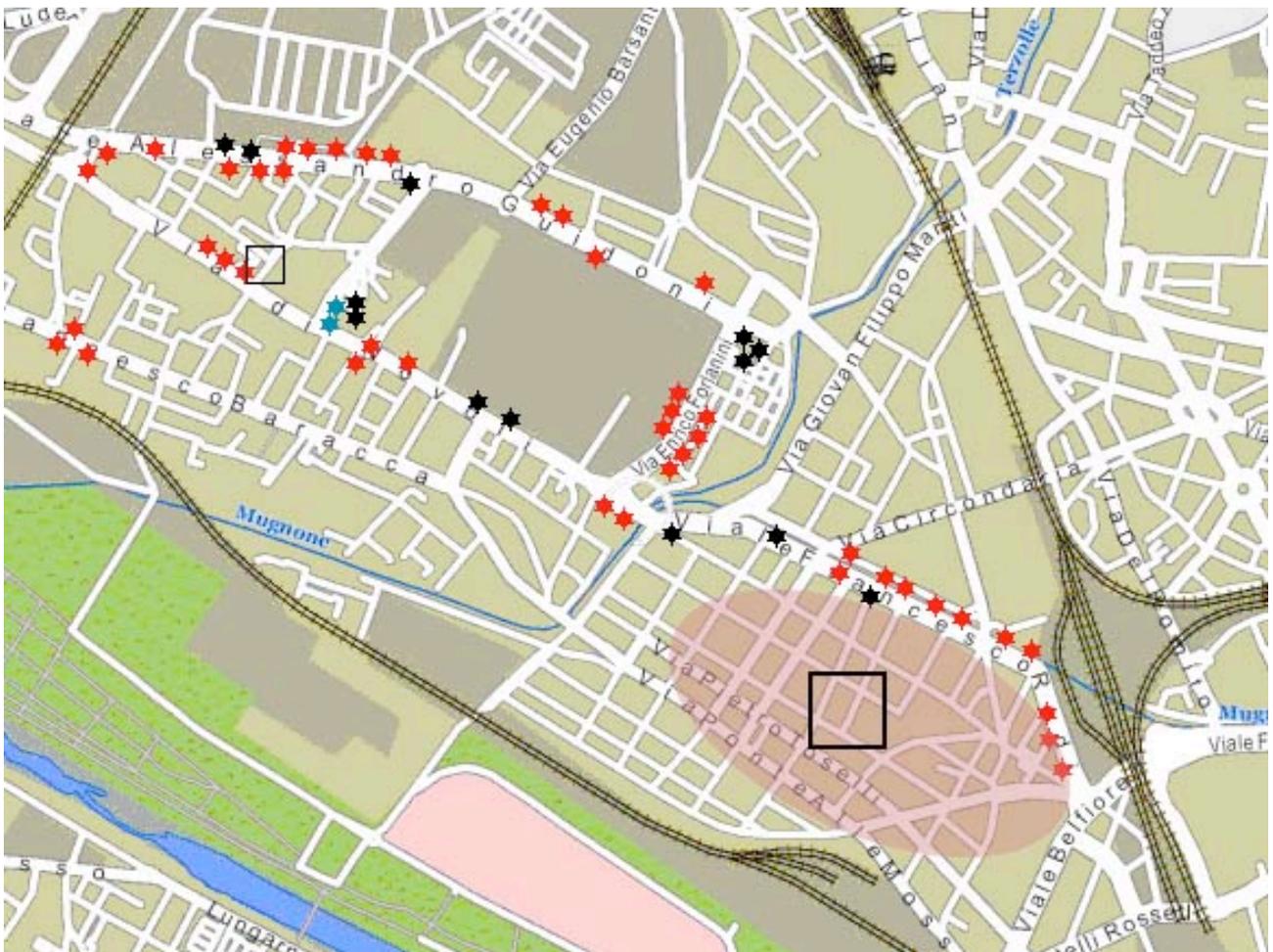
Zona Peretola: maggiore presenza di donne nigeriane, anche se negli ultimi tempi il gruppo si è notevolmente ridotto. Si nota anche una donna russa e di due donne, albanesi o rumene, che

generalmente rimangono poco tempo.

Via Pistoiese: presenza quasi esclusiva di ragazze albanesi, ex-URSS e rumene. Ci sono anche ragazze di nazionalità brasiliana in numero variabile di 2-3. Da più di un anno si riscontra la presenza di presunte ragazze minorenni.

Via Torre Degli Agli: fino a più di tre anni fa, era molto forte la presenza di donne nigeriane in gruppi anche di 15. In seguito non sono più state viste in gruppi così numerosi, ma soltanto saltuariamente in numero di 2-3. La zona risulta, dunque, poco occupata dalle ragazze (1-2 donne bianche a volte). In fondo alla strada, all'incrocio con via di Novoli, da circa due anni si nota a presenza di 1-3 ragazze cinesi.

Via Baracca: per lo più donne rumene. Saltuariamente sono presenti anche ragazze albanesi. Presenza storica di almeno un trans.



Cartina N.1 : Zona Novoli , Zona San Iacopino



Cartina N.2 : Zona Pistoiese, Zona Peretola

Legenda cartine:

- ★ Donne di origine Africana
- ★ Donne di origine dell'Est Europa, ex URSS o del sud America
- ★ Donne di origine Asiatica
- Prostituzione al chiuso.

Per la zona di San Iacopino l'area segnalata in rosa sulla cartina N1 vede una forte concentrazione del fenomeno Indoor.

Su tutto il territorio che rientra nei confini del Quartiere 5, le zone interessate dalla presenza di donne che si prostituiscono in strada sono per lo più Firenze nord (che comprende l'insieme di vie elencate sopra) e via Pistoiese.

Il fenomeno della prostituzione di strada nelle varie vie e viali è molto diversificato, le donne che si incontrano la notte non provengono dagli stessi paesi, non hanno lo stesso vissuto, non sono in strada per lo stesso motivo. Alcune devono mantenere una famiglia nel paese di origine, altre non hanno più molti legami con essa¹⁸. Alcune restano effettivamente pochi mesi, altre sono oramai 5 o 6 anni che occupano quella porzione di marciapiede. Ci sono donne di 40 anni, donne di 25, altre ancora, si intuisce, sono molto giovani. La maggior parte è vittima della tratta e del traffico di esseri umani.

La diversità e complessità del fenomeno è enorme: ogni strada, ogni donna ha la sua particolarità ed essendo il fenomeno così fluido e instabile è difficile darne una descrizione generale.

Si pensi, ad esempio, agli andamenti dei flussi durante un anno: d'estate c'è una maggiore presenza di ragazze in strada (o comunque sono più visibili), che cala però in seguito alle retate e ai rimpatri, dato che la maggior parte di loro è priva di permesso di soggiorno. Non passa però molto tempo che le strade si ripopolano. In linea di massima, quindi, l'andamento della presenza di donne è di tipo ondulatorio.

Questi movimenti di andata e ritorno seguono anche i flussi migratori di tipo generale. Essi dipendono dalle politiche di ingresso adottate nei singoli paesi e nell'Unione Europea, e sono frutto di cambiamenti sia macro che micro-sociali.

Sono, poi, le stesse bande criminali che spostano le ragazze con molta frequenza, al fine di evitare di essere rintracciate e che le ragazze creino dei legami troppo stretti con il territorio.

Per dare un'idea di quanto sia vario il fenomeno, prendiamo l'esempio di Viale Redi; il proposito è quello di dimostrare come lungo una sola strada, le esperienze, le vite, le donne, gli uomini siano differenti.

Nel primo tratto, quello che va da Viale Belfiore fin poco oltre la curva che costeggia il Mugnone, si trovano soprattutto ragazze albanesi e dell'ex-URSS. La maggior parte di loro adescano il cliente in strada ma lo porta poi in appartamenti non troppo distanti (alle volte le ragazze abitano in questi stessi appartamenti). Molto sporadica anche la presenza di 1-2 ragazze nigeriane.

Nel tratto seguente, fino alla rotonda, si alternano le nazionalità di cui dicevamo sopra, compresa

¹⁸ Infatti è capitato che alcune donne siano state in qualche maniera forzate a recidere tale legame, soprattutto nel caso in cui la famiglia fosse venuta a conoscenza dell'attività svolta dalla ragazza in Italia. In Albania, ad esempio, molte ragazze sono state rinnegate dai loro padri; infatti era previsto dalla legge locale che le donne che fossero state rimpatriate, non avrebbero potuto lasciare l'aeroporto se non riconosciute dalla loro famiglia. Ma, come testimonia una ragazza, lo stigma che le accompagnava arrecava un tale disonore ai padri e ai fratelli, che preferivano lasciarle lì, tanto che sono stati creati dei centri di accoglienza nelle immediate vicinanze dell'aeroporto.

quella rumena. Le condizioni delle donne che lavorano nella zona sono varie: alcune sono visibilmente sfruttate, altre dichiarano di lavorare in proprio; alcune sono in strada da 5 anni, altre sono appena arrivate e possono aver già lavorato in diverse città italiane.

Lungo questo viale, è difficile vedere delle donne di colore; sono comparse solo di recente. Si tratta, infatti, di una zona controllata per lo più da bande albanesi. Le ragazze nigeriane che capita di vedere sono vestite in maniera molto ricercata, cosa che è più difficile riscontrare tra le loro connazionali in vie vicine come in Via Forlanini. Questo può far supporre che sia un tipo di prostituzione diversa, ma i dati in possesso non possono confermare l'ipotesi. In qualche maniera, comunque, sembrano adeguarsi allo standard più elevato delle ragazze bianche della zona, soprattutto le russe; queste ultime, infatti, hanno un modo di presentarsi particolarmente curato.

Tutte queste vite differenti si intrecciano lungo una strada; spesso si conoscono fra loro, cercano di stabilire il possesso del proprio territorio, alle volte anche con la forza (una ragazza riferisce che le era stato chiesto da altre di partecipare al pestaggio di una "nuova"); altre volte si difendono a vicenda scambiandosi i numeri di telefono per potersi avvertire se passa una macchina della polizia. Non hanno però esclusivamente legami solo con le ragazze che lavorano nella stessa strada. Possono, infatti, aver cambiato zona più volte e quindi riconoscersi o identificarsi come quella che lavora in una particolare via; oppure possono fare capo allo stesso sfruttatore. Molteplici sono le vie di collegamento. Inoltre, per quanti ostacoli possano incontrare, hanno relazioni con il territorio di tipo non esclusivamente lavorativo: "usare" il territorio quando sono al lavoro, non significa evitare di creare un'atmosfera di confidenza con le persone che lo frequentano agli stessi orari. Alle volte salutano e sono salutate dagli abitanti; sono frequentatrici dei bar aperti la notte, dei baracchini che vendono cibo, dove si possono fermare a chiacchierare e a riscaldarsi d'inverno.

Qualora abitino nella stessa zona, caso che non è preso quasi mai in considerazione dal senso comune, i legami si intensificano; alcuni bar diventano dei veri e propri punti di ritrovo, e non è detto che le relazioni di conoscenza siano esclusivamente limitate al "giro".

Altre volte invece il legame con il territorio può essere scarso, se non nullo. Ciò si verifica quando la ragazza viene spostata continuamente, anche da una città all'altra; oppure quando la ragazza decide, per scelta personale, di non instaurare rapporti per paura di essere riconosciuta.

Il caso di Viale Redi è stato scelto come più interessante per la varietà di esperienze e situazioni che permette di esaminare; esso ha inoltre elementi in comune con altre zone come Via di Novoli, Via Forlanini, Viale Guidoni o Via Baracca, anche se è bene specificare che in queste tre vie è forte la presenza di donne nigeriane.

Si può, inoltre, confrontare Viale Redi con Via Pistoiese e la Zona Peretola. Nel primo caso si noterà che la situazione in Viale Redi appare meno degradata, anche per la presenza di una

microcriminalità meno attiva; nel secondo invece, nella zona di Peretola, sarà difficile parlare di legame con il territorio dal momento che non c'è niente a parte i distributori di benzina; questo non significa però che le esperienze delle donne che vi si prostituiscono, sia nigeriane che non, sia meno interessante e diversificata.

Sebbene, generalmente, la prostituzione di strada si definisca in base al luogo dove avviene il contatto con il cliente: la strada, appunto; tale definizione non prende però in considerazione il luogo dove avviene il rapporto, focalizzando l'attenzione solo sull'adescamento. Si ritiene opportuno ora, invece, darne una breve descrizione, proprio per analizzare in maniera più completa l'uso che viene fatto del territorio da parte delle ragazze, che passano da un momento di visibilità ricercata, quasi esposizione, ad uno di oscurità o visibilità ridotta – quanto meno per la maggior parte dei passanti, ma non per coloro che abitano le zone interessate.

Il rapporto può essere consumato all'aperto (come un giardino o dietro un distributore di benzina), in macchina, nella stanza di un albergo, nell'appartamento del cliente o nell'appartamento della ragazza. Negli ultimi tre casi la visibilità si riduce notevolmente, mentre nei primi due si corre addirittura il rischio di essere multati per atti osceni in luogo pubblico – macchina compresa. La scelta dei luoghi dipende sia dalle ragazze, che da quanto è disposto a pagare il cliente; generalmente un rapporto “al chiuso”, quindi anche probabilmente più lungo e in un posto confortevole, è più costoso. Ad esempio, se il cliente vuole andare in albergo dovrà pagare di più, perché deve coprire anche il costo della stanza. Le persone con le quali una prostituta ed il suo cliente vengono di più in contatto in un caso simile sono i portieri degli alberghi, spesso molto accomodanti, non chiedendo i documenti per la registrazione degli ospiti.

Nel caso invece che il rapporto sia consumato all'esterno, l'invisibilità e l'anonimato sono meno garantiti, soprattutto quando avviene in vie come Torre degli Agli, Cortecchia, Stradella, Vallombrosa, Forlanini, dove gli abitanti vedono quanto accade o, comunque, intuiscono cosa è successo dai resti lasciati per terra.

Le vie appena nominate raggruppano dei complessi residenziali non troppo illuminati, non troppo trafficati e non troppo isolati; in questa maniera le ragazze sentono garantita la sicurezza, criterio primo in base al quale scelgono un posto¹⁹. Sono infatti loro a indicare al cliente il luogo dove andare.

Sempre in base al criterio della sicurezza, con caratteristiche simili – illuminazione, tranquillità ma non isolamento – vengono scelti altri luoghi come parcheggi o stradine non abitate. Si cerca comunque di non allontanarsi mai troppo dal luogo di lavoro.

L'uso che viene fatto del territorio è dunque molto vario, e le persone con le quali non solo le

¹⁹ A tal proposito si veda il questionario allegato al capitolo “Prove di mediazione in strada”.

prostitute, ma anche i clienti, entrano in contatto anche per pochi istanti sono molte; tutto ciò rende ulteriormente complesso un fenomeno di per sé molto articolato, composto da reti sociali che si intersecano a più livelli.

II PARTE.

PUNTI DI VISTA. CITTADINI E LETTURE DEL FENOMENO PROSTITUZIONE

5. SUL TERRITORIO

5.1 Primi passi attraverso la memoria dell'équipe di strada

La prima operazione (novembre 2005) è stata quella di “scavare” nella memoria dell’esperienza maturata in diversi anni dal CIP per individuare all’interno del Quartiere 5 specifici luoghi per i quali da subito ipotizzare con più o meno certezza casi di conflittualità, e da cui immediatamente partire in maniera operativa²⁰.

Le zone/vie individuate, di cui qui di seguito diamo l’elenco con un accenno a quei fatti che già a novembre 2005 erano di nostra conoscenza, sono state il punto di partenza della nostra indagine:

- Via Torre degli Agli (durante il periodo estivo i residenti stanno fuori intorno alle proprie abitazioni anche, probabilmente, per occupare le postazioni dove lavorano le ragazze)
- Via di Novoli (disturbate dai rumori e dalle voci, alcune persone in più occasioni hanno tirato dell’acqua dalle finestre)
- Via Forlanini (l’estate scorsa i residenti della zona hanno più volte tirato l’acqua alle ragazze; inoltre ci sono state molteplici lamentele da parte degli abitanti del Villaggio Forlanini, i quali protestano in particolare per i preservativi lasciati a terra e perché i rapporti sessuali vengono consumati “sotto le finestre” – per riportare le parole di alcuni abitanti). Iniziando, poi, le ragazze a lavorare anche prima di cena, intorno alle 19, è possibile che i minori le incrocino semi-nude. Sembra sia stato creato un Comitato Forlanini (proprio per la questione della prostituzione).
- Viale Redi (i cittadini si lamentano perché il giardinetto è pieno di preservativi)
- Via Pistoiese (qui, circa quattro anni fa, ci furono forti lamentele da parte di un gruppo di cittadini per la presenza di prostitute in strada; tuttora è ipotizzabile con facilità l’esistenza di casi di conflittualità).

²⁰ Il discorso è qui in particolare connesso con la prostituzione in strada, si veda più avanti maggiormente in specifico per quanto riguarda l’indoor.

In questa “ricognizione mnemonica” sono stati inseriti anche i dati inerenti alle aggressioni subite dalle ragazze nelle zone in questione; in merito a ciò, dobbiamo anche considerare che spesso tali aggressioni sono ad opera di persone che abitano altrove o, comunque, difficilmente reperibili.

Aggressioni – di nostra conoscenza – da parte di residenti:

- Via Torre degli Agli: un uomo esce di casa e aggredisce una ragazza nigeriana

Recenti aggressioni (anno 2005) da parte di clienti o falsi clienti:

- Via Forlanini
- Via di Novoli (all'altezza dell'esercizio commerciale “Blockbuster”): ragazze nigeriane
- Viale Redi: ragazze russe
- Viale Guidoni: ragazze nigeriane

5.2 Le uscite sul campo

Prendendo le mosse da tale panorama, sono state condotte alcune uscite sul campo in un arco di tempo totale di 5 settimane; le uscite sono state precedute dall'individuazione di luoghi di socializzazione presenti nelle vie/zone in oggetto, che potessero:

- a) interessare direttamente gli abitanti e dove con tutta probabilità sarebbe stato possibile attivare un contatto/relazione con alcuni di essi (centri commerciali, giardini ecc.);
- b) interessare le ragazze che si prostituiscono come luoghi di “tregua” durante il lavoro;
- c) potessero creare situazioni di compresenza con abitanti/clienti/prostitute (specifici bar, pasticcerie e locali notturni ecc).

Le uscite hanno avuto gli obiettivi di:

- *in primis*: parlare con le persone abitanti dei luoghi individuati e/o che lavorano negli esercizi, cercando di tenere il colloquio all'interno di un discorso il più possibile informale e il più possibile vicino alla quotidianità. L'importanza di non strutturare il colloquio sta nella possibilità di lasciare l'interlocutore libero sia nel contenuto del dialogo sia nelle modalità di espressione; il ricercatore ha cercato di condurre il discorso sia verso la più generale tematica delle vivibilità del quartiere che su quella più specifica della prostituzione.
- Come secondo: un'osservazione dei luoghi e degli attori che li frequentano nelle diverse fasce orarie, per capire in particolare se ci potessero essere collegati altri fenomeni (quali, ad

esempio quello dello spaccio) oppure la presenza di un controllo (possibile presenza di protettori o chi per loro); individuazione di eventuali altri luoghi di riferimento delle ragazze per una “tregua”.

- Osservazione collegata alla prostituzione indoor (si veda più avanti).

Le zone maggiormente oggetto di questa azione sono state – in corrispondenza con il punto trattato precedentemente, zona V.le Redi (bar e giardinetti), zona Forlanini (Villaggio Forlanini e Casa della Cultura), zona Via Pistoiese (bar, pasticceria notturna, aree commerciali); Le Piagge (centro commerciale); zona Via Torre degli Agli, zona Novoli-V.le Giudoni. Gli orari sono stati diurni, serali e notturni, questo per avere la possibilità di interagire con più “tipologie” di persone e per avere un quadro dei luoghi che seguisse la “trasformazione” dei medesimi nell’arco della giornata. L’analisi del materiale raccolto attraverso queste uscite poneva già alcune ipotesi circa quella che potremmo definire la collocazione della prostituzione nell’immaginario del disagio urbano da parte dei cittadini: a fronte di alcune persone che si sentivano particolarmente toccate dal tema, per quanto riguarda la maggioranza di coloro che erano stati contattati, in particolare nelle zone di Via Pistoiese- Le Piagge- Novoli e V.le Guidoni, si era avvertita una comune preoccupazione per quanto riguardava la diffusa delinquenza nel quartiere; le lamentele erano rivolte alla popolazione immigrata che – nelle parole degli intervistati - potrebbe essere collegata alla prostituzione (in qualità di protettori o clienti) ma nello specifico non alle prostitute. Anzi, sotto questo profilo, è stata espressa più volte una certa tolleranza nei confronti delle ragazze in strada e un certo interesse per il loro vissuto. La prostituzione non sembrava, dunque, dalle osservazioni e dai colloqui informali rappresentare un problema centrale nelle aree indagate, anche se in alcuni luoghi può rientrare tra le preoccupazioni della popolazione non tanto in termini “moralì”, ma piuttosto di vita “pratica”: si tratta, a quanto emergeva da questi primo materiale, in primo luogo di una situazione di spazi dei quali i cittadini possono sentirsi privati nella libertà dell’uso che spetta loro (è il caso di giardini e corti in cui rimangono gli indizi materiali – preservativi, fazzoletti – di rapporti sessuali o situazioni in cui i cittadini possono trovarsi accidentali, involontari e imbarazzati spettatori di quest’ultimi).

5.3. La questione indoor

Nell'ambito del progetto CIP la tendenza del fenomeno prostituzione verso forme "al chiuso", "mascherate" è stata monitorata nel 2005 effettuando un'analisi territoriale tramite annunci sui giornali e su internet. Il lavoro si è rivelato ideale per poter strutturare una mappatura della città relativa ai locali e ai luoghi in cui incontriamo situazioni indoor.

A partire da questa esperienza e dai suoi risultati, ci è sembrato da subito importante concentrarci non solo sulla conflittualità che può nascere dalla prostituzione in strada, ma anche su quella che è collegata alla prostituzione indoor. Anche dalla constatazione del semplice fatto che le due cose possono essere strettamente collegate; ne è un esempio l'adescamento in strada per portare poi i clienti in appartamenti ubicati nelle vicinanze. Questo è stato possibile, appunto, raccogliendo il lavoro svolto dal CIP in merito all'individuazione di situazioni indoor – anche estrapolando dai dati qualitativi elementi di conflittualità più o meno esplicitati; e la raccolta di recenti casi apparsi sui giornali²¹.

Siamo partiti con una prima osservazione delle zone che dai dati in nostro possesso risultavano le più interessate, in particolare l'area compresa tra Viale Redi e Via Toselli. Un elemento singolare che è emerso è stata la particolare elevata presenza di cartelli che offrivano in affitto fondi commerciali di circa 30/40 mq con bagno, a prezzi lievemente sopra le media. Intersecato con interviste condotto dall'Unità di Strada nella medesima zona alla fine del 2004, questo ci sembra un elemento da connettere con l'ampio discorso sul legame tra la presenza di prostitute ed esercizi/attività che ne beneficiano, sul commercio e su di una sorta di mercato "informale" che si innesca cominciando proprio da coloro che affittano gli appartamenti o i fondi spesso a prezzi molto elevati.

Inoltre, le diverse caratteristiche delle abitazioni fra zone come Via Fontana e Via Monteverdi, da una parte, e via Landini e Via Corridoni dall'altra, Via di Novoli e Via Lippi e Macia da un'altra ancora, sono particolarmente interessanti per capire gli elementi strutturali che possono favorire da una parte situazioni di conflittualità, dall'altra lo svilupparsi di una "forma" di prostituzione piuttosto che un'altra (pensiamo al Villaggio Forlanini e a Via Torre degli Agli, entrambe aree caratterizzate da corti interne, da piccole stradine, spazi verdi e poca illuminazione – specialmente la seconda).

Le uscite successive hanno, invece, visto l'équipe impegnata in un'osservazione sistematica collegata alla possibilità di svolgere interviste telefoniche agli abitanti domiciliati in prossimità delle situazioni indoor individuate.

²¹ E' interessante far notare come a precisi articoli apparsi sui giornali abbiano fatto riferimento diretto alcuni cittadini intervistati (si veda più avanti).

6. LE INTERVISTE

La scelta metodologica di questo percorso si è fondata prioritariamente sull'esigenza strategica di far dialogare le diverse fonti a noi disponibili:

- le informazioni emerse dalle osservazioni sul territorio e dai colloqui informali con i cittadini (abitanti e non), che abbiamo visto in precedenza;
- le indicazioni provenienti dagli esposti dei cittadini
- le notizie dei quotidiani

Questo incrocio delle fonti ha permesso l'individuazione non solo di aree particolarmente interessanti per l'indagine, ma anche di specifiche vie (come V. Stradella e V. Vallombrosa). Inoltre ha preparato i ricercatori circa la specificità (rapportata alle singole situazioni e ai singoli luoghi) delle problematiche da affrontare nel dialogo con i cittadini.

A seguito dell'osservazione sul campo, sono state realizzate alcune uscite *ad hoc* che hanno permesso di contattare in un secondo momento gli abitanti. Le motivazioni nell'aver preferito condurre le interviste telefonicamente coprono più esigenze, certamente d'ordine di economia di tempo, ma anche di ricerca di una modalità efficace rispetto agli obiettivi. Innanzitutto il fatto di tenere strettamente collegati gli abitanti agli specifici luoghi della loro dimora (collegati alla "forma" della prostituzione - indoor e/o in strada - e all'utilizzo degli spazi - adescamento e/o consumo della prestazione); in secondo luogo la necessità di "formalità" della richiesta di disponibilità all'intervista, affiancata da una interazione che, se è vero manchevole della dimensione corporea, a nostro avviso poteva lasciare spazio ad una testimonianza più diretta, senza suscitare vergogne nel nominare oggetti o relazioni, proprio perché dette ad una persona di cui si sente solo la voce, che non potremmo riconoscere in altre situazioni né, viceversa, sarebbe lei in grado di riconoscere noi. Una condizione, dunque, vicina all'anonimità (sebbene l'intervistatore si presenti ufficialmente circa la sua identità e i suoi obiettivi) che ci ha fatto ipotizzare una maggiore "schiettezza" nelle risposte, cosa che è in effetti accaduta, come abbiamo poi avuto modo di constatare.

Contemporaneamente, è stata fatta una mappatura delle Parrocchie e dei Circoli presenti nelle aree di nostro interesse quali "strutture" rappresentative della comunità. Si è poi proceduto ad una "scrematura" di queste risorse attraverso un primo contatto ed infine sono stati individuati i testimoni privilegiati ai quali è stata fatta un'intervista in profondità.

Sia per l'intervista agli abitanti che per quella ai testimoni privilegiati è stato realizzato un canovaccio. Dunque, non una traccia fissa, ma una dinamicità delle "cose da chiedere" che sapesse render conto via via delle caratteristiche del contesto.

E' importante far presente che per quanto concerne gli abitanti, era stato previsto che la domanda iniziale non fosse direttamente sulla prostituzione, ma sulla vivibilità della propria zona di residenza e del Quartiere in generale. Questo ha fatto emergere anche la "coerenza" delle fonti, poiché i luoghi dove i cittadini hanno toccato immediatamente il tema della prostituzione sono gli stessi che hanno suscitato particolare interesse durante le uscite sul campo e gli stessi da dove provengono in massima parte gli esposti.

Sono state dunque realizzate: 110 interviste telefoniche ai cittadini, la mappatura delle Parrocchie e dei Circoli presenti nelle zone di nostro interesse, 18 interviste telefoniche per individuare i testimoni privilegiati, 7 interviste in profondità ai testimoni privilegiati (Parroco della Chiesa di Santa Maria a Novoli, Parroco della Chiesa di San Cristofano a Novoli, Parroco della Chiesa di San Jacopino, Presidente Circolo Arci "Casa della Cultura", Presidente Circolo Arci di Novoli, Don Santoro dell'Ass. Il Muretto, Lega Pensionati della CISL - sede di Via B. Dei).

Nel riportare i risultati delle interviste, le abbiamo suddivise per zona, commentato i contenuti emersi e riportato esempi tratti dai testi delle interviste. Sia nel commento che negli esempi le parole/ locuzioni tra virgolette sono quelle esattamente utilizzate dal cittadino: questo ci dà modo di avere una visione anche sul linguaggio e sui termini utilizzati per parlare del fenomeno della prostituzione, della percezione di un disagio/problema, di situazioni di conflitto.

6.1 Le interviste effettuate nelle zone in cui è particolarmente presente la prostituzione *indoor*

S. Jacopino (42 interviste telefoniche)

La zona di S. Jacopino è stata da noi presa in esame, nonostante appartenga al Quartiere 1, perché particolarmente vicina e connessa al territorio del Quartiere 5 sotto il profilo del fenomeno della prostituzione, specificatamente *indoor*. Molte ragazze che lavorano in strada nella zona di V.le Redi (Q5) infatti occupano appartamenti/fondi nella zona di S. Jacopino dove portano i clienti. Ci sono inoltre donne extracomunitarie che, nella zona presa in esame, lavorano solo al chiuso. Il fenomeno *indoor* non si esaurisce però nella zona di S. Jacopino; sappiamo che esistono fondi/appartamenti distribuiti in tutto il territorio del Q5.

Risulta fondamentale fare una distinzione tra quelle zone in cui il fenomeno esiste solo al chiuso (S.Jacopino e Romito) o solo in strada (è probabilmente il caso di Torre degli agli) e le aree in cui invece la prostituzione si esercita in entrambi i luoghi (Via di Novoli). Non dobbiamo dimenticare che la prostituzione in strada, essendo molto più visibile, è facile da monitorare mentre quella indoor, per la sua invisibilità, è difficile da individuare. Non possiamo quindi essere certi che nelle zone come Torre degli agli, dove sappiamo esserci sicuramente prostituzione in strada, non esista anche quella al chiuso. Bisogna, infine, fare un' ulteriore distinzione tra quelle zone in cui le ragazze aspettano in strada i clienti e quelle in cui invece vanno – prostitute e clienti – per consumare i rapporti. Distinzione fondamentale se pensiamo ai diversi tipi di disagi emersi nelle zone prese in esame da questo lavoro.

Via Fontana e Via Monteverdi (20 interviste telefoniche)

Più che la prostituzione il problema sembra essere - con le parole degli intervistati - la sporcizia, i furti, gli scippi, il traffico, le buche sui marciapiedi (“gli anziani rischiano di farsi male”), l'assenza del “poliziotto di quartiere” e la delinquenza in generale. Sette persone delle sedici che si sono lasciate intervistare in Via Fontana e Monteverdi fanno riferimento ai ragazzi che si ritrovano davanti alla sala gialla: “si ubriacano”, “fanno casino”, “spaccano le bottiglie” e “ascoltano la musica a tutto volume”.

Tendenzialmente gli abitanti definiscono la zona tranquilla il giorno e un po' pericolosa e rumorosa la notte. Nessuno degli intervistati ha parlato di sua iniziativa della prostituzione e solamente 8 persone (il 50%) hanno risposto alla nostra domanda diretta. Inoltre, sembra che solo i condomini di Via Fontana 1 si fossero accorti della presenza di un fondo adibito all'esercizio della prostituzione e sono gli unici che si sono attivati in riferimento al fenomeno avvisando la polizia e il proprietario del fondo. Accusano, tra l'altro, le FF.OO di essersi attivate troppo tardi facendo scappare i “papponi”. Un altro intervistato, condomino dello stesso palazzo, parla comunque al riguardo di “prostituzione riparata, sotterranea, fatta con discrezione” che secondo lui non crea disagio. Altri due intervistati dei palazzi di fronte dichiarano di non essersene accorti fino a quando non lo hanno saputo dai giornali e da altri. Un altro intervistato dice che il fenomeno riguarda non tanto la sua zona quanto tutta la città; è cosciente della diffusione dello “sfruttamento della prostituzione”, problema che è stato forse un po' sottovalutato dall'Amministrazione comunale. Un' intervistata di Via Fontana 16 dichiara che la prostituzione c'era stata un po' in passato davanti al suo palazzo ma che ora non c'è più. Dai dati che possediamo la prostituzione indoor non sembra essere un gran problema, sembra essere un fenomeno poco diffuso e piuttosto discreto e riparato.

Intervista testimone privilegiato:

Don Maurizio Tagliaferro, Parroco della Chiesa di San Jacopino.

Ha confermato che sono poche le lamentele da parte dei parrocchiani riguardo alla prostituzione. Solo un signore, un anno fa, ha riferito di aver fatto un esposto alla polizia perché sotto casa sua c'era una "casa chiusa". Dal momento che non erano stati presi provvedimenti, voleva fare una riunione in parrocchia. Il parroco gli aveva dato la disponibilità di accesso ai locali, ma alla fine non fu fatto niente.

Alla domanda su quale sia la sua percezione della prostituzione, il Parroco risponde: "queste persone [quelle che lavorano nei fondi o negli appartamenti] hanno delle attenzioni, quella cioè di non fare confusione. Se non fanno confusione, se non danno noia, le persone le lasciano anche andare". Pare che ci sia stato anche chi ha affittato inconsapevolmente un locale a queste persone ; una volta scoperto, desiderando mandarle via, ha raddoppiato loro l'affitto seguendo il consiglio che gli era stato dato, "ma invece che andarsene hanno pagato senza battere ciglio".

Aggiunge che la prostituzione in appartamento può creare disagio perché "porta un giro brutto", persone legate alla droga e quindi per chi abita o ha un esercizio vicino questo può costituire un problema.

Gli è stato chiesto se da parte dei cittadini c'è stato un cambiamento della percezione del fenomeno, se ora sono considerate vittime, se lo sono mai state. Risposta: "Di qualcosa a proposito me ne resi conto qualche anno fa" e riporta il caso di quando, andando a fare la benedizione delle case, era entrato in una "casa chiusa" e aveva notato che c'era una situazione in cui "una era la boss e tutte le altre sotto". Recentemente, però, questo tipo di impressione non l'ha più avuta.

I parrocchiani, secondo lui, oramai non credono che ci sia tutta questa inconsapevolezza, mentre magari prima poteva esserci, ora no. Anche per quello che la televisione fa vedere.

"Che sia un fattore positivo, la prostituzione no. Qualcuno la riconosce nell'ambito di una situazione di sfruttamento, ma non è che io abbia avuto delle manifestazioni molto forti in questo senso." Aggiunge: "ci vorrebbero dei dati, io non posso dire : sì c'è sfruttamento, posso immaginarlo".

Insiste su quanto i cittadini si siano resi conto del fatto, che secondo loro, le ragazze sappiano a cosa vanno incontro; le ragazze non vengono considerate vittime perché fanno quello che vanno a fare in Italia e ci vorrebbero dati, secondo lui, per confermare tale visione.

Lui nota un aumento della "case chiuse" in zona, nell'ambito degli ultimi otto anni, in più ce ne sono cinque o sei nella loro parrocchia, "che sono venute fuori negli ultimi anni, dal 2001 a ora." Gestite sia da stranieri, brasiliane ma anche da italiani. Delega qualunque intervento in questo

campo agli assistenti sociali e soprattutto alle FF.OO, che pur sapendo e conoscendo bene la situazione, nonostante i pattugliamenti, non fanno niente.

Conclude: “Ci sono altri problemi nel quartiere più forti ed impellenti, quello della prostituzione è davvero l’ultimo; non è una delle priorità”

Si riportano qui di seguito alcuni esempi di testimonianze raccolte, suddivise per numeri civici.

Via Fontana 1

-nel suo palazzo la polizia ha sgomberato un fondo dove si prostituivano ragazze nigeriane. I condomini avevano segnalato la presenza del “bordello”, avvisando polizia e proprietario del fondo, ma quando le forze dell’ordine sono intervenute i “papponi” erano già scappati e hanno trovato solo le ragazze. Ci segnala anche un altro fondo sospetto in Via Monteverdi dove prima c’era un “bordello” mentre ora c’è uno studio medico che fa anche massaggi.

- “qua e là c’è sicuramente una *prostituzione riparata*, non crea disagio è fatta con discrezione però porta di riflesso altra criminalità organizzata, è sotterranea”. Nel condominio sono stati affittati dei fondi. C’è stata anche una chiamata ai vigili del fuoco per inizio incendio: il fondo interessato non era più ad uso commerciale “aveva creato un giro”.

Via Fontana 6

- Se alcuni vicini non le avessero fatto notare l’appartamento di nigeriane in Via Fontana non se ne sarebbe mai accorta. Sapeva di un fondo in Via Monteverdi ma ora non c’è più niente, mentre ha notato due portoni sospetti in Via Tozzetti.

- Fa riferimento alla diffusione dello sfruttamento della prostituzione, c’è stato un progressivo degrado probabilmente sottovalutato dall’amministrazione comunale. Ha letto delle denunce e degli articoli sulla prostituzione nei fondi ma non ha niente da segnalare in proposito.

- A proposito della prostituzione non ha niente da segnalare in zona, ma ha sentito parlare di appartamenti in V.le Redi, Via Paisiello e zona Puccini.

Via Fontana 16

- Dice che la zona è tranquilla e che la prostituzione c’era stata per un periodo davanti a casa sua, ma che ora non c’è più.

- Ci dice che poco tempo prima avevano scoperto davanti al suo palazzo un appartamento di nigeriane, non se ne era neanche accorto, l’ha saputo leggendo i giornali. Nel suo palazzo non ci sono prostitute, sono tutti proprietari. Si ricorda che hanno da poco scoperto anche “un’altra casa squillo in Viale Redi”.

Via Monteverdi 4c

- L'unico intervistato di Via Monteverdi che risponde alla domanda diretta sulla prostituzione dice che ne ha sentito parlare, ma non ha mai visto niente. Si dichiara comunque tollerante rispetto al fenomeno.

Via Ponte all'asse (13 interviste telefoniche)

Da quanto emerge dalle interviste, i problemi nella zona sembrano essere fondamentalmente – con le parole dei cittadini – : le buche nei marciapiedi, il traffico, gli escrementi dei cani nelle strade, la sporcizia, la delinquenza e la mancanza di luoghi di aggregazione per gli anziani. In generale la zona è definita tranquilla. Solo due delle persone che si sono fatte intervistare hanno parlato di prostituzione riferendosi a V.le Redi e via Tozzetti, dichiarando al contempo che il fenomeno non crea gravi problemi.

Si riportano qui di seguito alcuni esempi di testimonianze raccolte, suddivise per numeri civici.

Via Ponte all'asse 19

-Lungo Viale Redi ci sono delle prostitute che non fanno danni, forse il fastidio può essere percepito dalle coppie con i bambini. Le prostitute non creano problemi: “ è la fame che fa fare questo ed altro, io non condanno”.

-In Viale Redi c'è la prostituzione. Anche in Via Tozzetti hanno affittato dei magazzini per uomini e per donne.

Via Boccherini e Toselli (7 interviste telefoniche)

Solo un intervistato di Via Toselli si lamenta per l'assenza di vigilanza, la pulizia che potrebbe essere fatta meglio, i problemi di circolazione e i furti. Un unico intervistato di Via Boccherini parla di prostituzione come un fenomeno che di per sé non crea molto disagio tranne il “giro di drogati” che gli sta intorno.

Si riportano qui di seguito alcuni esempi di testimonianze raccolte, suddivise per numeri civici.

Via Boccherini 11

- Parla di “intrusione di prostitute”. Loro sono le prime a non volere problemi, sono le persone che “girano intorno”. Loro [le ragazze di V.le Redi] non danno fastidio: “sono quelli che ci stanno intorno, magari drogati. Ma in linea di massima va tutto bene”.

Zona Romito

Via Corridoni e Via Locatelli (5 interviste telefoniche)

Dalle telefonate emerge che la zona è tranquilla e che non ci sono molti problemi legati alla sicurezza. Un intervistato fa riferimento alla sporcizia e al traffico, insistendo molto sul problema del parcheggio. Per quanto riguarda la prostituzione è stato segnalato solo un trans in Via Locatelli che non crea disagio a parte il via vai dei clienti. Il parroco, intervistato solo telefonicamente, è nuovo e non conosce ancora bene i problemi della zona. Dice che “molti parrocchiani si lamentano per la presenza di extracomunitari che stanno a giro e sporcano”.

6.2 Allegato 1: scheda approfondimento Zona San Jacopino

INDIRIZZO	PERSONA	RISPOSTA	ESPRESSIONI	AZIONI
Via Fontana 1	Signora anziana	Si lamenta della sporcizia e dei cartoni del minimarket che non entrano nei cassonetti		
	Signora	La sera ha un po' paura a girare per il quartiere a causa degli scippi e di un gruppo di ragazzi che fanno casino e urlano tutta la notte (ipotizza che siano drogati). Ci sono ancora furti ma sono diminuiti rispetto a prima		
	Signora giovane	Ha paura la notte a rientrare da sola perché la zona è pericolosa. Segnala il solito gruppo di ragazzi ubriachi che ascoltano la musica nelle auto a tutto volume davanti al punto giallo o al locale cubano. A domanda diretta sulla prostituzione risponde che nel suo palazzo la polizia ha sgomberato un fondo dove si prostituivano nigeriane. Segnala anche un altro fondo sospetto in via Monteverdi dove prima c'era un		3/4 anni fa i ragazzi che fanno casino nella zona sono stati denunciati da abitanti del quartiere perché facevano la roulette russa con le macchine. I condomini avevano segnalato la presenza del bordello alla polizia e al proprietario del fondo ma quando le FF.OO sono intervenute i papponi erano già scappati e sono state trovate solo le ragazze.

		<p>“bordello” mentre ora c’è uno studio medico che fa anche massaggi.</p> <p>Si lamenta inoltre dei cassonetti troppo pieni e della mancanza di rastrelliere per le biciclette</p>		
Via Fontana 6	Uomo adulto	<p>Si lamenta della sporcizia e dello stato dei marciapiedi. Sono pieni di buche e biciclette e le persone anziane rischiano di inciampare continuamente: “c’è puzza di spazzatura e la gente parcheggia sulle strisce pedonali”.</p>		
	Anziano	<p>Non ne vuole parlare, dice che è meglio lasciar perdere</p>		
	Donna giovane	<p>Dice che il Quartiere è abbastanza sicuro ma che la notte ha paura a rientrare perché il suo palazzo è un po’ isolato e poco illuminato e non ci sono locali vicini. A domanda diretta risponde che se non le avessero fatto notare l’appartamento delle nigeriane non se ne sarebbe mai accorta. Sapeva anche lei di un fondo in via Monteverdi ma ora non c’è più mentre ha notato due portoni sospetti in via Tozzetti.</p>		
	Uomo adulto	<p>dice che la zona è abbastanza tranquilla e vivibile a parte la microcriminalità che comunque non è un problema specifico del Q5 ma affligge tutta la città dalla fine degli anni ’80. Fa riferimento allo spaccio, ai furti negli appartamenti, alle molestie alle persone e alla diffusione dello sfruttamento della prostituzione. C’è stato un progressivo degrado probabilmente sottovalutato dall’amministrazione comunale. Ha letto delle denunce e degli articoli sulla prostituzione nei fondi ma non ha niente da segnalare in proposito.</p>	<p>Microcriminalità Diffusione dello sfruttamento della prostituzione Degrado sottovalutato dall’amministrazione comunale</p>	
	Signore adulto	<p>Si lamenta degli escrementi sui marciapiedi, dei parcheggi che ostruiscono la visibilità e dei lavori pubblici iniziati e non terminati. Per quanto riguarda la sicurezza non esce la sera perché è pericoloso. I furti sono frequenti e segnala</p>		

		anche i rischi di incendi negli ascensori. A proposito della prostituzione non ha niente da segnalare in zona ma ha sentito parlare di appartamenti in V.le Redi, Via Paisiello e zona Puccini.		
Via Fontana 16	Donna adulta	Si lamenta degli escrementi sui marciapiedi e della sporcizia lasciata dai ragazzi della scuola. La zona è tranquilla e la prostituzione c'era stata un po' davanti a casa sua ma ora non c'è più.		
	Uomo anziano e figlio adulto	L'uomo anziano si lamenta della sporcizia e dei giovani che fanno rumore la notte. Il figlio si lamenta tantissimo per la sporcizia e la delinquenza.	“La notte le bande di teppisti urlano e danneggiano le macchine indisturbati. A me hanno spaccato due volte il parabrezza. La gente è incivile e nessuno fa rispettare le leggi”.	Ha contattato il quadrifoglio, l'amministrazione comunale e i vigili urbani “ma nessuno è mai intervenuto”.
	Signora molto anziana	Non può rispondere su questi temi		
	Signore 60enne	Dice che la zona è tranquilla il giorno ma pericolosa di notte. Si lamenta per i soliti ragazzi che stanno davanti alla scuola gialla, ha difficoltà la notte a dormire a causa dei rumori, specialmente l'estate. Ci dice che poco tempo prima avevano scoperto un appartamento di nigeriane davanti al suo palazzo ma non se ne era neanche accorto, l'ha saputo leggendo i giornali. Si ricorda che hanno da poco scoperto anche un'altra casa squillo in V.le Redi.	Nel mio palazzo non ci sono prostitute siamo tutti proprietari.	Ha provato a chiamare la polizia ma i ragazzi continuano a fare confusione.
V.Monteverdi 3	Donna giovane	Si lamenta del traffico, della confusione che fanno le macchine la mattina presto e dei problemi di parcheggio. Il Q è multietnico e pieno di ragazzi giovani. Lei non ha mai avuto problemi con nessuno. Davanti alla scuola di danza parcheggiano in tripla fila.		
	Adulto	Zona e condominio molto tranquilli. Si lamenta per la sporcizia e le buche sui marciapiedi. Nel Q abitano		

		tanti anziani che rischiano di cadere.		
V. Monteverdi 4b	Donna adulta	Non le interessa		
V. Monteverdi 4c	Donna adulta	Si lamenta dei pochi parcheggi disponibili, dei raduni di ragazzi davanti alla scuola gialla e della presenza di spacciatori nella zona. Per quanto riguarda la prostituzione ne ha sentito parlare ma non ha mai visto niente. Si dichiara comunque tollerante rispetto al fenomeno.		

Sintetizzando:

-Alla domanda sulla vivibilità nel quartiere nessuno degli intervistati ha fatto riferimento nella risposta alla prostituzione. Sembra non essere assolutamente uno dei problemi centrali della zona e anche se alcuni degli intervistati erano a conoscenza dell'esistenza di alcuni fondi o appartamenti nessuno ha parlato del fenomeno in termini di spiccata problematicità.

-Tre persone hanno fatto riferimento al fondo scoperto in Via Fontana 1 anche se uno di loro parla di "fondo" mentre gli altri due di "appartamento" (fanno comunque riferimento allo stesso episodio letto sui giornali.) A parte i condomini del palazzo sembra che nessuno degli altri si fosse accorto del fondo prima di leggere la notizia del blitz da parte delle FF.OO..

- Per quanto riguarda le azioni promosse dai cittadini solo i condomini di Via Fontana 1 sembrano essersi attivati per far sgomberare il fondo. Altrimenti l'altro intervistato che si è attivato lo ha fatto per motivi legati alla sporcizia e alla delinquenza ma non ha fatto alcun riferimento alla presenza di prostituzione nella zona.

- I problemi segnalati più frequentemente sono: i ragazzi ubriachi/drogati che si ritrovano davanti al punto giallo, gli scippi, i furti, la sporcizia, le buche sui marciapiedi, l'assenza di rastrelliere e parcheggio.

6.3. Interviste Zona Via Pistoiese e Le Piagge (22 contatti, 12 interviste)

Delle 22 persone contattate solo 12 si sono lasciate intervistare. 10 persone su 12 si lamentano del traffico, 4 denunciano la mancanza di un adeguato servizio di pulizia nelle strade. 7 intervistati vorrebbero maggiore sicurezza a causa dei furti e della delinquenza. Si lamentano perché i "vigili di quartiere" si fanno vedere molto poco e quando chiamano le FF.OO. non fanno niente. E' stata inviata anche una petizione al Sindaco per ricoprire il fosso di V.Pistoiese ma nessuno è intervenuto. Solo due persone fanno riferimento alla prostituzione, sanno che le ragazze lavorano in strada ma non creano problemi; una delle due intervistate dice di non avere pregiudizi al riguardo anche se secondo lei la presenza del fenomeno nella zona è sintomo di degrado. Due intervistati si lamentano per il rumore degli aerei. Solo una persona denuncia la mancanza di infrastrutture specialmente per i giovani e un'altra infine le terribili condizioni delle strade. In generale, il

problema principale sembra essere un non precisato senso di mancanza di sicurezza, i frequenti furti nelle case e la sporcizia. Gli abitanti della zona non sembrano fare molto affidamento sulle FF.OO. e l'amministrazione comunale anche se c'è stato qualche piccolo tentativo di intervento. Nessuno degli intervistati ha riconosciuto la prostituzione come una problematica della zona, anche le due persone che ne hanno parlato non sembravano vivere il fenomeno come particolare una fonte di disagio o pericolo.

Qui di seguito alcuni esempi di testimonianza, per numeri civici.

Via Pistoiese 10

- dopo essersi dichiarata una nonna abbastanza giovane, la prima cosa che dice è “il traffico ci divora”. Hanno le Cascine vicine ma è impossibile raggiungerle a piedi o in bicicletta perché V.Vespucci che collega V.Pistoiese al Barco e che costituisce l'unico passaggio per chi abita in V.Pistoiese e vuole recarsi alle Cascine è percorso dalle macchine che vanno velocissime. Lei proporrebbe di fare un marciapiede o una pista ciclabile anche perché le Cascine costituiscono l'unico spazio verde nelle vicinanze. Segnala anche il fosso di V.Pistoiese, “ci divorano le zanzare nemmeno nel III mondo”. Secondo lei andrebbe chiuso e chi se ne frega dei Verdi e degli ambientalisti. Sono divorati anche dalle talpe e dai topi, lei ha il giardino pieno di buche ed è tutta colpa del Mugnone. Hanno firmato una petizione che è stata, le sembra di ricordare, spedita direttamente al sindaco ma nessuno ha fatto niente. La sicurezza è un altro tasto dolente: “una volta mio figlio è tornato da correre e ha lasciato per un po' le scarpe piene di fango nel giardinetto chiuso da un cancello, dopo pochi minuti erano sparite” e anche la signora, dice, a volte ha lasciato delle cose attaccate alla vespa per aprire il cancello del garage e non le ha ritrovate: “non ho neanche denunciato questi furti perché tanto i carabinieri non fanno niente”.

Via Pistoiese 27

- “Non si vive un granché bene”. Mancanza dei servizi. Non osservanza della manutenzione dell'igiene. “Non è che ci sia tanta delinquenza” – afferma e continua – “ora che torna l'estate ci sarà di nuovo il vagabondaggio ed il campeggio abusivo sotto a Ponte all'Indiano”. Gli viene chiesto se la sera, a suo parere, ci possono essere dei problemi ad uscire; risponde: “No, non siamo ancora arrivati a questo punto”.

Via Pistoiese 82

- La signora risponde che il numero è quello di un esercizio commerciale -una ricevitoria tabacchi- e aggiunge quindi immediatamente che lei lavora in V.Pistoiese ma non ci abita. Hanno richiesto svariate volte a Polizia e Carabinieri più controllo e più pattugliamenti specialmente nel periodo invernale e nell'orario di chiusura, ma conclude che non è stato fatto niente in proposito. La zona è molto "popolare" e frequentata da tanti stranieri. Di traffico ce n'è tanto, ma "d'altronde è una strada diretta e molto trafficata, è normale".

Via Pistoiese 84

- Si tratta di un ufficio, il signore lavora nella zona ma non ci abita. Pone all'attenzione il problema del traffico, soprattutto nel pomeriggio. Alla domanda sulla sicurezza ha raccontato che il negozio al piano terra è stato scassinato più volte nel giro di pochi mesi.

Via Pistoiese 161

- Uomo adulto, si lamenta del traffico caotico che ha quindi secondo l'intervistato molte ripercussioni sulla vivibilità. Difficoltà di parcheggio. Convinto che le cose, a causa della tramvia peggioreranno. Sulla sicurezza si lamenta che: "i vigili di quartiere li avrò visti tre volte in tre anni".

Via Pistoiese 184

- Donna adulta, si lamenta del traffico, degli aerei e dell'inquinamento. Per quanto riguarda i servizi è contenta e ci sono sempre più negozi. Alla domanda sulla sicurezza: "non è mai successo niente di grave nel nostro condominio". Nota la presenza delle ragazze la notte: "la notte ci sono le ragazze, le peripatetiche". Ma questo non le crea problemi: "la sera non esco quasi mai, e essendo una donna, ovunque abitassi, non uscirei comunque mai da sola".

Via Pistoiese 188

- Anziano di 80 anni che vive da solo. Porta il problema del traffico e dice che le condizioni delle strade versano in condizioni orribili. Sulla sicurezza, si esprime così: "la sera scordiamocela"; "a me però non è mai successo niente"; "la gioventù non sa che fare per divertirsi"; "il rispetto umano non esiste più, non c'è più dialogo nelle famiglie"; "il mondo è cambiato in peggio"; "non esistono più i valori di una volta".

Via Pistoiese 290

- Si lamenta di una fabbrica abbandonata dove troverebbero riparo molti extracomunitari. "C'è tanta delinquenza, non si può lasciare niente fuori che viene rubato". Afferma di aver avuto una roulotte dove tutte le notti qualcuno si introduceva per dormire. Aggiunge poi il tema del traffico e: "la pulizia lascia a desiderare: è diventato invivibile". A suo parere non ci sono lati positivi nel vivere in Via Pistoiese: incidenti, rumori, aeroplani. Resta solo perché è legato affettivamente alla zona.

Via Pistoiese 349

- Donna. Zona Piagge. Mancano infrastrutture, soprattutto per i ragazzi. Molto traffico, per niente sicurezza, un continuo di atti vandalici, sciupano le macchine, “sono i giovani della zona: ci vorrebbe un vigile di quartiere”. “La pulizia -continua- è fatta di rado e male, le strade sono tenute anche peggio”.

- Via Pistoiese 396

- Donna giovane. Traffico. La via non è agevole. Sicurezza: furti a quanto sente dire. A Brozzi c'è un posto di polizia, “ma non vengono spesso”. La pulizia tutto sommato va bene, di più non si può fare “perché è la gente che non ha rispetto e sporca immediatamente”. La notte passano le macchine ad alta velocità. Ha sentito dire da qualcuno che la notte, ogni tanto, c'è qualche prostituta. Qualcuna ce n'è, lei non ha pregiudizi, “però è sempre un po' un degrado”.

Via Pistoiese 421

- Uomo. Esordisce: “Tanti problemi! A cominciare dalla nettezza e dal giardino rovinato”. Sulla sicurezza: “non è più come una volta ora bisogna chiudere a doppia mandata, prima si poteva lasciare tutto aperto”. Ha fatto il vigile per 40 anni e dice ,a differenza di ora, loro erano sempre sulla strada, si facevano vedere.

Via Pistoiese 436

- Donna. Pulizia e traffico. Si lamenta dell'erba alta nel parcheggio. Sicurezza: dice che è tutto a posto.

Intervista a testimone privilegiato:

Don Santoro - Le Piagge

Per prima cosa chiediamo se ha avvertito dei cambiamenti rispetto agli anni scorsi per quanto riguarda il fenomeno della prostituzione. Risponde che circa tre anni fa, abitanti dell'area, avevano segnalato alui alcuni fondi nelle zone delle Piagge, Brozzi e S.Donnino nei quali si prostituivano donne extracomunitarie. Contattò allora la Cat per segnalare la situazione e cercare di capire meglio cosa si nascondesse dietro a tale fenomeno. Nello stesso periodo iniziavano a comparire le prime prostitute in Via Pistoiese; inizialmente erano poche e stavano vicino a Via Baracca, poi nell'arco degli ultimi tre anni, e con un picco significativo nell'ultimo, le ragazze sono aumentate sempre più ricoprendo ormai l'intero tratto di Via Pistoiese fino all'imbocco dell'autostrada. Chiediamo se gli è mai stato proposto di attivarsi rispetto al fenomeno. Risponde che è emerso più volte da parte della comunità e da tutti coloro che frequentano l'Associazione l'esigenza di attivarsi in proposito. Fondamentalmente avrebbero bisogno di conoscere meglio il fenomeno e di entrare in rete con i soggetti fiorentini già attivi in questo campo. A tale proposito ha incontrato il coordinamento del Progetto CIP al fine di avviare se possibile una collaborazione.

Oltre ad aver contattato il CIP ha cercato di conoscere meglio il fenomeno; ha capito che le cose sono completamente cambiate rispetto a sette/otto anni fa; prima si trattava di donne italiane che autonomamente decidevano di prostituirsi, specialmente con pensionati, per arrotondare lo stipendio. Poi con l'aumento della concentrazione di immigrati e l'unione tra la criminalità italiana e quella straniera nel quartiere è emerso il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione nei confronti di donne extracomunitarie. Inizialmente era più diffuso l'indoor nei fondi rispetto alla prostituzione in strada mentre ora risultano estremamente diffusi entrambi i fenomeni. A volte la sera percorre a piedi Via Pistoiese per osservare un po', le donne sono controllate da ragazzi molto giovani che probabilmente lavorano per altri. Le ragazze che si prostituiscono in via Pistoiese non si vedono mai nella zona il giorno perché probabilmente vivono altrove. Tuttavia ne sono arrivate alcune al Muretto indirizzate o accompagnate dai clienti. Le ragazze parlano con lui dei loro problemi, sanno che è un prete e hanno bisogno di qualcuno al quale raccontare la propria storia. Nessuna ha mai fatto una richiesta diretta di fuoriuscita ma avrebbero comunque bisogno ad esempio di essere orientate ai servizi.

Ultimamente si sono inoltre presentati da lui circa quattro clienti desiderosi di aiutare queste donne a sottrarsi dalla loro condizione di sfruttamento. Alcune delle ragazze frequentano inoltre le scuole di alfabetizzazione per stranieri organizzate dall'Associazione.

Dall'intervista emerge come Don Santoro abbia una discreta conoscenza del fenomeno, sia molto sensibile ad esso e sia circondato da una comunità piuttosto aperta e disposta ad attivarsi in favore delle vittime di sfruttamento. Sembra essere davvero un punto di riferimento fondamentale per gli abitanti della zona tanto che invece di contattare l'amministrazione o le FF.OO. contattano lui direttamente. Ci sono inoltre problemi legati alla criminalità e soprattutto ai furti che preoccupano molto di più i cittadini della zona per cui, come ci aveva detto la giornalista del centro commerciale delle Piagge²², per alcuni la prostituzione è il meno o comunque non è tanto la prostituzione che disturba quanto tutta la criminalità che si porta dietro. Curioso il fatto che nell'area la prostituzione sia iniziata come fenomeno indoor per poi diffondersi nelle strade.

²² Si veda il paragrafo 5.2 "Le uscite sul campo e i colloqui informali".

6.4. Zona Novoli (38 interviste telefoniche)

Via Stradella

Dei 12 abitanti di Via Stradella da noi intervistati 6 hanno spontaneamente fatto riferimento al fenomeno della prostituzione. Si lamentano perlopiù della sporcizia lasciata dalle prostitute che usano Via Stradella e Via Corteccia come luoghi dove consumare i rapporti. Gli abitanti trovano cartacce, preservativi e fazzolettini. Quattro dei 12 intervistati denunciano il fatto che la strada viene pulita solo una volta al mese. Tra le altre situazioni segnalate come problemi, ci sono: traffico (6), presenza di extracomunitari e rom nella zona (3), microcriminalità (furti) e mancanza del “vigile di quartiere” che dovrebbe garantire la sicurezza (8), sporcizia e degrado (9). C'è un diffuso senso di malessere e la sensazione che nessuno intervenga per cambiare le cose; gli intervistati richiedono un intervento da parte di autorità competenti per garantire pulizia, ordine (inteso come organizzazione del traffico cittadino) e sicurezza. A parte un paio di segnalazioni di furto, nessun intervistato fa riferimento a fatti specifici o ad aggressioni subite. In più occasioni gli intervistatori hanno rilevato come nodo chiave la questione della visibilità, nel senso che, semplicemente, dà fastidio vedere cose “brutte”: "facce brutte". La percezione più diffusa è che il quartiere sia "mal frequentato": "ci sono extracomunitari in giro", "c'è un monte di gentaglia", "ci sono quelli che si drogano", "ci sono troppi stranieri", "ci sono le prostitute a fare il loro comodo".

Qui di seguito alcuni esempi di testimonianze, divise per numeri civici.

Via Stradella 11

- Di notte c'è un continuo "va e vieni". “Alle 22 vengono le prostitute fino alle 2.30 e questo crea problemi perché sporcano e il giorno dopo i bambini trovano i resti”.
- Parcheggio, pulizia strada solo una volta al mese, preservativi. Non sa se vengono coppie o prostitute, ma la sera ci sono macchine: "Diventa il ricettacolo delle più brutte cose che si possono trovare per terra: preservativi"
- “Non ci sono più le signorine di notte in via di Novoli, ma ogni tanto vengono in via Corteccia perché è buia...lo dica al sindaco, al prefetto, a chi di dovere: siamo messi un po' malino”.

Via Stradella 5

- Dice che la sera dalle 23, fino in fondo a Via Corteccia, c'è un giro di prostitute che vengono con i clienti e lasciano le strade sporche. Questa situazione lo mette in imbarazzo quando qualcuno va a trovarlo.

- “Il problema è che via Stradella è una strada privata e viene pulita solo una volta al mese, ma tutte le sere ci sono drogati e prostitute”. Lamenta la mancanza di sicurezza: “hanno fatto mettere dei lampioni, ma non è servito”.

- Dice che ci sono "le prostitute a fare il loro comodo". Afferma che - “come si legge sui giornali” -, ci sono assassini, prostituzione, accoltellamenti, ma crede che sia così un po' ovunque.

Intervista testimone privilegiato:

Don Raffaello Rugiadi della Chiesa di San Cristofano in Via Allori, 108.

Il parroco afferma che il fenomeno della prostituzione esiste anche se lui “non ne ha conoscenza diretta”. “Più che altro nella zona c’è il problema degli extracomunitari”, ce ne sono molti, sia uomini che donne, soprattutto nei giardini accanto alla ferrovia dove vanno a dormire. Questo elemento sembra infastidire di più delle ragazze che si prostituiscono nella via accanto (anzi l’occupazione della strada da parte di queste ultime non sembra creare disagio). Ripete più volte che la problematica della prostituzione non interessa la sua zona, tanto meno i suoi parrocchiani che non si sono mai lamentati con lui del problema.

Di case dove si esercitava la prostituzione, sa solo di un fatto che risale a 3- 4 anni fa, in via Vecchi, dove c’è stato l’intervento della polizia. Pare comunque che non fossero straniere.

Ritorna, poi, sul “problema degli extracomunitari”, che “invadono un po’ la zona”, anche perché accanto c’è la mensa della Caritas “e quindi ci sono tanti extracomunitari che vengono a mangiare, anche a fermarsi, e chiedono soldi, continuamente”. Si ricorda improvvisamente di un’altra cosa, a suo avviso importante che emerga dall’intervista, ossia la presenza di “un’organizzazione che organizza la raccolta delle offerte la domenica”. A costoro non basta mettersi fuori della chiesa, ma entrano anche durante la funzione a chiedere, in tre o quattro. Nonostante la gente dia qualche cosa, lui ha consigliato di non elargire elemosine “perché oramai è diventato un mestiere”. Tiene molto a che noi segnaliamo questa cosa per trovare un modo per limitare che “questa gente” si faccia vedere e dia fastidio. Tornando alla prostituzione dice che nel giro di dieci anni c’è stato un cambiamento; le donne si sono allontanate in posti meno abitati, in Viale XI Agosto, dove ci sono anche i nomadi.

Via Vallombrosa

Delle 6 persone che si sono fatte intervistare, cinque iniziano a parlare spontaneamente della prostituzione, vissuta da tutti come fonte di disagio e problema da risolvere. La sesta intervistata ne parla solo in risposta alla nostra domanda affermando che il fenomeno esiste ma che non è così

fastidioso e che la presenza delle ragazze è discontinua. 4 persone fanno riferimento al “caos notturno”: le ragazze “urlano”, “fanno rumore”, sono “pazze”, sono “ubriache”, “si mettono a vociare” e “disturbano la quiete”. Tre intervistati fanno riferimento a iniziative dei cittadini per risolvere la questione: hanno chiamato la Polizia e i Carabinieri che sono recati lì circa due volte: “ma poi hanno detto che non si poteva fare nulla”. Hanno fatto dimostrazioni...hanno scritto al sindaco, hanno fatto “tante cose, ma con nessun risultato”. Sono state mandate lettere di protesta al Comune. Un signore è persino sceso in strada munito di bastone. In passato si sono lamentati presso il Comune per la mancanza di sicurezza ma non hanno, dicono, ottenuto alcun risultato.

Trapela un certo malcontento da parte dei cittadini nei confronti delle FF.OO e dell'Amministrazione comunale. Tre intervistati affermano di aver paura ad uscire da soli la notte, non tanto a cause delle prostitute, quanto “per il giro che c'è intorno”, e per il fatto che alcune strade sono molto buie. Due intervistati fanno riferimento a situazioni in cui le ragazze urlano aiuto, ma nessuno sembra essersi mai attivato per andarle ad aiutare...”sembrano quasi più infastiditi dal rumore!”. Un' intervistata fa riferimento ad un fenomeno “ad ondate” ed un altro afferma che le donne in strada ci sono solo l'estate mentre l'inverno non lavorano perché fa freddo. Una sola intervistata denuncia la sporcizia raccontando di aver anche trovato escrementi umani al primo piano del suo condominio. Si mostra inoltre preoccupata per la sua giovane figlia che vede consumare i rapporti sotto casa sua. Richiede più vigilanza, specialmente dalle 3 di notte in poi. Solo un' intervistata fa, infine, riferimento a questioni che non riguardano il fenomeno come la viabilità, la presenza di buche, l'assenza di parcheggi adeguati e lo smog.

Qui di seguito alcuni esempi di testimonianze, divise per numeri civici.

Via Vallombrosa 6

-Prostituzione con conseguente caos notturno (le prostitute “urlano, fanno rumore, gridano aiuto”). La sera non si sente tranquilla a tornare a casa da sola, perché la prostituzione “richiama un certo tipo di gente”. Accenna al fatto che sono state mandate lettere di protesta al Comune.

-Buche, parcheggio, viabilità, smog. C'è il problema della prostituzione. Dice che le prostitute ci sono d'estate (d'inverno no, perché fa freddo) e che fanno rumore. Sono “pazze”, sono “ubriache”, “si mettono a vociare”. Disturbano la quiete.

-Alla domanda sulla vivibilità nel Quartiere risponde subito parlando di prostituzione. In particolare è infastidita dallo sporco, dal buio della strada, dal rumore, e dal fatto che sua figlia veda le prostitute con i clienti. Ha paura quando la figlia esce perché non sa quel che può succedere. “Si vive proprio male, tra il sudicio, le prostitute, i rumori e le strade buie”. Riguardo alla prostituzione:

“c’è lo sporco...e poi è una strada buia...io ho una figlia giovane che vede di tutto: attaccate al muro, nelle macchine...Abbiamo trovato anche escrementi, ai primi piani! Insomma è una cosa vergognosa. (...) Al palazzo accanto un signore è andato giù col bastone a picchiare, è andato anche sul giornale!”

“Ci vorrebbe più vigilanza! Alle 3, le 4 di notte si sente urlare ‘Aiuto! Aiuto!’...allora chiamiamo i Carabinieri, ma siamo gente che la mattina deve andare a lavorare!

E poi ci sono i figli giovani che escono, io sinceramente ho paura! Non si sa che può succedere! Insomma è proprio invivibile. Io la ringrazio davvero tanto!"; “abbiamo chiamato la Polizia. Sono venuti un paio di volte e poi dicono che non si può far nulla. Hanno fatto dimostrazioni...abbiamo scritto al sindaco, abbiamo fatto tante cose, ma con nessun risultato”.

Via Vallombrosa 19

-Dice di vivere bene a Novoli, che è un quartiere che offre molti servizi. E’ l’intervistatrice a dover chiedere della prostituzione e la signora risponde che a suo parere non è un problema e che la presenza di prostitute sotto casa è discontinua ("a ondate"). Secondo il suo punto di vista, dal momento che ci sono i clienti, non si può eliminare il problema senza spostarlo altrove: “Dovessi dire che non c’è prostituzione dire un’emerita bugia, ma non così tanta da darmi fastidio. Non vorrei passare per quella favorevole alla prostituzione, ma insomma, ci sono a ondate, una volta qui, una volta là. Poi se non ci fosse chi ci va...il problema è in chi approfitta...Ecco, quando si vedono quelle molto giovani la rabbia monta perché non ci possono far credere che sia una scelta!”.

“Stando così le cose – continua -, cioè con la gente che ci va, spostarle da qui significa spostarle in un altro posto e non eliminare il fenomeno. Certo, non è una meraviglia e in alcuni momenti non si gira volentieri da soli”.

-Inizialmente dice che va tutto bene. Poi parla del problema della prostituzione, soprattutto d'estate: “le donnine la notte, d’estate, si sentono”. “D’inverno - continua - siamo chiusi in casa e ce ne sono di meno”. In passato dice che ci sono state delle “lamentele al Comune per la sicurezza”, ma che queste non hanno dato luogo a nessun miglioramento della situazione.

- Si lamenta di "marocchini, negri, puttane". Dice che rispetto a 20 anni fa la città è orribile, è invasa da una banda di cialtroni: “tutta la città fa schifo. Io sono un militare, sono addestrato, se non tirate fuori le unghie, voi giovani, se non siete un po’ cattivi, ve li ritrovate in casa questi”.

Via Torre degli Agli e Forlanini

Seppur zone non attigue in ordine spaziale, sono qui presentate assieme perché affini sia da un punto di vista “strutturale” sia per quanto concerne la percezione dei cittadini del fenomeno prostituzione in termini di conflitto sociale.

Come abbiamo delineato precedentemente, infatti, Via Torre degli Agli presenta caratteristiche urbanistiche - simili appunto a quelle del villaggio Forlanini - che vedono la presenza di agglomerati di case in strade molto piccole con vialetti interni e corti. Inoltre si tratta di zone isolate, con pochi negozi e con una scarsa illuminazione notturna. Il grado elevato di conflittualità latente - ed emerso in alcune circostanze attraverso azioni intraprese dai cittadini sia d'ordine formale (esposti) che non - rispetto ad altre zone del Quartiere 5 (pensiamo a Via Pistoiese, ad esempio) non è dato dalla “semplice” presenza delle ragazze, ma dal fatto che questi luoghi sono utilizzati dal cliente e dalla prostituta come luoghi di consumo del rapporto.

Dalle testimonianze raccolte attraverso le interviste telefoniche:

Via Torre degli Agli n.27

- signora, si presenta con nome e cognome, per prendersi la responsabilità di quello che dice. Esordisce affermando che nel Q5 si vive come in tutti i quartieri, ma poco dopo aggiunge: “la notte non si può sortire, è un macello! Anche riferendosi al fatto che non vogliono riaprire le case...non per me, che comunque ci sono andato due, tre volte quando ero giovane...lei, per esempio, sarebbe propensa a riaprirla?”.

Ha continuato dicendo che: “la prostituzione non la possiamo levare, è insita in certe persone la mercificazione del proprio corpo, a parte quelle disgraziate sfruttate che sarebbero meno sfruttate e anche guardate, nelle case...perché l'Aids si sta propagando...io sono un bischeraccio, ma il mondo non cambierà mai se non ci si mette in testa che gli sfruttati non vanno sfruttati...io sono un uomo di sinistra, un socialista alla Matteotti...i fratelli Rosselli...però il comunismo era un gran troiaio...noi abbiamo San Berlusconi, un grosso farabutto, megalomane che sono sicuro che vincerà le elezioni. E' un delinquente. Io un po' ho studiato, ho la casa piena di libri e ancora qualcosa riesco a leggere...tornando alla sua domanda, come fa il quartiere ad essere vivibile? Non c'è niente di nuovo sotto al sole!”.

Via Torre degli Agli n.29

- risponde una signora che dice immediatamente che nel quartiere: “bene non si vive: di notte non si dorme e di giorno è tutto sporco...abbiamo anche i bambini piccoli”.

Che stia parlando della prostituzione rimane solo intuibile (nesso tra sporcizia, notte e bambini), ma la donna non dice altro. L'intervistatrice chiede, allora, se il problema principale secondo lei è la sporcizia e l'interlocutrice risponde "non sto parlando della nettezza, signorina, mi capisce?".

Prosegue, dunque, dicendo che la notte vengono lasciate in strade le siringhe e "altre schifezze", ma probabilmente per una questione di pudore non riesce a pronunciare la parola preservativi.

Aggiunge che non si sentono più - lei e suoi vicini - padroni di uscire. A seguito di richieste di chiarimento dell'intervistatrice, la signora dice: "ci sono tante prostitute, signorina, di notte, sotto le finestre, spogliate!".

Appare faticoso farla continuare a parlare dell'argomento, ma poi dice: "va bene che siamo nel 2000 e non ci dovremmo scandalizzare", ma "non sta bene, ci sono i ragazzetti".

"D'inverno va un po' meglio: si sta in casa! Ma d'estate! La situazione è peggiorata da qualche anno e ora non si vive più bene nel rione".

Sotto casa sua c'è un parcheggio e sulle macchine trovano "le manate", perché le ragazze "si appoggiano" sul cofano delle automobili: "è proprio un troiaio!".

Di fronte a casa sua stanno "addirittura" sulle panchine. "Io ce le ho sotto le finestre!"

Si lamenta poi del rumore "si leticano, perché sono tutte quelle nere...Sa? Vociano in una maniera particolare".

Alla domanda se qualcuno abbia mai parlato con queste ragazze, risponde "per l'amor d'iddio!".

Conclude dicendo che crede che "sia un problema un po' di tutti" nella zona e ringrazia per l'interesse.

- Risponde prima una donna anziana che lascia subito la parola al figlio, il quale immediatamente afferma: "ci sono le puttane di notte". Spiega inoltre che fanno confusione e che vengono nel "rione" e "sotto il portone".

Via Torre degli Agli n.31:

-Risponde un uomo giovane. Immediatamente parla di prostituzione. Le sue parole sono queste:

"La notte diventa una vera schifezza, non solo per queste povere figliole, ma per questi clienti che fanno il bello e il cattivo tempo, come se nulla fosse. C'è poi una negligenza da parte delle FF.OO, che sono state chiamate più volte e che hanno finito per dire addirittura che non ci possono fare assolutamente niente. Il cittadino è lasciato in balia di se stesso. Le ragazze con i clienti vengono proprio sotto casa, senza pudore, senza ritegno, senza freno. Non importa se c'è la luce che illumina, vanno anche sotto il portone di casa, dove capita".

Nonostante le parole abbastanza dure, parla con un tono calmo e pacato. Sicuramente è un problema che ha ben presente, dal momento che alla parola invivibilità ha associato subito la questione della prostituzione.

- signora, risponde che “ci vorrebbe un libro per parlare di tutti i problemi che hanno”. Fa presente che: “queste sono case del Comune” e comincia a fare una sorta di elenco molto immediato e veloce dei problemi: “davanti alle case c’è uno spazio buono per le macchine, ma ci parcheggiano tutti; le strade sono piene di buche; manca l’illuminazione; “ poi ci sono tutte le donnine, con i relativi uomini, che urlano, imprecano e si appoggiano alle macchine...la mattina troviamo tutto quello che comporta il sesso, mi capisce? Abbiamo fatto tutti i reclami possibili e immaginabili: al Comune, alla Casa Spa, alle FF.OO, all’illuminazione...ma niente...c’è stato anche un incontro pochi giorni fa e ci hanno detto che la prostituzione è una cosa normale e la devono lasciare. A questo punto sarebbe bello andare dai giornali, ma chi ci ascolta?”.

Ringrazia molto di essere stata intervistata e aggiunge che tra i suoi vicini ci sono persone che potrebbero parlare dello stesso problema in modo ancora più “caloroso” e sentito del suo. I condomini sono tutti amministrati da CASA SPA.

Emerge con una certa chiarezza come la donna percepisca la questione come un grande problema.

- Dopo una breve riflessione, l’interlocutrice afferma: “il problema è che c’è tanta prostituzione”.

- L’interlocutrice fin da subito è alterata. Afferma immediatamente che il problema è che “la sera ci sono le puttane”. E continua: “Stanno dove quelli del palazzo parcheggiano le macchine e dove, poi, ci si trova anche le siringhe.

Dice che hanno più volte chiamato la polizia, ma che non è mai intervenuta. “E’ un via-vai continuo di puttane. Anche d’inverno danno noia, figuriamoci d’estate! Ora ci sono anche le cinesi, alla pasticceria Gaetano...appena lui chiude arrivano due o tre cinesi.”

Spiega dove vanno le ragazze con i clienti: “Non si può stare in terrazza perché ci mandano a quel paese...abbiamo comprato anche i fischietti da vigili... non serve a niente...abbiamo tirato l’acqua, abbiamo fatto di tutto...abbiamo chiesto di chiudere quello spiazzo con catene, ma hanno detto che non si può perché non è privato.”

Si lamenta che ai suoi occhi non solo non sta cambiando niente, ma la situazione è andata a peggiorare. “Mio’ marito ha attaccato un filo d’acciaio e ci ha steso tutti i preservativi, ma non si vergognano!”. “Abbiamo chiamato la Polizia, i Carabinieri, si è chiuso la strada due volte, ma niente”. “Si spera nel tribunale, che cambi qualcosa!”.

Fa presente anche che i clienti entrano nello spiazzo davanti alla casa con le macchine, ma a volte, quando nelle strade vicine c’è il lavaggio e dunque ci sono molte auto, non riescono a far manovra e di conseguenza sono costretti a fare marcia indietro. In questo modo spesso sbattono sulle macchine

dei residenti: al marito di questa signora hanno graffiato il furgone, ad un altro hanno portato via un faro ecc. Una volta hanno trovato tutte le gomme bucate; ensano che siano state le ragazze e “così ora abbiamo anche paura”.

Quando i clienti non pagano o quando vengono aggredite da chi cerca di rubare le loro borse, le ragazze chiedono aiuto. Una è stata picchiata e loro hanno chiamato la Polizia, che però è arrivata tardi.

Via Torre degli Agli n. 65

- L'interlocutore afferma che non ci sono problemi particolari, c'è tranquillità: “Si fa una vita normale”. Alla domanda se vada tutto bene anche dal punto di vista della sicurezza, risponde che ogni tanto vedono i “poliziotti di quartiere” e che non è mai successo niente.

Intervista testimone privilegiato

Presidente del Circolo Arci “Casa della Cultura” (Forlanini)

Il Presidente della Casa delle Cultura, per sua richiesta, è stato prima intervistato telefonicamente; successivamente ha fatto da tramite con un rappresentante del Comitato Forlanini, che ha sede proprio alla Casa, il quale ha rimandato la possibilità di un incontro prima alla metà di maggio (a causa delle vacanze di Pasqua) e poi alla metà di giugno (prima della partenza delle persone interessate) verso le località di villeggiatura.

Il problema che più sta a cuore al Presidente è quello dello spaccio di droga, perché avviene anche alla casa del popolo. Ha avvertito più volte la prefettura, ha fatto segnalazioni al sindaco e al questore, ma afferma: “quando arrivano i carabinieri vanno via tutti i marocchini e gli extracomunitari”. A suo avviso ci vorrebbe maggiore sorveglianza.

Riguardo alla prostituzione dice che è un problema sentito dai cittadini della zona. La casa del popolo è una “zona di frontiera”: la sera è tutto chiuso, c'è solo la casa del popolo, appunto. Comunque nel loro locale non ci sono problemi a riguardo, perché le ragazze non ci si recano.

Sa che, comunque, sono stati fatti svariati reclami al sindaco da parte del Comitato Forlanini.

Nel concludere il colloquio, ridimensiona un po' il tutto dicendo che comunque sono problemi che ci sono in ogni quartiere.

Colloquio informale alla Casa della Cultura:

Parliamo con la barista, ragazza di circa 25 anni, ci dice che le prostitute non entrano nel circolo (che rimane aperto fino a circa le 24.00) per cui non costituiscono un problema per loro. Tuttavia ci informa che 2/3 volte l'anno gli abitanti del Villaggio Forlanini si riuniscono e il problema più

dibattuto è sempre quello delle prostitute perché le ragazze portano i clienti nei vialetti interni del villaggio.

Intervista a testimone privilegiato:

Presidente del circolo Arci di Novoli, Sig. Masini.

Esordisce dicendo che la prostituzione, nel quartiere, è il “primo dei problemi” ed elenca le strade dove le ragazze si prostituiscono: Viale Redi, Via di Novoli, Viale Guidoni, Via Torre degli Agli. “Basta girare per rendersi conto e poi dietro c’è gente di tutte le razze” e spiega che il problema per i cittadini diventa pesante soprattutto d’estate “perché d’inverno ci si rende conto meno”. D’estate, le persone tengono le finestre aperte tutta la notte e vengono disturbate dalle prostitute che litigano e fanno rumore o che, quando arriva la polizia, “scappano dentro i portoni” per nascondersi.

Il problema non sono solo le ragazze, ma anche i clienti. Infatti, ogni sera, “c’è la coda di frequentatori”. Per questi motivi i cittadini “sono incazzati da morire”.

Alla domanda se ci sono stati cambiamenti nel tempo risponde che la presenza delle ragazze “va a periodi”: quando succede qualcosa, “quando salta fuori uno col bastone”, allora “capita la polizia”. La vita quotidiana è condizionata dalla prostituzione perché “non si può tornare a casa all’1.30 di notte”. A lui capita di avere delle riunioni serali e di trovarsi in difficoltà quando deve tornare a casa, in via Torre degli Agli, soprattutto quando cerca parcheggio per via della pulizia delle strade. In queste occasioni capita spesso che le ragazze lo scambino per un cliente e cerchino di entrare nella sua macchina, mettendolo in imbarazzo. Parlando si altera un po’ e conclude dicendo che la situazione “disturba...insomma, non puoi uscire...è un porcaio!”.

Alla domanda riguardo a particolari iniziative sull’argomento, risponde riportando l’episodio del blocco stradale da parte degli abitanti di Via Torre degli Agli di “tre-quattro anni fa”.

Aggiunge poi che, in questo periodo, stanno finalmente chiudendo i giardinetti intorno alle case, anche se solo da un lato.

Si domanda quale sia l’atteggiamento dei cittadini verso le istituzioni, se si sentono tutelati, se hanno mai chiesto a lui di fare da portavoce riguardo a questi problemi.

Risponde dicendo che è andato spesso a parlare al Quartiere, è stato a tre incontri, invitato dall’Ufficio Città Sicura. Dice che i cittadini “sbagliano interlocutore: si rivolgono al Comune che può solo riportare al comitato sicurezza i problemi della città. (...) Gli strumenti ce l’hanno la Questura e i Carabinieri, mentre i cittadini scaricano tutto sull’amministrazione comunale”. L’intervistatrice ricorda che forse le retate non sono una soluzione e lui parla del problema dell’est europeo, che vede come un “serbatoio di manodopera”. Si rende conto che anche quando le ragazze

vengono rispediti a casa, le strade si riempiono velocemente di nuovo (però secondo lui le donne rimpatriate tornano con il permesso di soggiorno).

Aggiunge che “il cittadino non lo capisce che ci sono dietro organizzazioni potenti”.

Mostra le case che si affacciano sulla rotonda tra Via di Novoli e Viale Guidoni. Spiega che ci sono delle sbarre per chiudere il passaggio e che le ragazze si appoggiano a queste sbarre e non lasciano entrare le persone “c’è da vergognarsi! La sera ce ne sono 50-60 in questa zona...”.

Via via che l’intervista va avanti, l’intervistato parla sempre più come cittadino di Via Torre degli agli e lascia un po’ da parte il suo ruolo di presidente del circolo. Parla delle ragazze che entrano “nell’anti-portone” delle case e dice che “d’estate gira di tutto: gente a piedi, extracomunitari...che poi sono i magnaccia di queste ragazze...che ti posso dire? E’ una vergogna, è il problema dei problemi”.

Intervista a testimone privilegiato

Pierluigi Zazzeri della Lega Pensionati della CISL (sede di Via Benedetto Dei, 2/a)

L’intervistato espone i numerosi problemi del Q5. Specifica da subito il fatto che ci sono alcune zone dell’area che non vengono tenute in considerazione da parte dell’amministrazione. Secondo lui gli interventi nella zona da P.Dalmazia a Via Bolognese sono molto più frequenti ed efficaci mentre il “rione” che comprende V.le Guidoni, Via di Novoli e Ponte alle mosse non interessa a nessuno. La lega pensionati ha scritto numerose lettere e incontrato molti esponenti delle istituzioni: “l’Assessorato all’Ambiente, l’Ufficio Città Sicura, Ufficio di Presidenza del Q5 (Collesei), il presidente dell’assetto del territorio (Sacconi), Fiorentinambiente, il Quadrifoglio, l’Ufficio di Pubblica manutenzione e le FF.OO”. Hanno sempre partecipato alle riunioni del Q5 e hanno più volte richiesto la presenza del “poliziotto di quartiere” nell’area. Durante l’intervista, l’accento è posto sui problemi di manutenzione, in particolare “le buche del controviale di Viale Guidoni, gli alberi che non vengono potati e il bagno pubblico di V. Giardino della Bizzaria che è diventato un porcile”. Sulla prostituzione dice soltanto che ci sono molte ragazze che si prostituiscono nella zona e che la gente del quartiere le trova dentro gli androni dei condomini insieme ai clienti. Aggiunge inoltre che “per terra la gente trova di tutto”. Alla domanda se arrivano segnalazioni da parte di abitanti del quartiere sul fenomeno prostituzione, risponde che non ricorda di essere mai stato contattato direttamente per questo, ma che comunque nelle varie lettere da loro scritte sui problemi del Quartiere 5 hanno fatto riferimento anche al problema della prostituzione. Parla dei rom che “portano sudicio” e “si lavano alle fontanelle pubbliche”. Tornando alla prostituzione, aggiunge che: “dietro alle ragazze ci sono dei giri strani” e che alcuni abitanti dei condomini che hanno

provato ad intervenire per allontanare clienti e prostitute sono stati minacciati dagli sfruttatori. Non si tratta però di segnalazioni fatte alla lega Pensionati, ma di cose sentite, raccontate nel quartiere dove l'intervistato abita da anni. Immagina ci sia una forma di sfruttamento dietro al lavoro delle donne extracomunitarie ma non ha mai sentito parlare di tratta.

Intervista a testimone privilegiato:

Don Massimo, Parroco della Chiesa di Santa Maria a Novoli

Secondo il parroco la prostituzione è uno dei problemi più gravi della sua parrocchia. Traccia però una distinzione tra il disagio che arreca la prostituzione di strada e quella in appartamento; la seconda crea meno problemi, o meglio, solo al condominio interessato.

I problemi di più grossa portata sono il via vai continuo di persone, il rumore e gli schiamazzi che derivano dalle liti tra ragazze e la sporcizia; quello che viene fuori a più riprese durante tutta l'intervista è il senso di invasione, derivato dall'occupazione di spazi che gli abitanti vorrebbero vivere liberamente, mentre sono impossibilitati a farlo per la presenza delle prostitute e del "giro che portano". Tutto ciò innesca una forte conflittualità, sfociata alle volte anche in episodi di violenza.

Viene specificato che sono persone di una certa età, quelle che manifestano più disagio; mentre i giovani fino ai 40 anni sembrano essere indifferenti.

Inoltre, viene fuori che la maggior parte delle persone non si domandano se le ragazze in questione sono vittime di tratta o traffico, hanno un'altra priorità che è quella di vedere pulite le proprie strade.

Nota che negli ultimi 4-5 anni sono aumentate le donne, soprattutto bianche e molto giovani. Sostiene che nella zona si arriva a contare anche un centinaio di ragazze a notte "in tutto questo perimetro, ogni dieci metri c'è una prostituta".

6.5 Uno sguardo d'insieme

Vorremmo qui dare al lettore uno strumento di sintesi rispetto a quanto sopra esposto, che metta in rapporto le aree identificate nella ricerca secondo l' "atteggiamento" che emerge da parte dei cittadini rispetto al fenomeno prostituzione per quanto attiene alla percezione di quest'ultimo come un problema rispetto alla propria vita quotidiana.

La divisione delle tre aree – che, come abbiamo precedentemente detto, ha fatto emergere anche la "coerenza" delle fonti, poiché i luoghi dove i cittadini hanno toccato immediatamente il tema della

prostituzione sono gli stessi che hanno suscitato particolare interesse durante le uscite sul campo e gli stessi da dove provengono in massima parte gli esposti – ci conduce, attraverso le parole delle persone intervistate, a isolare tre tipologie di domanda da parte del cittadino inerenti alla vivibilità del proprio quartiere:

1. Nella zona di San Jacopino, si sottolinea in particolare la mancanza di cura da parte dell'amministrazione del luogo pubblico - ad esempio lo stato dei marciapiedi - ed alcune difficoltà legate alla convivenza fra i cittadini medesimi o l'assenza di parcheggi. La prostituzione (ad eccezione per viale Redi) si connota per la sua forma *indoor* e trova attenzione da parte dei cittadini quando ne emerge la presenza (via vai di persone durante tutte le ore del giorno, rumori ecc.). E' solo in quel momento che il cittadino si muove rivolgendosi alle FF.OO.

2. In via Pistoiese (a Le Piagge) l'accento va più sulle persone che possono ruotare intorno alla prostituzione che alle donne. Su di esse, spesso ci sono affermazioni di interesse e/o di compatimento nei confronti della loro condizione. Le preoccupazioni sono dirette verso persone immigrate la cui presenza in varie ore del giorno e della notte suscita interpretazioni spesso fuorvianti che non fanno distinguere il lavoratore dal possibile attore di azioni microcriminali fino al protettore (o chi per lui) che svolge un'azione di controllo sull'operato delle ragazze che si prostituiscono. Un'etichettatura di identità data da una percezione dell'ambiente intorno a sé come insicuro, per la propria proprietà e persona (si veda più sotto le domande n. 5 e n.6).

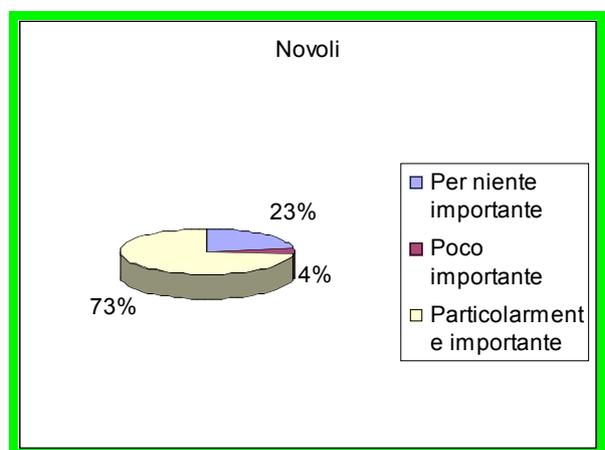
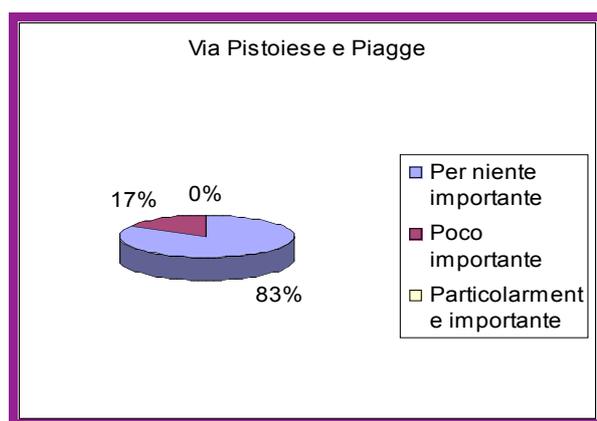
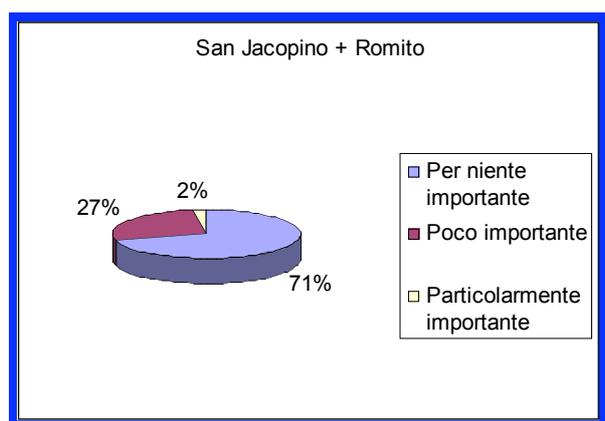
Certamente con alcune eccezioni (date ad esempio da cittadini che si trovano davanti al cancelletto di casa una donna prostituta), ciò che crea problema non è la "prostituta" o la "prostituzione" quanto un possibile "giro" che può esservi dietro: questo "giro" non è inteso dal cittadino come organizzazioni criminali dedite allo sfruttamento degli individui ma come persone presenti sul territorio alla prostituzione collegate in maniera più o meno diretta (ciò che dicevamo prima della lettura degli immigrati).

3. La zona di Novoli si caratterizza per una percezione alta della prostituzione come "problema". Se per la zona di San Jacopino si parla prevalentemente di *indoor*, in Via Pistoiese si registrano possibilità di carattere urbanistico che abbassano notevolmente il conflitto: nella strada si trovano zone di commercio fra zone residenziali che si prestano ad essere zone di "consumo" vicine a quelle di adescamento e al contempo sufficientemente lontane dalle abitazioni; le tipologie delle case e delle costruzioni sulla strada sono diverse, molte non presentano piani terreni. Come invece dicevamo nel relativo paragrafo, aree urbane come il villaggio Forlanini o le vie interne di V.le Guidoni (Via Stradella, Via Vallombrosa, Via Torre degli Agli in particolare) sono particolarmente utilizzate per il consumo dell'atto sessuale per essere sì vicine al luogo di adescamento ma anche per la presenza di strade molto piccole, vialetti, corti e scarsa illuminazione. Qui, però, gli edifici

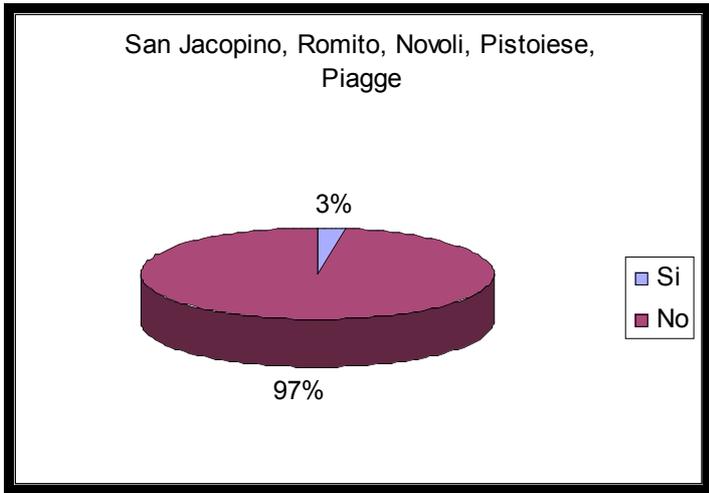
sono tutti agglomerati di civili abitazioni, spesso con piani terra le cui finestre sono poco più alte del piano della strada.

Abbiamo isolato sei tematiche che emergevano durante le interviste (che qui poniamo nella forma della domanda diretta), particolarmente significative nel delineare la diversità di percezione del fenomeno prostituzione nelle tre aree sia inteso come portatore di disagio sia nel collegarlo a generiche situazioni di insicurezza o pericolosità. Vi è da far notare, inoltre, la diffusa mancanza di conoscenza della prostituzione nelle sue forme attuali quali la tratta e la schiavitù, che non traccia differenze fra le tre aree: solo, infatti, il 3% degli intervistati ha fatto riferimento alle condizioni di sfruttamento e schiavitù delle donne che si prostituiscono.

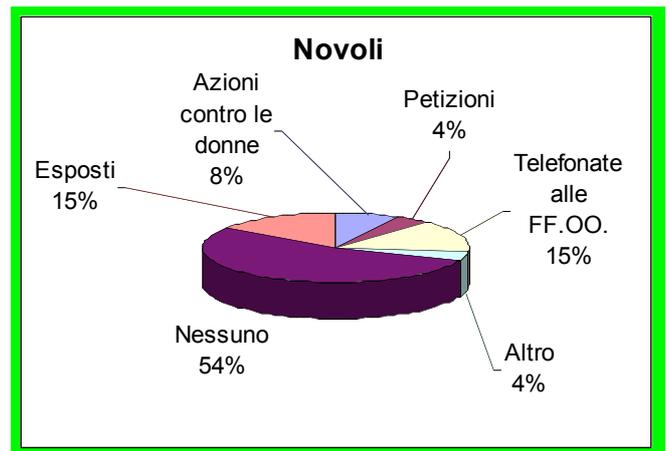
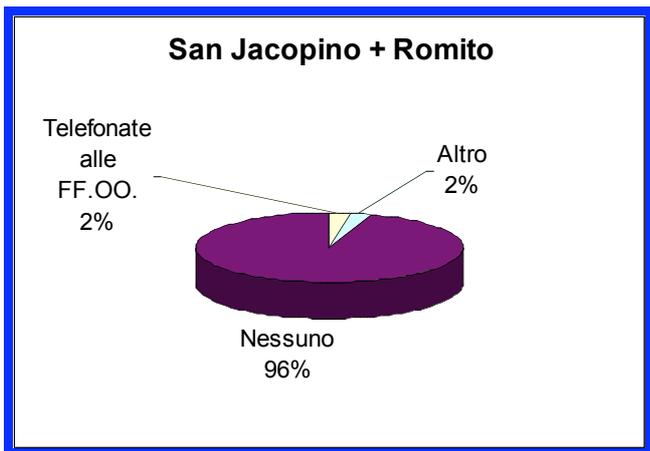
1) A che livello di disagio è percepita la prostituzione? Quanto è sentita come un problema?



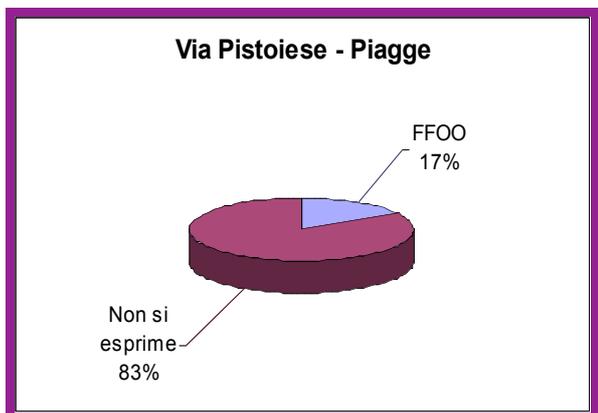
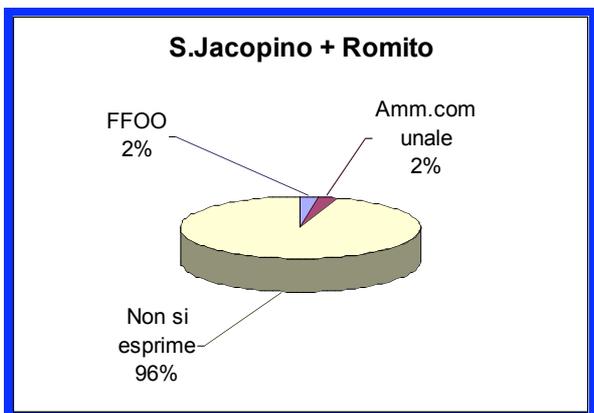
2) Quanti cittadini parlano di sfruttamento e/o tratta e/o condizione di schiavitù nelle interviste?

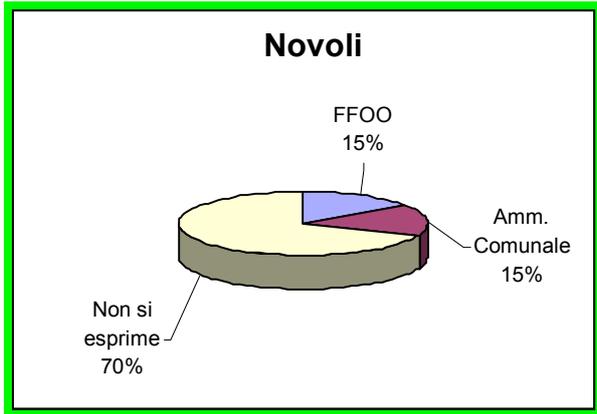


3) Quanti e quali i provvedimenti presi autonomamente dai cittadini?

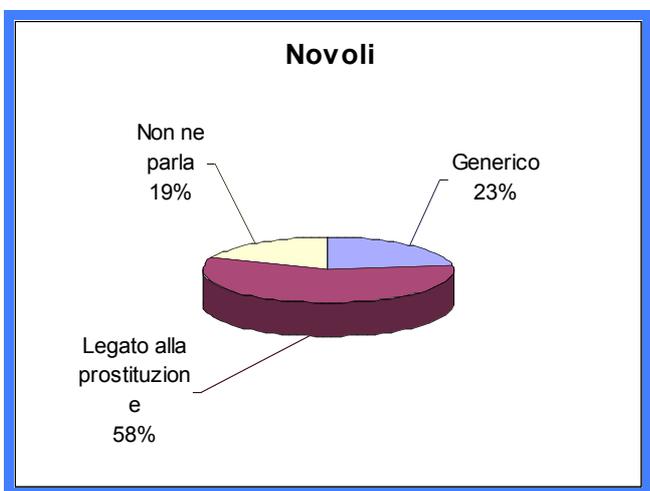
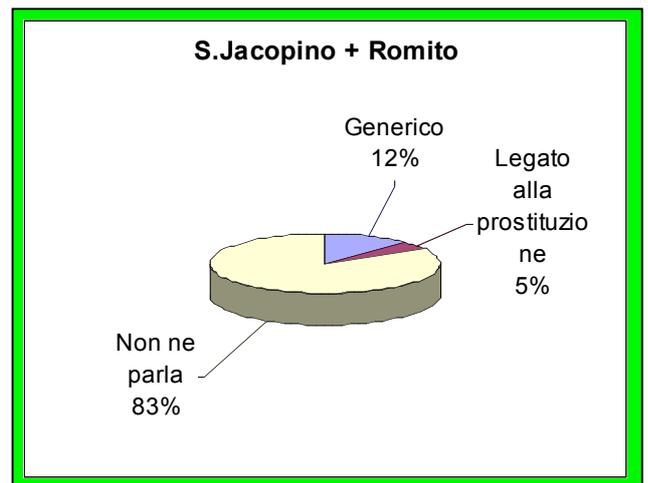
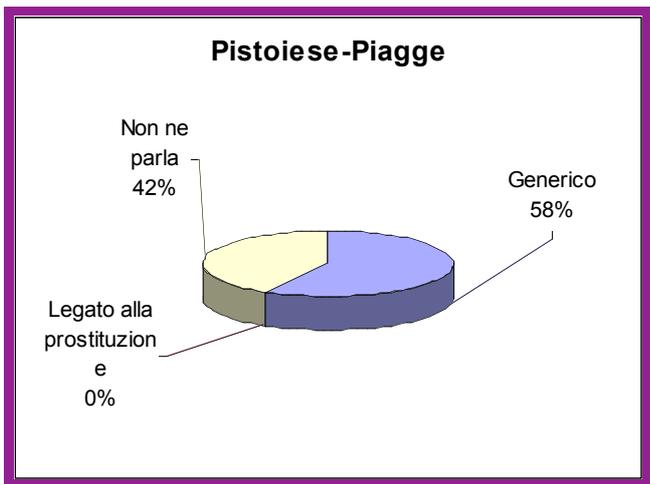


4) Chi, secondo il cittadino, dovrebbe risolvere il problema?

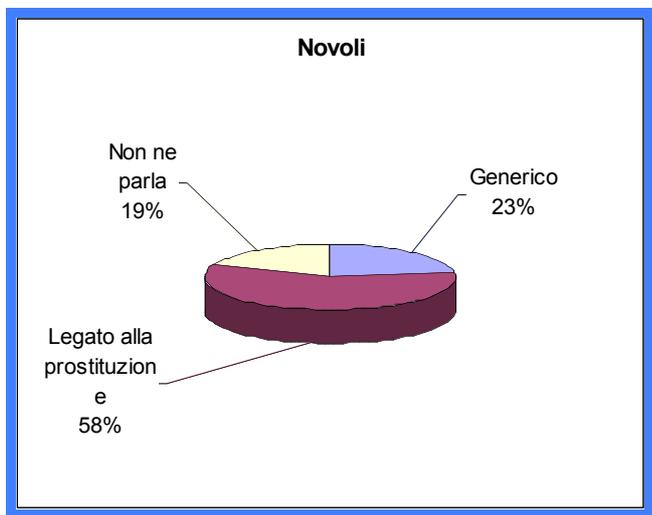
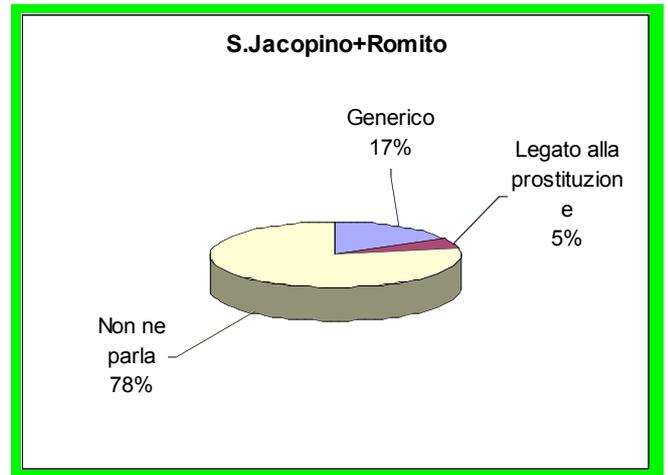
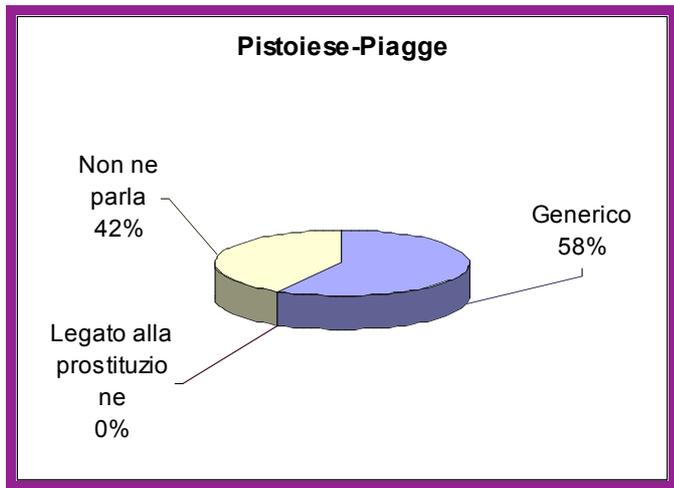




5) Quanti percepiscono un rischio legato alla frequentazione della zona in orario notturno?



6) Quanti percepiscono un alto livello di presenza di microcriminalità?



III PARTE.
CONOSCERSI, CREARE SPAZI DI DIALOGO,
COSTRUIRE PERCORSI CONDIVISI DI MEDIAZIONE

7. MASS-MEDIA E COMUNICAZIONE SOCIALE

Accanto ad un percorso di conoscenza, come già sottolineato in precedenza, la presente ricerca si è data obiettivi di stampo pragmatico attraverso l'attivazione di relazioni "sperimentali" tra l'intervento sociale e gli attori che hanno a che fare a vario titolo con il fenomeno della prostituzione. All'interno di questo panorama, e strettamente collegato alla costruzione di un pensiero *della* comunità *sulla* prostituzione, è apparsa evidente la necessità di un coinvolgimento dei mass-media, in particolare dei giornalisti della stampa locale. Altre esperienze, corpose sia a livello di tempo che per numero di azioni specifiche intraprese, hanno visto il coinvolgimento dei mezzi di comunicazione quali soggetti attivi in percorsi di mediazione, come nel caso di Perugia.

Si è iniziato a costruire il rapporto tra operatori sociali e giornalisti attraverso l'organizzazione di due workshops patrocinati dal Quartiere 5. L'idea portante è stata che fosse possibile attraverso un lavoro condiviso tra le parti (operatori e giornalisti appunto) gettare le basi di una solida relazione da implementare nel tempo (oltre la ricerca) in grado di dar vita ad una *reale* comunicazione sociale che "si caratterizza come un processo circolare e ricorsivo. Un processo [...] dialogico, cioè un processo che mira a esplorare un fenomeno, a capire come trattarlo, e soprattutto a individuare obiettivi possibili"²³. Siamo dunque parlando di un processo che da una parte mira alla rappresentazione corretta del fenomeno e dall'altra ad apportare un proprio contributo trasformativo ossia di miglioramento delle relazioni attraverso una lettura chiara e pregnante di una realtà *dentro* la comunità stessa.

Consapevoli che "scrivere e fare comunicazione in questi tempi non è semplice, per tanti fattori legati al modo in cui si lavora oggi nei giornali, nelle televisioni ma anche perché dobbiamo [i giornalisti] essere testimoni di cambiamenti così grandi e scriverne giorno dopo giorno"²⁴, ma altrettanto fiduciosi di un possibile ruolo positivo dei mass-media all'interno di un percorso di costruzione di una comunità consapevole, durante i due workshops si è cercato di lavorare su quattro direttrici:

²³ Intervento di C. Renzetti alla Conferenza per il Progetto WEST (Women East Smuggling Trafficking), Bologna, 26-27 novembre 2004.

²⁴ Intervento di V. Ugolini (giornalista) alla Conferenza per il Progetto WEST (Women East Smuggling Trafficking), Bologna, 26-27 novembre 2004.

- una descrizione delle forme attuali della prostituzione coatta (traffico e tratta, sfruttamento, riduzione in schiavitù, prostituzione in strada, prostituzione indoor) e azioni del Progetto CIP;
- una riflessione sul linguaggio e sui termini adoperati dalla stampa per descrivere situazioni inerenti alla prostituzione;
- far emergere il punto di vista dei giornalisti partecipanti, le modalità del lavoro giornalistico e le fonti utilizzate per redigere un articolo inerente al tema;
- delineare insieme un punto di incontro che rendesse fattibile connettere le esigenze giornalistiche col sapere degli operatori di strada.

I partecipanti, al termine dei due incontri, hanno redatto un documento da portare successivamente all'attenzione delle redazioni dei Quotidiani. Il documento (si veda Allegato 2) presenta come nodo centrale e al contempo centrale contributo dei giornalisti, la proposta del CIP di rappresentare per le redazioni una fonte di informazione al pari di quelle normalmente interpellate quali la Questura e i cittadini.

Per un'analisi capillare delle notizie apparse sui giornali l'equipe ha realizzato una rassegna stampa dal gennaio 2002 al maggio 2006, corredata da un indice degli articoli in cui si riporta il giorno e il titolo e da un *focus* sul territorio del Quartiere 5 attraverso la costruzione di un piccolo data-base in cui per ogni notizia è dato il contenuto, la descrizione della situazione, le parole utilizzate, le immagini che l'accompagnano, e un commento dei ricercatori a sottolineare alcuni aspetti (Allegati 4 e 5 a parte). Questa "raccolta" rappresenta un primo ampio panorama rispetto al modo in cui gli argomenti di nostro interesse sono veicolati dai mezzi di comunicazione e per comprendere in quale misura e attraverso quali elementi essi incidono nelle rappresentazioni sociali del fenomeno.

7.1. Allegato 2: Il documento redatto a seguito dei workshops con i giornalisti

DOCUMENTO WORKSHOP GIORNALISTI

IL PROGETTO

"Prostituzione e comunità locale: percezione del fenomeno, vivibilità urbana mediazione dei conflitti, sperimentazioni sul territorio", è una ricerca-intervento finanziata dalla Regione Toscana, condotta da C.A.T Cooperativa Sociale ONLUS e Associazione Progetto Arcobaleno ONLUS. La ricerca pone al proprio centro le forme della conflittualità che in ambito urbano possono sorgere fra abitanti e prostituzione. Il focus dell'indagine non è quindi la natura della prostituzione come fenomeno sociale, ma senza dubbio, il modo in cui i cittadini vedono quest'ultima è fortemente connesso alla conflittualità.

Ci si propone oltre di analizzare i rapporti e le relazioni tra le parti, la percezione e la conoscenza del fenomeno, della vivibilità e del conflitto sociale, di sperimentare interventi locali e strutturare interventi futuri sinergici in risposta ai bisogni del territorio e di tutti i suoi abitanti.

I WORKSHOPS

C.A.T Cooperativa Sociale ONLUS e Associazione Progetto Arcobaleno ONLUS, nell'ambito del progetto di cui sopra, hanno organizzato in collaborazione con il Consiglio di Quartiere 5, due workshops con la stampa con la finalità di dare informazioni relative al lungo lavoro svolto dal CIP (Collegamento Interventi Prostituzione e Tratta) nell'ambito della prostituzione e tratta.

Durante i due incontri è stata affrontata la questione della comunicazione svolta da stampa e media a riguardo, insieme alla fenomenologia del linguaggio informativo quotidianamente usato. Gli workshops si sono tenuti i giorni 28 febbraio e 14 marzo (dalle 10.15 alle 12.30) a Firenze presso la sede del Quartiere 5.

Gli workshops hanno favorito l'inizio - o in alcuni casi, il rafforzamento - di un fruttuoso dialogo fra giornalisti e operatori sociali.

L'OBIETTIVO

I workshops sono stati occasione anche per capire da parte degli operatori delle modalità con cui un articolo sulla prostituzione può nascere e delle difficoltà insite in questa genesi; d'altra parte, i giornalisti hanno mostrato spiccato interesse per la complessità del fenomeno prostituzione oggi, che si differenzia notevolmente dall'immaginario a cui il senso comune è abituato e che si lega alle nuove forme di schiavitù presenti nel mondo attualmente.

L'obiettivo di questo documento è **porsi alle redazioni giornalistiche come ulteriore "fonte" per la scrittura degli articoli che toccano il tema della prostituzione**, accanto ad altri soggetti come i cittadini e le Forze dell'Ordine.

NOI COME "FONTE": CHI SIAMO

Il C.I.P. (Collegamento Interventi Prostituzione e Tratta) di Firenze

Diversi soggetti del volontariato e del privato sociale oltre che del pubblico, hanno costruito nel luglio del 1995 una rete di servizi rivolti alla persona, con l'intento di creare occasioni di supporto e di uscita dal

disagio che può caratterizzare la prostituzione. Nel coordinamento del C.I.P. sono attualmente: l'Associazione Progetto Arcobaleno, la Cooperativa sociale CAT, il Comune di Firenze-Assessorato alla Pubblica Istruzione e Pari Opportunità.

Il progetto del C.I.P. si rivolge a tutte le donne, minori ed adulte, che svolgono prostituzione di strada, con azioni integrate volte alla prevenzione, al sostegno ed al reinserimento. L'intervento, avendo come finalità generale quella di offrire un'alternativa al lavoro di strada, laddove sia vissuto in una condizione di coazione e sfruttamento e comunque di non libertà, tende a sostenere con azioni di supporto tutte le persone, anche quelle che decidono di continuare a prostituirsi. Il progetto CIP ha sviluppato nel corso degli anni percorsi di monitoraggio e ricerca sul fenomeno tesi anche ad analizzare la declinazione e le caratteristiche sul territorio della Prostituzione *Indoor*.

Il progetto CIP sta inoltre orientando i propri interventi e i propri approcci metodologici verso il fenomeno tratta inteso nella sua multidimensionalità che comprende, quindi, le varie forme di traffico e sfruttamento di persone: nell'industria del sesso, in ambito domestico, nel lavoro nero, nell'accattonaggio, traffico di minori.

Le attività

- Unità di Strada Streetlights (servizio realizzato da C.A.T. Cooperativa Sociale ONLUS)

L'équipe del progetto composta da 1 Coordinatore 3 Operatori di Strada e 3 Mediatrici culturali agisce, per perseguire gli obiettivi prefissati, secondo una metodologia che non si esaurisce con la semplice offerta di preservativi e opuscoli di informazione sanitaria, ma segue i criteri dell'ascolto, del rilevamento dei bisogni che emergono dalla strada, della conoscenza del fenomeno nella sua declinazione locale, della relazione con un target che, composto essenzialmente da popolazione immigrata, vive in condizioni di debolezza sociale non solo sotto il profilo economico, ma anche rispetto ai diritti civili (clandestinità e condizioni di sfruttamento e schiavitù), proponendosi come soggetto di counselling sulle tematiche relative alla salute e ai comportamenti a rischio ed alle questioni giuridiche, dando inoltre la possibilità attraverso gli accompagnamenti ai servizi sociosanitari di conoscere le opportunità che il territorio offre.

Durante le uscite nel territorio dell'area metropolitana fiorentina, effettuate attraverso l'ausilio di un furgone attrezzato, oltre al lavoro di relazione, counselling, distribuzione di materiale informativo tradotto nelle lingue del target e presidi sanitari (preservativi, prodotti per l'igiene intima) e verifica con il target sui contenuti dei materiali informativi, vengono anche fissati gli accompagnamenti ai servizi sociosanitari. La disponibilità della équipe per gli accompagnamenti, è comunque sempre affiancata (specialmente per le donne che ne hanno già usufruito) da un lavoro educativo di stimolo all'autonomia rispetto all'accesso ai servizi del territorio. All'interno delle normali attività di contatto con il target, vengono effettuate azioni mirate di mediazione dei conflitti territoriali.

- Spazio Intermedio (servizio realizzato da C.A.T.Cooperativa Sociale e dall'Ass. Progetto Arcobaleno)

E' il servizio di consulenza per il target e per i cittadini: in esso si aiuta le ragazze a precisare la propria domanda di aiuto ed accompagnamento e ad orientarla verso i servizi della rete o del territorio. Dallo spazio intermedio si procede anche all'invio all'accoglienza del CIP o di altri enti in rete con esso.

In un quarto giorno è presente l'operatrice giuridica, che svolge un servizio parallelo. L'operatrice giuridica affronta tutti i problemi legali delle ragazze e si occupa inoltre degli accompagnamenti in questura o ad altri servizi afferenti, qualora se ne presenti la necessità. Inoltre attiva le azioni di assistenza giudiziale necessarie nel caso di utenti implicate in procedimenti penali.

Il servizio risulta essenziale al progetto in quanto risponde alla domanda di presa in carico da parte di donne che cercano un'alternativa al lavoro di strada in percorsi paralleli a quello dell'accoglienza: in questo senso svolge una vera e propria azione di counselling che si traduce in una sorta di presa in carico territoriale dell'utenza.

- Accoglienza (servizio realizzato dall'Ass. Progetto Arcobaleno ONLUS)

L'intervento educativo è volto a far acquisire alle utenti un'autonomia di movimento e di iniziativa che consenta loro un futuro inserimento professionale ed abitativo all'interno del territorio nazionale, oppure di affrontare il non sempre semplice rientro nella patria di origine.

La rete delle azioni attivate si è ampliata nella progettazione di tirocini formativi in azienda finalizzate all'inserimento in settori produttivi di cui si è rilevata la capacità ricettiva e nella parallela sensibilizzazione della realtà produttiva e dei servizi, in modo da creare opportunità, inizialmente protette, di inserimento lavorativo.

La prima accoglienza : è il periodo durante il quale l'utente deve individuare e formulare - supportata da frequenti colloqui con gli operatori - il proprio programma. E' un periodo di pausa, di riflessione, di "stacco" dalla precedente esperienza (quindi prevede anche il riposo e il recupero dei ritmi del quotidiano).

Lavoriamo in collaborazione con comunità religiose femminili disposta ad accogliere 1 ragazza per volta per un periodo di 6-8 settimane. Questa strutturazione dislocata sul territorio ci permette di supportare individualmente le ragazze accolte nei diversi istituti senza le difficoltà della gestione del gruppo, inoltre garantisce loro un periodo di tranquillità e protezione durante il quale possono meglio concentrarsi sull'individuazione degli obiettivi personali e la stesura del loro progetto.

La seconda accoglienza (solo per le donne maggiorenni) : le utenti giungono alla seconda accoglienza con un progetto personale già elaborato e, dopo aver individuato e concordato un piano di lavoro con la struttura, che preveda i tempi di permanenza e l'esplicitazione delle regole fondamentali della casa (cioè dopo aver stipulato con la ragazza "il contratto"), compiono il percorso necessario per il proprio inserimento lavorativo, abitativo e sociale nel territorio.

Le fondamentali azioni dell'équipe sono rivolte alla procedura di regolarizzazione giuridica delle utenti allo scopo di fornire loro i principali requisiti di cittadinanza; le operatrici quindi entrano in comunicazione e collaborazione con Questure, Ambasciate, associazioni locali di extracomunitari.

Le altre azioni principali delle operatrici sono essenzialmente di ascolto e orientamento nelle varie fasi dei progetti individuali delle ragazze, dalla stesura del programma stesso, alla sua realizzazione quotidiana fino alla conclusione; come appare evidente, ciò presuppone una piena partecipazione e una verifica continua dei singoli percorsi. Il progetto individuale si concentra soprattutto su obiettivi che riguardano l'inserimento lavorativo e la formazione professionale.

L'azione dell'équipe si concretizza nell'investimento di responsabilità delle ospiti da parte delle operatrici per quanto riguarda la gestione della casa e delle sue attività, oltre alla creazione di una rete di risorse territoriali cui le donne accolte possano fare riferimento inizialmente tramite la mediazione delle operatrici, per poi muoversi agevolmente in autonomia; si può quindi affermare che l'équipe di seconda accoglienza si misurerà anche in una piccola azione di sviluppo di comunità, almeno per il territorio in cui è situata la casa di accoglienza e per i servizi (sanitari, legali, scolastici, relativi al mondo del lavoro) di riferimento.

In un appartamento, di proprietà del Comune di Firenze, vengono accolte 6 donne per un periodo che non dovrebbe superare i 6 - 8 mesi, salvo ritardi dovuti alla lunghezza delle procedure di regolarizzazione (Questura e Procura della Repubblica).

Noi come "fonte": come contattarci

L'équipe del C.I.P. mette a disposizione tre numeri telefonici a diversa reperibilità:

- Spazio Intermedio: 055.284823, in orario di apertura dello Spazio (martedì: 13-17, mercoledì: 13-17, giovedì 14-18).
- Accoglienza: 348.8107967, sempre reperibile ore diurne
- Coordinamento Unità di Strada Streetlights: 335.1248145

E due indirizzi di posta elettronica:

- trattaeprostituzione@coopcat.it (Unità di Strada Streetlights)
- ivi99@libero.it (Accoglienza)
- intercip@libero.it (Sportello)

Sia chiamando ai numeri telefonici, che consigliamo per informazioni più urgenti, che scrivendo via e-mail, avrete modo di parlare con operatrici che da anni lavorano nel settore, in merito al quale hanno sviluppato nel tempo conoscenze e competenze approfondite.

ALCUNE PAROLE CHIAVE PER PARLARE DELLA PROSTITUZIONE OGGI
(non si può parlare più di “luciole”, “maitresse” e quant’altro...)

- Tratta di essere umani

Con questo termine si indicano tutte quelle condotte finalizzate allo sfruttamento criminoso delle persone che ne sono oggetto (“*trafficking in human beings*”). Essa si differenzia dal traffico (di migranti), con il quale si intende il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina (“*smuggling of migrants*”). La Tratta si caratterizza per:

- il reclutamento e trasferimento di una persona
- con uso di forza e coercizione, abuso di potere, pagamento in denaro o benefici
- con l’obiettivo dello sfruttamento sessuale e/o lavorativo
- lede i diritti umani

- Nuova schiavitù

Attualmente assistiamo all’organizzazione di nuove modalità di mantenimento di una persona in uno stato di soggezione continua, costringendola a prestazioni lavorative o sessuali o che comunque ne comportino lo sfruttamento. La nuova schiavitù si caratterizza per:

- Bassissimo costo d’acquisto
- Elevatissimi profitti
- Surplus di potenziali schiavi. Facile il reperimento di schiavi in aree geografiche povere.
- Rapporto di breve periodo con la vittima
- Schiavi usa e getta
- Irrilevanza delle differenze etniche

La legge 228/03 in Italia introduce nuove misure contro la tratta di persone con la previsione di nuove ipotesi di reato, cioè la riduzione o il mantenimento in schiavitù o servitù, il reato di tratta di persone; l’acquisto o l’alienazione di schiavi.

- ART. 18 D.Lgs. 286/98

Il permesso di soggiorno per “protezione sociale” è disciplinato dall’art.18 del D.Lgs. 286/98. La normativa prevede la possibilità del rilascio del permesso di soggiorno in casi in cui siano state accertate situazioni di violenza o grave sfruttamento nei confronti di uno straniero il quale sia stato vittima di un caso di sfruttamento della prostituzione e che si trovi in una situazione di pericolo.

Il permesso ha la durata di 6 mesi e può essere rinnovato per 1 anno o per il maggior periodo occorrente per motivi di giustizia. Qualora poi, alla scadenza sia in corso un rapporto di lavoro, il permesso può essere rinnovato per la durata del rapporto stesso e, in caso di lavoro a tempo indeterminato, “con le modalità stabilite per tale motivo di soggiorno”.

La norma prevede due possibilità:

1. percorso giudiziale, quando la donna sporge denuncia nei confronti degli sfruttatori;
2. percorso sociale, quando la donna si rivolge ad un ente privato accreditato (l’art.52 del regolamento di attuazione, DPR 394/99, prevede l’iscrizione al registro delle associazioni o enti abilitati alla realizzazione dei programmi di assistenza e protezione sociale) o ad un ente pubblico, ma non c’è da parte sua la volontà di esporre denuncia. In questo caso è l’ente stesso ad avanzare la richiesta del permesso di soggiorno, il cui rilascio è subordinato alla partecipazione della donna al programma di inserimento sociale. Anche nel caso di questo

percorso alla donna è comunque richiesta una forma di collaborazione per lo svolgimento delle indagini.

L'Associazione Progetto Arcobaleno e la CAT Cooperativa Sociale sono iscritte al registro di cui sopra e pertanto accreditate per la realizzazione dei programmi di protezione sociale. In questo senso lavorano in stretta rete con la Questura di Firenze e con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, per la realizzazione dei percorsi di regolarizzazione giuridica delle donne accolte.

- La prostituzione non è reato

Ricordiamo che per la legge italiana (Legge 75/58 “Legge Merlin”), prostituirsi in Italia non è reato. Le FF.OO. quando intervengono nei confronti delle ragazze svolgono azione di accertamento sui documenti in possesso e riguardo, dunque, alla regolarità della permanenza sul territorio italiano.

7.2. Allegato 3: Indice Dossier

Dossier Rassegna Stampa area metropolitana di Firenze (con accenni cronaca regionale e nazionale) da gennaio 2002 a maggio 2006

TITOLI DEGLI ARTICOLI

CRONACA LOCALE (AREA METROPOLITANA FIORENTINA E PRATO)²⁵

Anno 2002

27 gennaio 2002 Prostituta accoltellata

28 gennaio 2002 “No alle case chiuse, sì alla regolamentazione”

29 gennaio 2002 Siamo all’emergenza (lettera)

31 gennaio 2002 Prostituzione...

08 febbraio 2002 Rapina una lucciola a Rovezzano

15 febbraio 2002 Schiave del sesso, 14 condanne

16 febbraio 2002 Giovanissima lucciola aggredita e derubata

26 febbraio 2002 Lucciola fugge e muore

03 marzo 2002 Merce nera da sfruttare

03 marzo 2002 Il prezzo dell’amore : solo dieci euro

03 marzo 2002 Una paura che diventa violenza

03 marzo 2002 “Datemi un lavoro per riavere mia figlia”

09 marzo 2002 Via Crucis con lucciole

14 marzo 2002 Sequestrato e rapinato da tre prostitute. “Paga o raccontiamo tutto alla tua famiglia”

27 marzo 2002 Sedici anni: comprata e venduta

29 marzo 2002 Meno lucciole

30 marzo 2002 Minacciava le prostitute con il “voodoo”

11 aprile 2002 Viale Nenni bordello a cielo aperto. “Non sopportiamo l’indecenza”

13 aprile 2002 Albanesi sfruttavano due minorenni. Dieci anni di carcere

28 aprile 2002 Lucciola rapinata. Preso il bandito

07 maggio 2002 Fa salire una prostituta e la rapina della borsa

08 maggio 2002 Sfruttava ventenne. Albanese catturato

08 maggio 2002 Degrado e arroganza (lettera)

24 maggio 2002 Anche laureate le giovani lucciole

03 agosto 2002 Novoli a luci rosse “Basta prostitute”

03 agosto 2002 Novoli, degrado e malavita

10 agosto 2002 La fotografia

13 agosto 2002 Innamorato respinto investe una prostituta

13 agosto 2002 Investe una prostituta e scappa. Denunciato

15 agosto 2002 Blitz della polizia contro le “lucciole”. Raffica di espulsioni

²⁵ Quando non specificata, la testata è “La Nazione”.

15 agosto 2002 Prostituzione. Maxi retata di lucciole
15 agosto 2002 Blitz antilucciole. Scacco matto alla prostituzione. Operazione all'alba
20 agosto 2002 "Via tutte le prostitute da via Guidoni un bordello a cielo aperto, che scandalo"
21 agosto 2002 La "lucciola" è un viado. Botte nella notte
26 agosto 2002 "Lucciole" aggredite con spray urticante e con pistola

08 settembre 2002 Rimpatriata "lucciola" moldava dopo un anno di trafila burocratica
27 settembre 2002 "Di giorno è solo un giardino ma la notte succede di tutto"
27 settembre 2002 Tre prostitute aggredite e rapinate in via Alamanni

03 ottobre 2002 Distribuire preservativi può essere un reato
04 ottobre 2002 Club sportivo sotto assedio. Sfrattato dalle prostitute
04 ottobre 2002 Nessuno interviene
08 ottobre 2002 Presto saranno tutte in regola (lettera)
18 ottobre 2002 "Crociata" contro le prostitute
21 ottobre 2002 Novoli dice basta
22 ottobre 2002 Si apparta con prostituta. Picchiato e derubato
23 ottobre 2002 Riapritele contro la delinquenza (lettera)
26 ottobre 2002 Espulse 290 lucciole. Anche dieci cinesi al centro di permanenza

04 novembre 2002 Bellariva basta prostituzione. "Faremo un pic-nic notturno"
20 novembre 2002 Un vertice in questura per il comitato di Novoli
23 novembre 2002 Arrestata per la nuova legge "Bossi-Fini". Il pm Cosentino la libera ed è polemica
24 novembre 2002 Anello e cellulare rubati ad una prostituta
24 novembre 2002 Due romeni rapinano una lucciola nigeriana

03 dicembre 2002 Minacciata dal carcere: prostituta accusa in aula il suo sfruttatore
05 dicembre 2002 Riapriamo le "case chiuse" (lettera)
19 dicembre 2002 "Sono stata violentata". Ma gli esami la smentiscono

Anno 2003

04 gennaio 2003 "Viviamo nel degrado in piazza Tanucci"
05 gennaio 2003 La solidarietà? È solo donna
10 gennaio 2003 Prostituzione al Galluzzo. Interrogazione di Pieri
16 gennaio 2003 Viados e lucciole: blitz notturno. Espulsioni, denunce, processi
16 gennaio 2003 "Ma chi controlla le clandestine" (lettera)
17 gennaio 2003 La città del peccato (speciale)
 Prestazioni a luci rosse. L'alcova? Meglio in affitto
 Cosa dice il governo. No al "lavoro" all'aperto
 Il comitato contro le lucciole è alla ricerca di una sede
 La scintilla scocca quasi sempre via internet. Basta un clic, e il sesso a domicilio è garantito.
18 gennaio 2003 Luci rosse, case sequestrate. Settanta sotto inchiesta
18 gennaio 2003 Lo scandalo si allarga
18 gennaio 2003 La città del peccato. Tanti affitti al nero tra silenzi e denunce
22 gennaio 2003 *L'Unità*. Giovane moldava sequestrata e picchiata
25 gennaio 2003 Rapine alle prostitute. Un arresto della mobile

15 marzo 2003 “Vie libere”, quaranta arresti a Firenze
 17 marzo 2003 Prostituta picchiata e derubata
 20 marzo 2003 Il ritorno delle bande albanesi
 21 marzo 2003 Benzina e botte a una polacca. Cinque arresti dai carabinieri
 26 marzo 2003 Lucciola pestata e lasciata nuda per la strada
 29 marzo 2003 Prostituta rapita e assassina. Via al processo
 29 marzo 2003 Lucciola rapinata in casa. Ladri in azione. Via una pistola
 30 marzo 2003 Due lucciole rapinate con la pistola

05 aprile 2003 Rapinata giovane prostituta
 06 aprile 2003 prostitute rapinate e violentate: trentenne condannato a quattro anni di carcere
 09 aprile 2003 Prostituzione. Maresciallo arrestato per sfruttamento
 11 aprile 2003 Tentano di derubare una prostituta. Le altre lucciole la difendono
 12 aprile 2003 Appena “consumato” si puliva nuda (lettera)
 13 aprile 2003 Rocambolesco incontro di sesso. Uomo afferrato nelle parti intime
 23 aprile 2003 Costretta a prostituirsi col ricatto dei riti woodoo

17 maggio 2003 “Pattugliane” dei carabinieri, controlli e cinque arresti
 18 maggio 2003 Due prostitute arrestate
 21 maggio 2003 *L’Unità*. Costrette a prostituirsi con riti woodoo

08 giugno 2003 Multare anche i clienti (lettera)
 10 giugno 2003 Prostituta scippata da falsi clienti
 12 giugno 2003 Viale Guidoni contro le “lucciole”
 12 giugno 2003 Derubato mentre parla con prostituta
 15 giugno 2003 Maxiretata contro le prostitute
 18 giugno 2003 Toilette a cielo aperto (lettera)
 20 giugno 2003 Prostituta picchiata a sangue
 22 giugno 2003 Hashish e prostituzione. Sei finiscono in manette
 22 giugno 2003 Boss della mala albanese catturati tra pugni e calci
 22 giugno 2003 Prostitute arrestate
 22 giugno 2003 Nel mirino lucciole e borseggiatori. 13 rumeni espulsi
 23 giugno 2003 Addio all’alcova storica di Via Magenta. Ristrutturazione: le lucciole se ne vanno
 23 giugno 2003 Ora sono sparpagliate

02 luglio 2003 Operazione anti “lucciole”. Otto arrestate
 06 luglio 2003 Prostituzione, maxi-operazione: 3 arresti, 15 in attesa di espulsione
 06 luglio 2003 Una “lucciola” gli sottrae il portafogli
 08 luglio 2003 “Lucciola uccisa”. Chiesti due ergastoli
 09 luglio 2003 Sesso, Novoli si ribella
 09 luglio 2003 Prostituta scomparsa. Assolti dall’omicidio condannati per sequestro
 09 luglio 2003 Picchiò una “lucciola” e la violentò. E’ accusato della morte di Margherita
 09 luglio 2003 Omicidio e occultamento. Assolti i tre albanesi
 10 luglio 2003 Protesta a Novoli (Speciale)
 Basta prostitute sotto casa. La rabbia scende in strada
 E a Bellariva una fiaccolata
 11 luglio 2003 Fiaccolata anti-prostituzione
 12 luglio 2003 Vie libere: 84 arresti. Presi due chili di cocaina. Espulsi 130 immigrati
 12 luglio 2003 Viale Redi e Via Galliano. Prostituzione e degrado
 12 luglio 2003 *L’Unità*. Operazione “vie libere”: arrestate 84 persone

13 luglio 2003 Cooperativa di prostitute per eliminare il racket
18 luglio 2003 Giovane assassinato. Coppia scarcerata
19 luglio 2003 Violentata e rapinata nel suo appartamento
19 luglio 2003 Una giovane rumena violentata dal cliente
22 luglio 2003 Badanti e prostitute il racket passa da qui
27 luglio 2003 (...) e lo arrestano
27 luglio 2003 Blitz anti lucciole 3 arrestate, 15 espulse

09 agosto 2003 Espulsa la prostituta albanese che fece condannare lo sfruttatore
09 agosto 2003 *L'Unità*. Albanese espulsa senza motivo
31 agosto 2003 Fa condannare lo sfruttatore. Annullata l'espulsione

04 settembre 2003 Stop alla prostituzione a Novoli. Vigili e forze dell'ordine in campo
05 settembre 2003 Arrestate e condannate per prostituzione
14 settembre 2003 Le Piagge al setaccio. Diciotto arrestati

07 ottobre 2003 Prestazioni sessuali per evitare l'espulsione
07 ottobre 2003 *L'Unità*. Bambine costrette a prostituirsi
08 ottobre 2003 *L'Unità*. Quei bambini invisibili sulle nostre strade
08 ottobre 2003 *L'Unità*. Minori sfruttati sessualmente, aperto un fascicolo
11 ottobre 2003 "Vie libere", decine di arresti
11 ottobre 2003 40 arresti e 72 denunce il bilancio di tre settimane
19 ottobre 2003 Parco assediato dalle "nigeriane"
26 ottobre 2003 Prostituta ferì a morte una suora. Assente dall'aula, espulsa dall'Italia

12 novembre 2003 Tratta di giovani schiave. Sgominata una banda
12 novembre 2003 Rapite e costrette a prostituirsi
12 novembre 2003 Tutto cominciò con una confidenza
12 novembre 2003 Il capo ha appena vent'anni
21 novembre 2003 "Vieni, farai la domestica". Ma la fanno prostituire
26 novembre 2003 Casa dell'amore in piazza delle Cure. Blitz della buoncostume
26 novembre 2003 Scoperta casa a luci rosse gestita da anziana
28 novembre 2003 "Un certo timore sul lungarno" (lettera)
29 novembre 2003 Prostituzione nell'appartamento. Scatta il sequestro

21 dicembre 2003 "Operazione vie libere" per un Natale sicuro: in carcere 86 persone

Anno 2004

31 gennaio 2004 "Schiave del sesso" con riti woodoo Arrestata sfruttatrice nigeriana
31 gennaio 2004 Macumba ai poliziotti nel blitz anti-"lucciole"

08 febbraio 2004 Lucciole anche minori , ma in "case chiuse"
08 febbraio 2004 *L'Unità*. Riti voodoo per far prostituire due nigeriane
08 febbraio 2004 *L'Unità*. Nigeriana in manette: riti voodoo per costringere a prostituirsi
12 febbraio 2004 Luci rosse sempre accese
18 febbraio 2004 *L'Unità*. Rese schiave per farle prostituire
18 febbraio 2004 *L'Unità*. Tremila euro per comprare un corpo
22 febbraio 2004 *L'Unità*. Maggiordomo gestiva case squillo
22 febbraio 2004 *L'Unità*. Un maggiordomo milionario gestiva case per squillo
25 febbraio 2004 *L'Unità*. prostitute, un numero verde per rubarle alla strada

25 febbraio 2004 *L'Unità* In strada la sera per strappare le lucciole alla clandestinità

19 marzo 2004 *L'Unità*. tenta di annegare una ragazza

20 marzo 2004 *L'Unità*. Giochi erotici con i due figli: in manette il padre ed una prostituta

15 aprile 2004 *L'Unità*. Giovane liberiana sequestrata

11 luglio 2004 Prostituzione 13 arresti

11 luglio 2004 Blitz anti lucciole. Sorprese anche due marocchine

25 luglio 2004 Violentato per uno sgarro

25 luglio 2004 Non paga l'affitto, violentato per ore

26 luglio 2004 Non vuole pagare la lucciola e la prende a martellate

26 luglio 2004 Prostituta nigeriana massacrata a martellate da un cliente inferocito

29 luglio 2004 Martellate dal cliente

29 luglio 2004 Blitz della polizia. nella rete della mobile finisce anche il picchiatore di una giovane prostituta.

07 settembre 2004 Quanti reati dei clandestini (lettera)

09 settembre 2004 Troppe lucciole : rissa

09 settembre 2004 Bastonate alla "lucciola"

10 settembre 2004 "Anche qui le lucciole spadroneggiano"

19 settembre 2004 Lucciole: pugno duro dopo le proteste

25 settembre 2004 "In via di Brozzi prostituzione ed erbacce alte come alberelli"

30 settembre 2004 Prostituzione tollerata? (lettera)

08 ottobre 2004 Lucciole, rapina sventata

22 ottobre 2004 Aggredisce prostitute. Fermato dalle volanti

27 ottobre 2004 Picchiata e violentata in auto per 4 ore la salva un passante

07 novembre 2004 I "fidanzatini" non lasciavano mai sole le loro lucciole. Le seguivano anche quando erano con i clienti

07 novembre 2004 Rapinano lucciole di colore. Napoletani presi e condannati

13 novembre 2004 Polizia, blitz all'Isolotto

02 dicembre 2004 Massacrata a coltellate

09 dicembre 2004 Le lucciole nere avevano capito

09 dicembre 2004 Alcune strade è come se fossero terra bruciata

10 dicembre 2004 "Compra" una rumena manette per sfruttamento

10 dicembre 2004 Accoltellato in macchina da quattro cinesi

10 dicembre 2004 Aggredito in auto

17 dicembre 2004 Lucciola si ribella agli sfruttatori e li fa arrestare

Anno 2005

10 gennaio 2005 Rapina una prostituta , inseguito e preso

13 gennaio 2005 Rapina lucciola poi fa benzina

15 gennaio 2005 S'innamora della "lucciola" e la fa liberare

05 marzo 2005 Calciatore romeno condannato per sfruttamento

10 aprile 2005 Il residence delle squillo

10 maggio 2005 Operazione “sexy vodka” (speciale)
 Irruzione di notte mentre il boss giocava a carte
 Blitz nel bunker delle schiave

11 maggio 2005 “Le ragazze vogliono fare soldi velocemente”

16 maggio 2005 Violenza con la roncola

20 maggio 2005 “Mi ha rapinata e voleva ammazzarmi”: prostituta moldava fa arrestare cliente

20 maggio 2005 *Metropoli*. Gli studi del sesso (Speciale):
 Il girotondo delle lucciole; Case squillo? Ora sono “studi del sesso”; La draga e le
 “sentinelle” nigeriane; A Viareggio un condominio di prostitute; Montecatini :
 facciamo lo all’ippodromo; Guerra nella piana tra africane ragazze dell’Est

12 giugno 2005 Facevano l’amore : doppia denuncia.

17 luglio 2005 “Viviamo nel terrore”

24 luglio 2005 Auto pirata travolge prostituta

24 luglio 2005 Giovane nigeriana gettata nel fiume

29 luglio 2005 Novoli, maxi retata di clandestini

Luglio agosto 2005 *La piazza*. Il mercato delle prostitute da strada; “Lavorano” tra l’indifferenza

18 settembre 2005 Difende la prostituta e fa arrestare un cliente

26 settembre 2005 Sfruttava le lucciole fingendosi poliziotto

29 ottobre 2005 Novoli. Protesta contro il caos.

29 ottobre 2005 *Il Giornale della Toscana*. Traffico, busvia e prostituzione i cittadini mandano in
 tilt Novoli.

05 novembre 2005 *La Repubblica*. Costretta a prostituirsi a sedici anni da tre sfruttatori minorenni

05 novembre 2005 *La Repubblica*. Controlli a tappeto sulle rotte della prostituzione

05 novembre 2005 *Il Giornale della Toscana*. Baby-gang sfruttava sedicenne rumena: liberata
 dall’arma

10 novembre 2005 Legalizziamo le ragazza di strada (lettera)

18 novembre 2005 Giovane turista aggredita in via delle belle donne. Operazione di polizia anche a
 Novoli

18 novembre 2005 Pattuglia al rientro in caserma salva ragazza di vent’anni

18 novembre 2005 *Il Giornale della Toscana*. Militari salvano una donna aggredita

25 novembre 2005 Avevano aperto una casa-squillo a due passi dalla scuola

25 novembre 2005 *La Repubblica*. Facevano pubblicità su sito internet scoperta una casa
 appuntamento

25 novembre 2005 *Il Corriere di Firenze*. Chiusa casa squillo in Via Fontana

30 novembre 2005 Ucciso dal racket. Voleva portare via le lucciole al clan

30 novembre 2005 *Il Corriere di Firenze* Rifredi, smantellato giro di prostituzione

30 novembre 2005 *Il Corriere di Firenze* Si fingono clienti per entrare nel “grand hotel del sesso”

30 novembre 2005 *Il Corriere di Firenze* Ucciso per il controllo delle prostitute albanesi

30 novembre 2005 *Il Corriere di Firenze* Delitto di via Mariti, presi sfruttatori

Anno 2006

14 gennaio 2006 Aggrediva prostitute con la roncola. Trentenne finisce in manette

15 gennaio 2006 Rifredi si scopre a luci rosse

15 gennaio 2006 *Leggo*. “Luci rosse” a Rifredi. Due brasiliani denunciati
23 gennaio 2006 “Allarme prostituzione nella zona di Novoli”

28 febbraio 2006 *Il Corriere di Firenze*. La vivibilità a Novoli

08 marzo 2006 Costretta a prostituirsi per poter sopravvivere
08 marzo 2006 Maggiordomo a luci rosse. Quattro anni di carcere
08 marzo 2006 *La Repubblica*. Condannato il maggiordomo
08 marzo 2006 *La Repubblica*. Sfruttava prostituta arrestato albanese
08 marzo 2006 *Il Corriere di Firenze*. Sexi-maggiordomo condannato
08 marzo 2006 *Il Corriere di Firenze*. Condannato il maggiordomo a luci rosse
08 marzo 2006 *Il Corriere di Firenze*. Lucciola ribelle, protettore in manette
14 marzo 2006 Violenza alla “lucciola”. Scarcerato
16 marzo 2006 Lucciola moldava picchiata e rapinata. Denunciata dopo le cure, era clandestina
17 marzo 2006 “Quell’uomo non faceva il tassista della prostituta”
17 marzo 2006 Accompagnava lucciole: assolto
17 marzo 2006 *La Repubblica*. Assolto il “tassista” delle prostitute
marzo 2006 *Testata non conosciuta* Incinte, si prostituiscono sui viali. Baby-lucciole in strada, in manette undici albanesi

01 aprile 2006 Preso “tassista” delle prostitute
01 aprile 2006 Di giorno boscaiolo. Di notte “tassista” delle lucciole
01 aprile 2006 Fisco, stangata alla squillo
05 aprile 2006 Aggredisce prostituta
20 aprile 2006 “Spazzatura a luci rosse di casa in via dell’Osteria”
20 aprile 2006 *La Piazza di Rifredi*. Cat, un aiuto a chi finisce sulla strada

15 maggio 2006 Dove va “Progetto Arcobaleno”

CRONACA REGIONALE E NAZIONALE²⁶

Anno 2002

04 agosto 2002 I diritti civili nell’Italia di Arlecchino
08 agosto 2002 Paesino si tassa per le “lucciole”

06 settembre 2002 Quattordicenne costretta a prostituirsi

24 ottobre 2002 Cacciate dalle strade le lucciole tornano in casa
24 ottobre 2002 E a Parigi via da boulevard
25 ottobre 2002 Lucciole, il governo frena
25 ottobre 2002 Teniamo gli sfruttatori fuori dalle “case”
25 ottobre 2002 Sulle lucciole il governo non trova l’accordo

13 novembre 2002 Schiave da marciapiede comprate via internet

06 dicembre 2002 Squillo di lusso on-line Arresti e sequestri
19 dicembre 2002 Ballerine di lap-dance? Guardare senza toccare
21 dicembre 2002 “Lucciole” via dalla strada. Punibili anche i clienti

²⁶ Quando non specificata, la testata è “La Nazione”.

21 dicembre 2002 Prostituzione, parola alle Camere
22 dicembre 2002 Prestigiaco: nessuno riaprirà le case chiuse
22 dicembre 2002 Prestigiaco: “case chiuse . Non le riapriremo mai”
22 dicembre 2002 “Un attentato alla libertà”
22 dicembre 2002 “Passo avanti verso l’Europa”
22 dicembre 2002 Il Vaticano: “Provvedimento ambiguo e pericoloso”
23 dicembre 2002 “Prostitute in condominio ? Meglio eros center fuori città”
23 dicembre 2002 Facciamo i quartieri a “luci rosse”
30 dicembre 2002 Le schiave del sesso

Anno 2003

09 gennaio 2003 Multa di 4mila euro ai clienti delle lucciole
09 gennaio 2003 *L’Unità*. Prostituzione, Prestigiaco contro gli eros center di Bossi
10 gennaio 2003 Sull’immoralità si fa troppo moralismo
16 gennaio 2003 Le “Case chiuse” non riapriranno mai

10 marzo 2003 “Lucciole con il permesso”
18 marzo 2003 *L’Unità*. Prostituta denuncia rapina, l’arrestano

27 aprile 2003 *L’Unità*. La ragazza sfruttata e poi uccisa

09 maggio 2003 *L’Unità*. Blitz anti-prostituzione della polizia. In manette 16 trafficanti di donne
10 maggio 2003 Super festini a luci rosse per i calciatori di serie A
10 maggio 2003 Le squillo quotate in Borsa. E nasce il parco del sesso
28 maggio 2003 *L’Unità*. Sfruttavano ragazze. Cinque condannati

27 giugno 2003 Violentava prostitute. Docente arrestato
27 giugno 2003 “I documenti in cambio di sesso”

03 luglio 2003 Violenta due prostitute: la tariffa era troppo alta
09 luglio 2003 Massaggi a luci rosse nella Milano dei vip
09 luglio 2003 “Quel cliente dirà se l’ultima arrivata è davvero brava”
09 luglio 2003 Incontri proibiti tra le vetrine
09 luglio 2003 Centri estetici a luci rosse nel quadrilatero della moda
09 luglio 2003 In nove milioni preferiscono le lucciole. E un italiano su quattro le sceglie per
“esordire”
10 luglio 2003 Il duello: Prostituzione meglio tornare alle “case chiuse”?

14 agosto 2003 Petra, trucidata perché voleva tornare libera
15 agosto 2003 Violentata e massacrata. L’ombra di un maniaco sul delitto di Petra
15 agosto 2003 *L’Unità*. Petra uccisa da un cliente?
17 agosto 2003 Prostituta uccisa. Non è stato il racket
21 agosto 2003 Studentesse modello nel giro di squillo. Tre donne in manette
22 agosto 2003 Aggredita con due coltellate alla gola. Prostituta nigeriana in fin di vita
27 agosto 2003 *L’Unità*. Elba, in manette anche il commissario
27 agosto 2003 *L’Unità*. Sesso in cambio del permesso di soggiorno

10 settembre 2003 Disoccupato fa prostituire la fidanzata sull’Aurelia
11 settembre 2003 *L’Unità*. La Caritas: “Il turpe mercato di migliaia di donne...”

24 settembre 2003 Seicento squillo nel catalogo del “sultano” Moris
24 settembre 2003 Accademia sadomaso per vip
24 settembre 2003 “Sono in albergo, mandami una ragazza”
25 settembre 2003 Versilia a luci rosse: villa-alcova per viados a 200 euro a posto letto

31 ottobre 2003 Maresciallo a luci rosse

02 novembre 2003 Manette al night
02 novembre 2003 Ospita in casa un’amica poi la costringe a prostituirsi
20 novembre 2003 “Conosco boss pazzeschi. Hanno roba forte ce n’è anche per te”
20 novembre 2003 Dodici anni fa toccò a Laura Antonelli
20 novembre 2003 “La notte con una ragazza favolosa? Costa solo 2500 euro”
20 novembre 2003 Sesso e coca nella Roma dei vip
20 novembre 2003 “Bella, non accettava il declino”
20 novembre 2003 Ma lo scandalo non serve più da lezione
29 novembre 2003 Rapinava le lucciole. Arrestato un operaio

04 Dicembre 2003 Sfruttava una baby-lucciola. Risarcirà anche il Comune
05 Dicembre 2003 Prostituzione. Prof in cella
14 dicembre 2003 La tratta delle schiave
21 Dicembre 2003 Rese schiave con il woodoo
22 Dicembre 2003 Nigeriana rapinata e accoltellata. Sale su un’auto e riesce a scappare
(23 Dicembre 2003 “Ci rubano il marito” Crociata in Romagna contro le straniere)

Anno 2004

20 gennaio 2004 *L’Unità*. Muratore condannato per violenza
21 gennaio 2004 *L’Unità*. Violentata dal padre fa prostituire la sorellina

15 febbraio 2004 *L’Unità*. Segregata e violentata fa arrestare il suo aguzzino

02 luglio 2004 Lucciole, carabinieri arrestati
04 luglio 2004 Madre prostituta col cliente, il figlio nella culla sulla strada
04 luglio 2004 Schiave prese per mille euro
31 luglio 2004 “Lucciole” come schiave

14 agosto 2004 Costringevano a prostituirsi anche minorenni e donne incinte

08 ottobre 2004 Clienti delle lucciole illegittime le multe
08 ottobre 2004 I sindaci contro le prostitute
31 ottobre 2004 Prostituta in schiavitù

06 novembre 2004 Permessi facili a ballerine dell’Est poliziotto agli arresti
26 novembre 2004 Prostituti e squillo per vip

04 dicembre 2004 Viado ucciso, l’ombra del maniaco
04 dicembre 2004 Sabrina, massacrata dall’ex-parà con tredici martellate alla nuca
15 dicembre 2004 Hotel, spiagge e ragazzine per i pendolari del sesso
15 dicembre 2004 “Hanno abusato per anni delle nostre povere bambine”

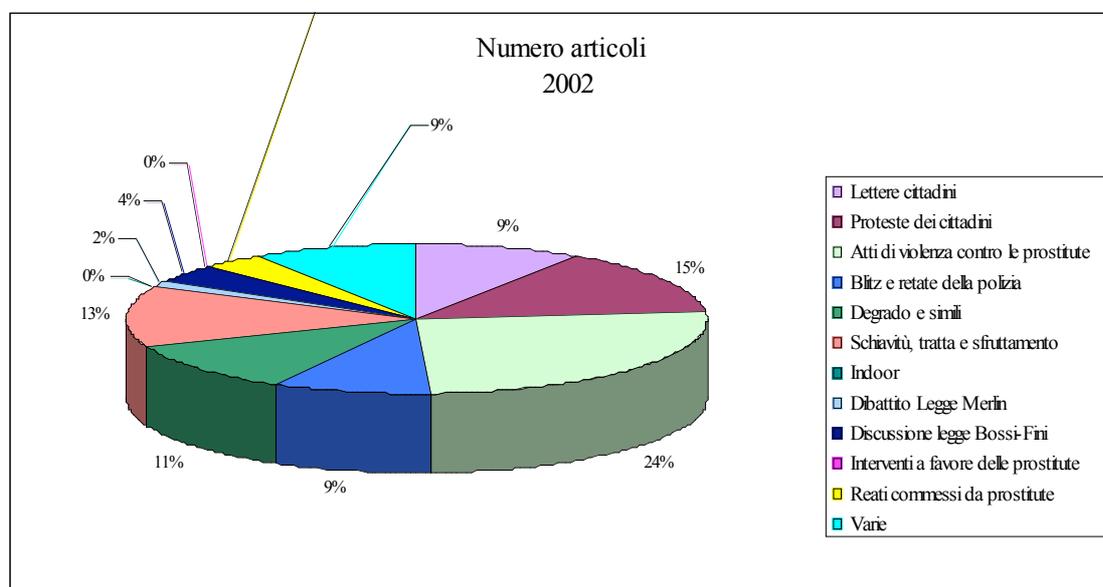
Anno 2006

18 maggio 2006 Festino con “lucciole” dell’Est in uno studio di professionisti

Per agevolare la lettura del dossier, abbiamo realizzato sulla base dell’indice sopra riportato una tipologia di articoli e una loro quantificazione che restituiamo sotto forma di grafici (qui di seguito) suddivisi per anno:

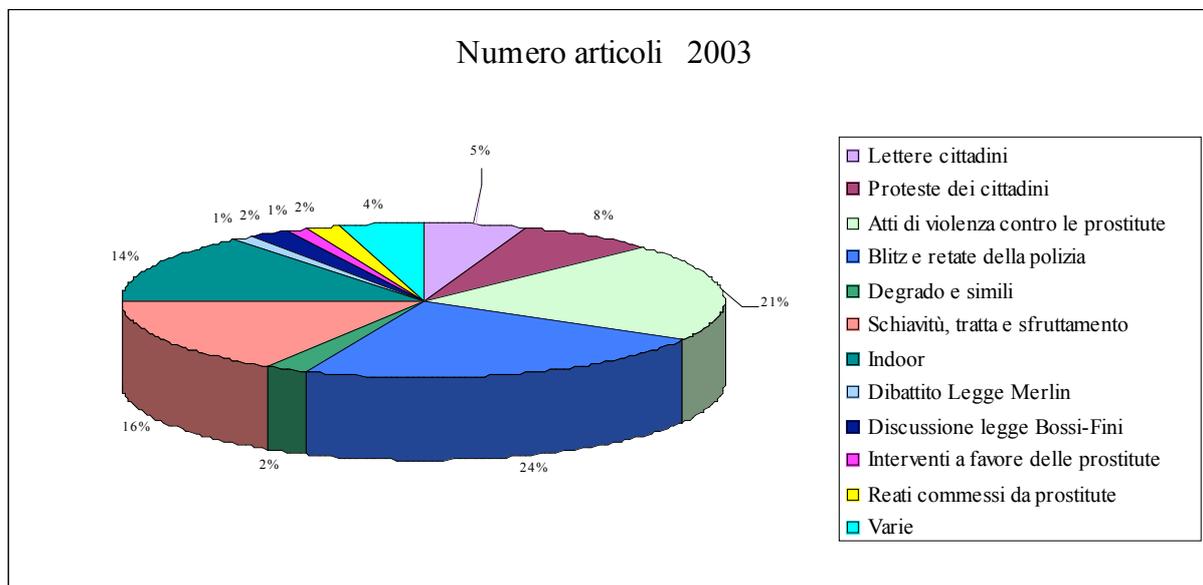
- Anno 2002

Argomento	articoli
Lettere cittadini	5
Proteste dei cittadini	8
Atti di violenza contro le prostitute	14
Blitz e retate della polizia	5
Degrado e simili	6
Schiavitù, tratta e sfruttamento	7
Indoor	0
Dibattito Legge Merlin	1
Discussione legge Bossi-Fini	2
Interventi a favore delle prostitute	0
Reati commessi da prostitute	2
Varie	5
Totale	55



- Anno 2003

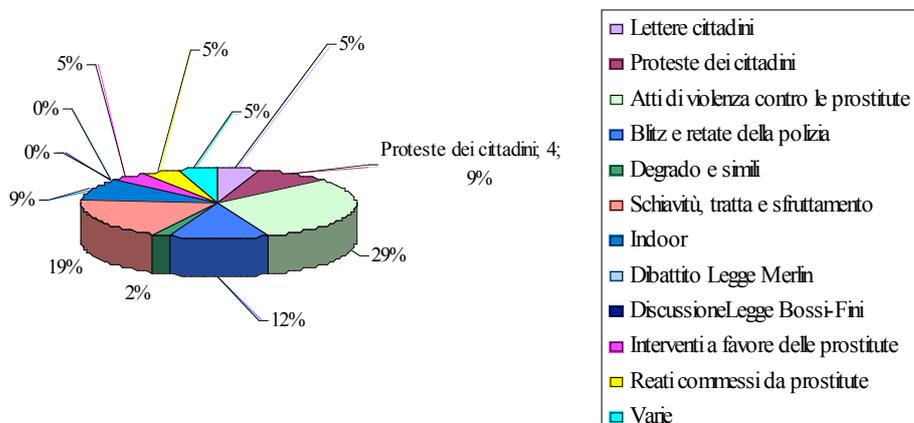
Argomento	articoli
Lettere cittadini	5
Proteste dei cittadini	7
Atti di violenza contro le prostitute	19
Blitz e retate della polizia	21
Degrado e simili	2
Schiavitù, tratta e sfruttamento	15
Indoor	13
Dibattito Legge Merlin	1
Discussione legge Bossi-Fini	2
Interventi a favore delle prostitute	1
Reati commessi da prostitute	2
Varie	4
Totale	92



- Anno 2004

Argomento	articoli
Lettere cittadini	2
Proteste dei cittadini	4
Atti di violenza contro le prostitute	13
Blitz e retate della polizia	5
Degrado e simili	1
Schiavitù, tratta e sfruttamento	8
Indoor	4
Dibattito Legge Merlin	0
Discussione Legge Bossi-Fini	0
Interventi a favore delle prostitute	2
Reati commessi da prostitute	2
Varie	2
Totale	43

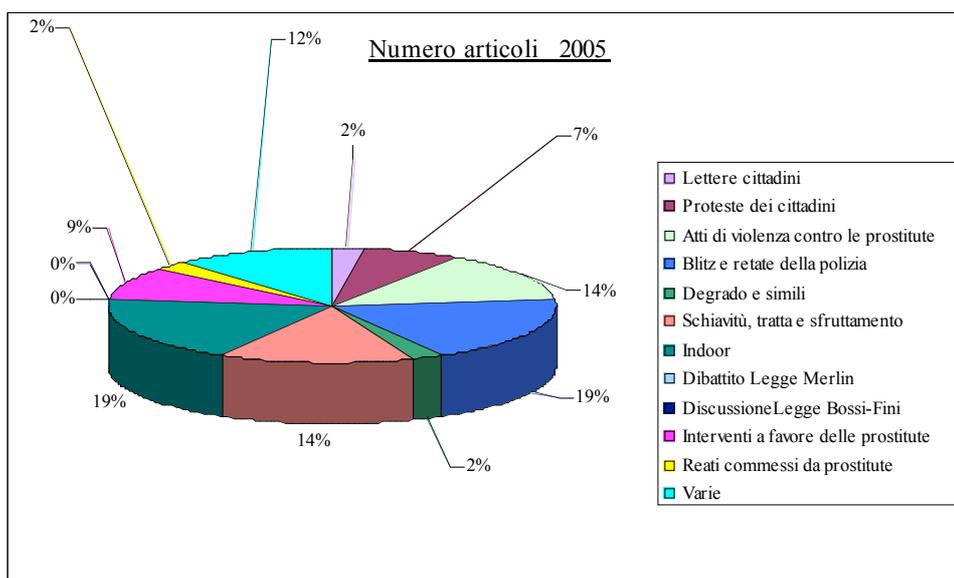
Numero articoli 2004



- Anno 2005

Argomento	articoli
Lettere cittadini	1
Proteste dei cittadini	3
Atti di violenza contro le prostitute	6
Blitz e retate della polizia	8
Degrado e simili	1
Schiavitù, tratta e sfruttamento	6
Indoor	8
Dibattito Legge Merlin	0
Discussione Legge Bossi-Fini	0
Interventi a favore delle prostitute	4
Reati commessi da prostitute	1
Varie	5
Totale	43

Numero articoli 2005



7.3. Allegato 4: Dossier Rassegna Stampa area metropolitana di Firenze (con accenni cronaca regionale e nazionale) da gennaio 2002 a maggio 2006

7.4 Allegato 5: Data-base su Q5 (a parte)

8. CREARE UN PERCORSO

Il dibattito sulla prostituzione risente di un'impronta che proviene in primo luogo da logiche legislative che tendono a vario titolo e con varie istanze a proporre processi di tipo neo-regolamentista o assistenziali o neo-proibizionista o, ancora, orientate alle libertà individuali.

Ciò che ancora stenta a prendere piede è un dibattito approfondito e articolato sul piano culturale, in grado anche di filtrare e rielaborare collettivamente i luoghi comuni, le costruzioni sociali parziali, il senso di quella spesso ben poco precisata "insicurezza" urbana, le forme di intolleranza della comunità ecc.

Per la costruzione di un dibattito di tal genere è fondamentale l'attenzione istituzionale: occorre, per non navigare a vista, costruire percorsi di politiche sociali di ampio respiro in cui tutti gli attori che si muovono attorno e dentro il fenomeno siano contemplati e chiamati a partecipare attivamente. Occorre pensare ad una comunità fatta dei cittadini, delle donne che si sono costrette a prostituirsi, dei servizi, delle FF.OO.

Occorre connettere le varie azioni indirizzate per ... le donne prostitute, per i cittadini ecc. in modo che questi interventi specifici non siano dei compartimenti stagni, dei blocchi indipendenti, ma parti interagenti di un sistema di governabilità della complessità sociale in contesti urbani.

Quello che suggeriamo col nostro lavoro è pensare dunque la mediazione non all'interno di un quadro di azione che vede cittadino da una parte e prostituta dall'altro, ma in un panorama di ripensamento e ricollocazione dei rapporti fra città e fenomeno della prostituzione. I destinatari e al contempo i soggetti attivi di un tale intervento sono le persone che risiedono nella comunità, le donne costrette a prostituirsi, le istituzioni presenti, le organizzazioni sociali, le realtà economiche. "La comunità, dunque, intesa nella sua dimensione economica, sociale e culturale, come unità territoriale, come un insieme sistemico e complementare"²⁷. L'obiettivo, quello per il quale l'orizzonte si sposta sempre di un passo più avanti del nostro punto di arrivo, è elaborare azioni di comunità capaci di far riconoscere a tutti gli attori coinvolti il proprio ruolo contemporaneamente al riconoscimento del ruolo degli altri, affinché diventino competenti, diano una definizione *reale* ai problemi ed elaborino strategie condivisi per soluzioni possibili e desiderabili per la stessa comunità: "la comunità quindi trasforma i bisogni in domande e si dà delle risposte proprie"²⁸.

²⁷ Intervento di S. Alunni alla Conferenza per il Progetto WEST (Women East Smuggling Trafficking), Bologna, 26-27 novembre 2004.

²⁸ *Ibidem*

8.1 Le interviste e gli incontri con le FF.OO. e le Amministrazioni

Nel corso della ricerca abbiamo tenuto alcuni incontri/interviste con molti degli attori che si interessano con diverse modalità e con diversi mandati al fenomeno della prostituzione e che al contempo sono, in maniera spesso del tutto arbitraria, chiamati dalla cittadinanza a dare risposte di risoluzione a disagi – spesso *specifici* disagi (ne sono esempio gli esposti) – legati alla presenza (effettiva ma anche *potenziale*) della prostituzione.

Lo scopo di tali incontri e delle interviste, è stato triplice:

- capire i “mandati” che le diverse FF.OO. e i differenti uffici delle Amministrazioni hanno rispetto alle richieste del cittadino che tratteggiano situazioni di conflitto con i soggetti di nostro interesse;
- capire il percorso che ogni attore di cui sopra apre a partire dall’esposto di uno o più cittadini, i tempi di risposta e quali interventi sono già stati realizzati sul territorio del Q5;
- verificare la quantità degli esposti, le situazioni descritte dai cittadini, il linguaggio utilizzato.

Abbiamo potuto parlare di tutto questo con:

- Il Coordinatore Area Controlli Speciali del Corpo di Polizia di Firenze Maggiore E. Covino
- La Vice Comandante del Corpo di Polizia Municipale Dott.ssa Verrusio
- Il Dirigente del Comm.to PS di Rifredi-Peretola Dott. Scolastico
- Il Capo della Squadra Mobile Questura di Firenze Dott. Ferri
- Il Responsabile dell’Ufficio Città Sicura del Comune di Firenze Dott. Rota
- Il Dott. Agresti dell’Ufficio Città Sicura del Comune di Firenze
- La Presidente del Consiglio di Quartiere 5 Stefania Collesei
- Il Dott. Nanni Manchia, responsabile di una precedente azione di mediazione sociale nel Quartiere 5 che aveva toccato anche aspetti legati alla prostituzione.

Che cosa è emerso? Per la sensibilità dei dati e delle informazioni, possiamo qui limitarci a dare un quadro sintetico. Per quanto attiene alla Polizia di Stato, esso è un organo che ha una funzione repressiva ed investigativa, per cui l’interesse primario – in primo luogo della Squadra Mobile – è quello di colpire le organizzazioni criminali che sono dietro alla tratta e alla schiavitù di esseri umani. In questo momento dalla Romania vi è una cadenza pressoché settimanale di arrivi di nuove persone soggette a sfruttamento e ricattate. E’ lo sfruttamento l’oggetto di indagine di interesse della Polizia, non la Prostituzione in sé. A livello locale, comunque, il Corpo ha istituito da circa

due anni una figura di maggior contatto con i cittadini che opera sperimentalmente in alcune zone di determinate città italiane. A Firenze, tra le altre aree, il Poliziotto di Quartiere (così è denominata tale figura) è presente anche a Novoli ed è costituita da una pattuglia volante che si muove a piedi. E' un agente particolarmente voluto dal territorio e che con esso ha un rapporto diretto. Più volte dagli abitanti di Novoli è stato contattato per quanto concerne i disagi dati dalla presenza della prostituzione che sono riassumibili nella maggior parte dai rumori, dalla possibilità di assistere ad atti osceni e dai residui lasciati dopo il rapporto (preservativi, fazzoletti di carta ecc.). Per quanto attiene l'indoor a partire dalla segnalazione da parte del cittadino, viene attivato un controllo sull'identità dell'intestatario dell'appartamento, dell'affittuario e, qualora si tratti di un immigrato viene fatto un controllo sul suo permesso di soggiorno. Per quanto attiene agli esposti scritti, il Commissariato Rifredi-Peretola ne riceve circa 3 al mese, molti sono però ripetizioni da parte delle medesime persone. La risposta a questi esposti – quasi tutti legati a quanto dicevamo sopra – presupporrebbe però degli strumenti che non sono né propri né di competenza di un organo di natura repressiva.

Anche per quanto riguarda il Corpo di Polizia Urbana, pur rappresentando un organo con più funzioni e più in contatto diretto con la cittadinanza, la risposta agli esposti dei cittadini rispetto alle questioni qui dibattute, non è propria della loro attività se come risposta si intende una risoluzione del problema. A partire però dalla constatazione di un bisogno di maggiore conoscenza sulla presenza e sui luoghi delle prostituzione e di un'azione per la prevenzione di situazioni in cui il cittadino si trova a vivere condizioni di disagio ad essa collegate, la Polizia Municipale durante il 2005 ha dato vita ad un progetto di “Contrasto del fenomeno della prostituzione di strada e prevenzione dei reati contro la moralità pubblica ed il buon costume”. L'attività si è svolta dal 1 aprile 2005 al 15 ottobre 2005, ed ha avuto come scopo: l'allontanamento delle prostitute di strada dalle zone abitate o comunque frequentate nelle ore notturne; la prevenzione e la repressione dei reati direttamente o indirettamente connessi all'attività di prostituzione; l'accertamento di eventuali violazioni alle norme inerenti la circolazione stradale rilevabili dai controlli; la proposizione ad altre Direzioni di adozione di provvedimenti o realizzazione di opere atte a rendere determinati luoghi inidonei all'attività di prostituzione.

A seguito di un esposto, l'iter seguito è quello di fare un sopralluogo ed una verifica della situazione. Vi sono stati sopralluoghi nella notte atti ad intervenire in primo luogo sul cliente. Poi viene informato il cittadino su quello che è stato fatto. Da quando c'è l'assegnazione dell'esposto al reparto (dunque già dopo un *tot* di tempo che esso è arrivato al Corpo), nell'arco di un mese viene fatto il controllo e viene chiusa l'azione: di più non è possibile fare. Vi sono alcuni casi, come ad esempio la segnalazione dell'utilizzo di un parcheggio condominiale per la consumazione del

rapporto sessuale, ai quali i vigili – dopo il controllo che dicevamo prima – non hanno altre risposte o risoluzioni. Vi è però un collegamento con l'Ufficio Città Sicura, al quale vengono passate molte richieste dei cittadini, non solo ovviamente inerenti alla prostituzione. Tra l'altro, vi è da dire che il numero degli esposti scritti che giungono ai Vigili specificatamente sulla prostituzione sono non più di una decina l'anno.

L'Ufficio Città Sicura per le poche risorse umane a disposizione e le molte questioni da affrontare, è costretto a prendere in considerazione un determinato esposto dopo molti mesi dalla sua ricezione²⁹. Una volta, però, “fra le mani”, l'azione viene svolta nell'arco di una settimana circa. L'intervento, accompagnato da specifici sopralluoghi, è di natura strutturale e riguarda l'utilizzazione di arredi urbani, l'aumento di punti luce, la richiesta di pulizie straordinarie al Quadrifoglio, l'installazione della cosiddetta telecamera amica. Azioni che a volte danno un esito positivo, migliorando notevolmente la situazione, ma che in altre non si dimostrano sufficienti a risolverla perché essa presenta fattori socio-culturali da affrontare con strategie di altra natura. Nel Quartiere 5, per quanto attiene esposti inerenti la prostituzione, l'Ufficio ha agito per adesso in tre luoghi differenti.

8.2 La proposta della costruzione del “Tavolo di mediazione dei conflitti fra cittadini e prostituzione” e l'inizio dei lavori

A partire proprio da alcuni colloqui con gli attori di cui dicevamo precedentemente è nata l'idea di poter effettivamente costruire un “Tavolo di mediazione dei conflitti fra cittadini e prostituzione” con riferimento all'unità territoriale del Quartiere 5, quale azione sperimentale e pilota dell'intero territorio della città di Firenze. Cogliendo tale proposta come una opportunità per l'intero sistema istituzionale sia politico che delle forze dell'ordine il Q5 si è fatto portavoce e capofila del Tavolo. Come abbiamo visto, spesso i cittadini si rivolgono a vari attori quali Polizia di Stato, Carabinieri, Vigili Urbani, Comune di Firenze, lo stesso Quartiere, per esporre i loro disagi. A fronte di richieste spesso ripetute negli anni, le risposte arrivano disgiunte, spesso focalizzandosi soltanto su un singolo aspetto del problema (e, dunque, riuscendo a rispondere solo in parte), a distanza di molto tempo dall'esposto; nella maggior parte dei casi, poi, la richiesta del cittadino va oltre i mandati dei singoli attori a cui si rivolge. Lo scollamento percepito dal cittadino fra richiesta sentita come legittima e risposta spesso incompleta, rende ancor più complesso un possibile dialogo fra le parti coinvolte.

²⁹ Si ricorda l'esistenza dell'interessante Operazione Piccole Cose varata dal Comune di Firenze nel gennaio 2004. Si veda a proposito: R. Rota, “Inciviltà e manutenzioni. Quanto e perché sono cambiati l'uso e l'abuso dello spazio pubblico urbano”, in *Rivista Giuridica di Polizia*, 5/2005.

La costituzione di un “Tavolo di mediazione dei conflitti fra cittadini e prostituzione” a nostro avviso deve avere come obiettivo principale quello di ideare e predisporre un percorso che il cittadino possa intraprendere per ottenere una risposta quanto più possibile e completa.

Sono invitati a partecipare ai lavori: il Commissariato di Rifredi-Peretola della Polizia di Stato, la Squadra Mobile, i Carabinieri, la Polizia Municipale, il Progetto C.I.P. (Coordinamento intervento Prostituzione), l’Unità di Strada del Progetto C.I.P, oltre all’Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Firenze e l’Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Toscana.

E’importante ai nostri occhi che tutti i soggetti sopra menzionati siano parte di questo Tavolo e attraverso un lavoro congiunto arrivino a delineare le modalità tramite le quali il cittadino può esporre i propri problemi collegati al mondo della prostituzione, a chi, e quali le possibilità di risposta concordate fra i vari attori. In questo modo, si può ottenere non solo una risposta più efficace, ma si può anche rendere più consapevole il cittadino della complessità del fenomeno e delle sue configurazioni attuali legate alla tratta e alla schiavitù di esseri umani.

Il Tavolo si presenta anche come occasione di conoscenza e confronto fra i partecipanti al fine di condividere punti di vista e prassi.

Il Tavolo, schematizzando e riassumendo, si prefigge dunque i seguenti obiettivi:

- stabilire percorsi di mediazione dei conflitti fra cittadini e prostituzione
- incrementare la percezione di sicurezza da parte dei cittadini
- diffondere nella comunità un sapere circa i fenomeni della tratta e della schiavitù di esseri umani
- creare occasioni di “scambio” di conoscenze e competenze fra personale delle Forze dell’Ordine, personale di organizzazioni no profit e del servizio sociale, personale delle Istituzioni.

Tali obiettivi sono da considerarsi un punto di partenza per una riflessione e un lavoro congiunto, e perciò modificabili e/o implementabili.

A fronte del primo incontro del Tavolo, tenutosi il giorno 22 maggio, ci sembra qui utile sottolineare due aspetti e due livelli di azione che proprio in quella sede sono stati sollecitati. Per quanto riguarda i primi:

1. Creare occasioni di “scambio” di conoscenze, saperi e competenze fra personale delle Forze dell’Ordine, personale di organizzazioni no profit e del servizio sociale, personale delle Istituzioni.

In primis, dunque, fra i partecipanti del Tavolo.

2. Diffondere nella comunità un sapere circa i fenomeni della tratta e della schiavitù di esseri umani.

Collegati strettamente ai secondi (i livelli di azione): dare “rassicurazioni” e “conoscenze” al cittadino, il primo; il secondo, quello della governabilità del fenomeno, che può essere efficacemente affrontato solo se è stata creata una buona base di lavoro attraverso il primo livello.

All’incontro del 22 maggio, è seguito il secondo tenutosi il 22 giugno e terzo a pochi giorni di distanza (il 26 giugno) che ha visto un primo incontro con i cittadini attraverso l’invito ad alcuni di essi particolarmente interessati e/o rappresentanti di collettività.

Da questi primi incontri si è già aperto un dialogo operativo estremamente interessante per i risultati del presente lavoro. L’Ufficio Città Sicura, infatti, ha espresso la necessità di incontrare C.A.T. Cooperativa Sociale e l’Ass. Progetto Arcobaleno per provare ad impostare un primo discorso di prevenzione attraverso mezzi strutturali coniugato e supportato da interventi di tipo sociale. Pensare, dunque, ad un intervento strutturale (ad esempio l’illuminazione di una microzona x oppure il posizionamento di arredi urbani quali i cestini, ecc.) a partire dall’utilizzo specifico di quella determinata microzona, oggetto dell’intervento, da parte di gruppi che vivono la città. In questo senso, venivano ricordate alcune esperienze di posizionamento di luci che si successivamente si era rivelato errato perché nello scegliere il “dove” era mancata la conoscenza approfondita relativa alla abitudini nell’uso di quel determinato spazio urbano da parte delle donne prostitute. A partire dalla condivisione di quanto sopra, nell’incontro tenutosi lunedì 10 luglio, l’Ufficio Città Sicura, CAT e Arcobaleno hanno dunque riflettuto su alcuni specifici casi arrivando a considerare necessario un lavoro a breve-medio periodo come sperimentazione pilota. Questo consisterebbe nella strutturazione di una specifica azione dell’Unità di Strada *Streetlights* di mappatura ad hoc e contatto con le donne prostitute nel triangolo urbano definito da via di Novoli e V.le Guidoni, con un confronto continuo con l’Ufficio Città Sicura in modo da individuare esattamente “cosa” ed esattamente “dove” porre luci, cestini e quanto altro, con il coinvolgimento diretto delle donne prostitute, e la creazione di rapporti con la comunità locale. Quest’ ultimo punto – il coinvolgimento diretto delle ragazze e di alcuni cittadini individuati – appare quanto mai importante perché loro sono i soggetti che useranno o non useranno determinati oggetti o determinati spazi.

Alla luce di questi risultati, ci sembra che la strada intrapresa possa rappresentare un percorso di “buona prassi” ma soprattutto, attraverso lo strumento del Tavolo, essere capace di crearne delle nuove. Un percorso che, però, a questo punto - che vede ormai la costruzione di strumenti e dei presupposti sia tecnici che di sostegno politico alle iniziative di sperimentazione operativa di cui

sopra - ha bisogno di un nuovo sostegno finanziario per garantire la sostenibilità delle azioni sul territorio in precedenza accennate.

9. PROVE DI MEDIAZIONE IN STRADA

di Leslie Mechi e Lucia Caputo per il Progetto C.I.P.

9.1 Premessa

L'unità di strada *Streetlights* del Progetto CIP (Collegamento Interventi Prostituzione e tratta) è un'unità mobile che agisce su tutto il territorio fiorentino nei luoghi e negli orari interessati al fenomeno della prostituzione di strada. L'équipe, composta da operatori sociali e mediatrici culturali, rappresenta un primo momento di contatto con le donne dedite ad attività di prostituzione. Gli obiettivi dell'intervento sono: conoscere e monitorare la declinazione del fenomeno sul territorio, individuare i comportamenti a rischio per la salute e per la propria incolumità messi in atto dalle donne, educare alla tutela della salute (riduzione del danno e prevenzione), permettere una maggiore conoscenza dei servizi territoriali e dei propri diritti attraverso accompagnamenti guidati, orientare verso i servizi del territorio.

La creazione di un rapporto di fiducia attraverso la presenza continuativa degli operatori in strada è l'elemento di base dell'intero intervento. Gli operatori agiscono secondo la metodologia della riduzione del danno che non può prescindere dall'assenza di giudizio. Questo comporta una visione e una conoscenza allargata del fenomeno e contemporaneamente un approccio personalizzato e mirato.

Per riduzione del danno bisogna intendere, per esteso, un lavoro complessivo sulla comunità; da una parte, vi è l'opportunità di accedere ai diritti fondamentali alla salute per quei soggetti maggiormente vulnerabili, quali le donne giovani, straniere, irregolari e vittime di tratta³⁰, e dall'altro un lavoro di prevenzione e tutela della salute che riguarda l'interesse di tutta la comunità. Il fenomeno della prostituzione, infatti, permane sull'intera società, in quanto include quella parte costituita dai clienti. Il lavoro di prevenzione delle malattie ad esempio, è teso proprio a garantire un sistema di salute.

Con queste stesse premesse sono letti e presi in considerazione dall'unità di strada anche quei comportamenti che creano conflitto, disagi e portano a un peggioramento delle condizioni di lavoro delle donne che si prostituiscono.

³⁰ Il progetto CIP si pone quindi nell'ottica di migliorare le condizioni di vita di queste donne, offrendo una diversità di opportunità, e nello specifico, la possibilità di intraprendere percorsi di fuoriuscita nei casi in cui ne sia espressa la volontà. Tale particolare aspetto viene elaborato dalla donna presso lo sportello dello Spazio Intermedio, che offre un luogo strutturato e garante della privacy. Infine, i percorsi di protezione sociale, predisposti per le donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale (e non solo), vengono attuati attraverso l'inserimento in casa di accoglienza. L'Associazione Progetto Arcobaleno è l'ente gestore di queste due ultime "fasi" del progetto CIP.

9.2 L'Unità di Strada del CIP e la ricerca

Il disagio espresso dai cittadini, legato alla presenza del fenomeno, sfocia regolarmente nel chiamare in causa le azioni di controllo. Sappiamo in effetti, che le numerose azioni delle Forze dell'ordine³¹ rappresentano spesso una delle risposte alle chiamate dei cittadini. Ciò comporta, per le donne che si prostituiscono in strada in assenza del permesso di soggiorno, gravi conseguenze per le proprie condizioni di vita (fogli di via, rimpatri, ecc...); ma anche per le donne in possesso di documenti, questo influisce negativamente sulla propria attività. Da questa equazione di base, percepita chiaramente da tutte le donne: "disagio cittadino = azioni repressive", gli operatori dell'unità di strada si pongono quindi come informatori offrendo l'opportunità di capire i meccanismi al centro dei quali le donne si trovano. Da anni, gli operatori spiegano alle donne la necessità di tenere pulito il luogo, di evitare schiamazzi e urla in ore notturne, ecc... in quanto una migliore convivenza con gli abitanti può garantire loro una maggiore tranquillità. Non sempre però, le donne vivono come una priorità la buona convivenza con i cittadini, date le loro condizioni di vita che aprono scenari particolarmente difficili e sovente drammatici. Basti pensare ai comportamenti agiti che mettono direttamente a rischio la propria vita³².

Di fronte a queste problematiche, l'unità di strada si è interrogata su come migliorare la comunicazione, rispettando la propria metodologia della riduzione del danno e all'interno della relazione di fiducia. Quindi è stato necessario partire dal vissuto e dalla percezione delle donne rispetto al conflitto espresso dalla cittadinanza. Di fatto, in una mediazione, è necessario dar voce alle parti, soprattutto in questo contesto dove il singolo non rappresenta l'insieme, sia nel caso della cittadinanza, sia nel caso delle donne che si prostituiscono. In base a questo ci siamo muniti di strumenti che permettessero di evidenziare quelle percezioni sulle quali è possibile iniziare un percorso di mediazione. Inoltre, gli operatori del Progetto CIP che da anni sono in contatto con le donne prostitute presenti sul territorio fiorentino, hanno acquisito conoscenze, osservazioni e strumenti utili ad alimentare le riflessioni e le problematiche poste dalla Ricerca. Il lavoro svolto dall'unità di strada rispetto ad un'indagine approfondita sulla percezione delle donne, si inserisce nel contesto della sperimentazione offerta propria dalla Ricerca, attraverso la costruzione in rete di possibili percorsi di mediazione dei conflitti.

³¹ Le azioni di controllo possono avere vari mandati, anche a secondo dei corpi di polizia che sono chiamati ad intervenire sul territorio; si può trattare di una modalità di risposta ai disagi dei cittadini, ma anche ovviamente di contrasto alla criminalità organizzata che gestisce il racket della prostituzione e, ancora, di azioni di contrasto all'immigrazione clandestina.

³² I comportamenti a rischio agiti dalle donne sono molteplici, ma soprattutto significativi della loro condizione di sfruttamento e di quanto può risultare complesso, se non impossibile, per alcune di loro, già solo curare il corpo.

9.3 Indagine sulle percezioni delle donne prostitute

L'èquipe ha predisposto un questionario da sottoporre alle donne conosciute dal servizio e che si prostituiscono nel Quartiere 5. Tale questionario è stato somministrato a 11 donne, che lavorano in Via Forlanini, alla rotonda di Peretola, in Via Pistoiese e in Via di Novoli. Le nazionalità delle donne intervistate sono albanese (3), russa (2), nigeriana (4), brasiliana (1) e rumena (1) [si veda Allegato successivo].

Le domande del questionario sono state pensate in modo che non fossero vissute come “giudicanti”, in quanto, in precedenza, era stato rilevato un sentimento di vergogna vissuto da parte delle donne, che ci hanno raccontato il loro sentire, quotidianamente, lo sguardo stigmatizzante dei cittadini. Il sentimento di vergogna nasce dalla consapevolezza di fare un “lavoro” moralmente controverso. Alcune donne ci hanno riferito che tendono ad evitare l'incontro con i residenti, che si vergognano quando sono viste dai bambini e alcune di fatto individuano come problema più saliente del conflitto il fenomeno della prostituzione in sé. A questo punto è necessario ricordare che la stragrande maggioranza delle donne straniere che si prostituiscono in Italia non avevano mai avuto esperienze prostituzionali nel proprio paese di origine, essendo di fatto vittime della tratta di essere umani e di sfruttamento.

Durante i contatti in strada, gli operatori hanno chiesto alle donne la loro disponibilità a sottoporsi al questionario. Proprio dal rapporto di fiducia che si è instaurato nel tempo, ma anche per la modalità generale di approccio di tipo informale, non è stato difficile per gli operatori cogliere le occasioni per effettuare i questionari. Le donne hanno sempre dimostrato interesse nell'accogliere tale richiesta, proprio perché non si sentono giudicate dagli operatori, ma addirittura sostenute.

Dalle risposte emerge un dato interessante rispetto ai contatti/rapporti con i cittadini residenti nel quartiere. Circa la metà delle donne intervistate affermano di non avere contatti con gli abitanti del luogo, che però, salvo un caso, sono individuati e riconoscibili dalle stesse. Il cittadino appare allora come un elemento estraneo ma concreto in quanto condivide gli stessi spazi.

Sul tipo di rapporti vissuti, e in alcuni casi instaurati, le donne ci offrono percezioni variegata, legate forse al modo di vivere il luogo di “lavoro” e alla propria condizione di vita (includendo il tempo più o meno lungo vissuto sul territorio). Le relazioni vanno dalle più conflittuali - come nel caso di lanci di oggetti diretti a colpire la donna -, a atteggiamenti benevoli e amichevoli, come l'offerta di acqua e di cibo. Negli episodi raccontati dalle donne, appare la componente della

diversità in quanto non vivono tutta la cittadinanza in un unico modo ostile. Permane in ogni caso, il sentimento di essere vissute come fenomeno e quindi esposte a giudizi e spersonalizzazioni. Percepiscono nei cittadini incontrati o anche solo avvistati, i sentimenti di timore e di profonda disapprovazione.

Attraverso i questionari, abbiamo cercato di entrare nel merito anche dell'altro luogo di lavoro, quello dove avviene il consumo del rapporto con il cliente. Infatti, sono spazi e tempi che appartengono solo alle due figure della prostituta e del cliente; e che però, attraverso questa ricerca, si sono rilevati essere quelli più problematici. Si è trattato di indagare gli aspetti contestuali: la scelta del luogo, lo sporco lasciato, le condizioni del "lavoro". Ci si trova di fronte ad una grande varietà e complessità di casi, che hanno come conseguenza degli agiti diversificati e spesso obbligati: la varietà delle circostanze determina la varietà delle scelte. Se alla domanda "decidi tu dove portare il cliente?" tutte hanno risposto di sì, le motivazioni che portano a tale scelta sono diverse: il luogo è stato consigliato da una collega o indicato dall'organizzazione criminale, hanno prevalso i motivi di sicurezza o la necessità di tranquillità, oltre che la natura delle prestazioni richieste.

Anche le necessità di sicurezza e di tranquillità vengono interpretate in modi diversi. Per esempio una donna può sentire più sicuro e tranquillo un parcheggio, anche se vicino ad abitazioni, mentre un'altra può scegliere, per gli stessi motivi, un luogo più lontano dalle abitazioni, ma illuminato. Certamente, un elemento trasversale che influisce sulla scelta è quello di non allontanarsi troppo dal luogo di base di lavoro e soprattutto dalle colleghe. L'elemento della sicurezza è fondamentale per queste donne che sono quotidianamente esposte ad aggressioni, furti e violenze. Si può pensare che il tessuto urbano e cittadino diventi per loro un contesto che può garantire in qualche misura una certa sicurezza (luci, passaggio di persone anche a tarda notte, locali e bar aperti, possibilità di chiedere aiuto).

Il questionario, così come è strutturato, può indurre ad un errore di lettura in quanto la donna si sente chiamata in prima persona a rispondere di alcuni aspetti, come per esempio lo sporco. Infatti, per la maggior parte di loro, il luogo dove portano il cliente appare pulito. Solo una ammette di aver osservato un notevole degrado, giustificandolo però col fatto che il luogo è usato da molte donne.

L'unità di strada ha potuto, in ogni caso, constatare dei comportamenti attenti al rispetto del luogo: alcune ragazze hanno dei sacchetti per lo sporco, altre usano regolarmente i cassonetti, altre ancora, alla fine dell'orario di lavoro, raccolgono bicchieri e fazzoletti prima di andare via. Abbiamo inoltre raccolto delle esperienze molto positive di donne che autonomamente decidono di dedicare dei momenti appositi per pulire i propri luoghi di "lavoro". A volte sole, o addirittura in gruppo, decidono di eliminare le tracce del proprio passaggio.

Nel questionario si è voluto integrare una domanda che già rientra nell'operatività dell'intervento. Si è chiesto alle ragazze di individuare, secondo il loro punto di vista, qual è il problema principale dei cittadini di fronte al fenomeno della prostituzione (domanda 5 e 5a in allegato 1). Di fatto, in seguito a quella domanda, si ponevano le basi per immaginare possibili percorsi di "gestione" del problema. Attraverso queste domande, la donna ha fatto uno sforzo di immedesimarsi nelle condizioni del cittadino. Appare quindi che il sudicio può essere la prima problematica, seguito immediatamente dal rumore, infine dal fenomeno della prostituzione in se': "è brutto da vedere quando siamo qui". Una ragazza ha anche intuito il problema della sicurezza, legato alla gestione criminosa del fenomeno della prostituzione. Di fatto, non bisogna dimenticare che alcune ragazze in regola con i documenti e presenti da tempo sul territorio, sono esse stesse residenti e cittadine del quartiere. Ciò comporta relazioni sociali, amicizie e consapevolezza dei problemi del proprio luogo di abitazione.

Infine, dalle risposte sulle possibili modalità di "risoluzione della questione" possiamo individuare delle sintesi: il cambiamento di comportamento delle donne, azioni repressive, incontri con la cittadinanza, autogestione del problema (pulizie), e in modo più radicale, "lavoro normale per tutti" o eliminazione del fenomeno. Partendo dal presupposto che sono solo undici donne ad aver risposto, appare comunque che nessuna di loro ha proposto ne' la riapertura delle case chiuse ne', tantomeno, il lavoro in casa (indoor). Ciò può essere interpretato come una forma di consapevolezza dell'impossibilità di nascondere un fenomeno così ampio, e del fatto che comunque, anche chiusa tra quattro mura, la prostituzione continua a essere visibile proprio per i cittadini.

L'aspetto interessante di queste discussioni che gli operatori hanno potuto avere con le donne (sia in queste occasioni specifiche, sia quotidianamente), è l'idea che ci sia una certa remissività, anche se consapevole, di fronte al problema, fino al punto di dare ragione ai cittadini: "Anche se io vado da un'altra parte, un'altra prenderà il mio posto". Sono forse le loro condizioni di vita che non permettono di agire diversamente.

Possiamo ora tracciare una prima conclusione emersa dal lavoro di strada che rappresenta un osservatorio privilegiato delle dinamiche interne e collaterali del fenomeno della prostituzione. L'unità di strada ha visto il mutamento dell'occupazione del territorio da parte della popolazione prostituta. Le azioni di controllo delle forze dell'ordine, la divisione territoriale delle organizzazioni criminali, l'interesse di avere luoghi identificabili per i potenziali clienti, la necessità della sicurezza e altri aspetti, come la riduzione di un conflitto, sono tutti elementi che hanno spinto le donne e chi per loro ad agire cambiamenti che gli permettessero di continuare la propria attività. Questo ci fa capire quanti elementi e questioni agiscono di concerto nel definire la scelta di un luogo ed il modo di viverlo.

La casualità ha portato l'équipe dell'unità di strada a vivere un'esperienza di mediazione dei conflitti, che oltre alla ricchezza del vissuto, ha offerto la base di molteplici riflessioni elaborate all'interno del Progetto CIP. L'esperienza di Calenzano, qui sotto riportata, pone al centro dell'analisi complessiva la questione della conoscenza reciproca.

9.4 Sit-in a Calenzano

A fine giugno 2005, durante un'uscita con la mediatrice culturale nigeriana a Calenzano, l'unità di strada si è imbattuta in un sit-in di protesta contro la prostituzione, organizzato dai cittadini residenti in una zona in cui "lavorano" un gruppo di circa dieci donne nigeriane. Avevano occupato il consueto "luogo di lavoro" delle donne, obbligando queste ultime a spostarsi di qualche metro, lontano dalle finestre delle loro abitazioni.

Gli operatori, intuendo i motivi della presenza dei cittadini, hanno deciso di avvicinarsi e di contattare i presenti. L'accoglienza è risultata positiva e da subito i cittadini hanno riconosciuto l'unità di strada e hanno colto l'occasione per esprimersi. "Sono 35 anni che vivo a Calenzano e un sudicio come ora non l'ho mai visto... preservativi, materassi, siringhe e tutto questo sotto le nostre finestre. E ora d'estate l'insopportabile schiamazzo mi impedisce di dormire perché chiaramente col caldo devo tenere le finestre aperte." E ancora: "Il via vai dei clienti e le grida sono davvero insopportabili". "L'altro giorno si è sentita una lite per ore ad alto volume fra i trans e le ragazze". Un ultimo allora ha espresso chiaramente una richiesta: "Basterebbe che andassero più in là dove non ci sono case", contemporaneamente, sono apparse alcune forme di comprensione e di sensibilità rispetto alle ragazze.

"Magari non possono spostarsi da qui perché chi le controlla impedisce loro di farlo". "Non è che sono contro la prostituzione, tra l'altro non è un reato, però così non c'è rispetto". "A me basta che non urlino". "So che loro vivono una situazione difficile, ma anch'io non ce la faccio più". Gli operatori hanno tentato di approfondire, cercando di capire quali azioni erano già state intraprese e quali risorse avevano pensato di usare per risolvere il loro problema. I cittadini, di fatto, avevano negli anni tentato diverse strategie, oltre a quella più usuale, di chiamare le FFOO.

E' risultato evidente il sentimento dei cittadini di non essere ascoltati ne' considerati nel loro disagio. Il sit-in sembrava rappresentare un'azione di forza per il recupero di un territorio perso.

A questo punto gli operatori hanno proposto ai cittadini di mettersi in contatto con le ragazze, che, durante il dialogo, erano rimaste poco più in là. I cittadini hanno accettato tra il contento e il titubante. Anche le ragazze hanno accettato il confronto, inviando, però, una loro rappresentante.

All'inizio dell'incontro gli operatori hanno potuto percepire le varie emozioni dei presenti: dal timore, alla vergogna, ad una certa curiosità. Di fatto, ognuno, da entrambe le parti, doveva fare lo sforzo di riassetto i propri codici di riconoscimento. In questo scenario, l'équipe degli operatori si è posta come mediatrice sotto tutti gli aspetti: linguistico, culturale e di conflitto. I cittadini sono riusciti a esprimere, sentendosi protetti, le loro concrete richieste alla ragazza, che, a sua volta, si è sentita di dimostrare disponibilità per garantire tale richiesta. L'incontro si è concluso con una stretta di mano simbolica.

Da parte degli operatori è stato necessario comunque puntualizzare alcuni accorgimenti sia ai cittadini, sia alle ragazze: le donne non avrebbero sicuramente rispettato a lungo l'accordo e non tutte le reate sono causate dalle chiamate dei cittadini. Questo ovviamente per evitare la ripresa di un conflitto e di nuove incomprensioni³³. Inoltre il nuovo posto assegnato alle donne dagli abitanti

³³ Gli operatori si sono resi disponibili per ulteriori contatti, eventualmente necessari per aiutare tutti a mantenere gli accordi presi.

non era particolarmente appropriato in quanto non offriva la possibilità di scappare. Paradossalmente (o forse proprio per logica) le azioni repressive delle FFOO portano le donne a scegliere dei luoghi dove ci siano vie di fuga e nascondigli.

Un anno dopo, le donne occupano, ormai stanzialmente il luogo indicato dai cittadini. Vari fattori possono essere considerati come concause di tale scelta: lavori strutturali effettuati in quel territorio (reti, rifacimento della strada, chiusura di spazi), interventi ripetuti delle FFOO, lavoro degli operatori di strada. Monitorando nel corso dell'anno quella zona non risulta evidente agli operatori quale elemento fra quelli sopra elencati è risultato il più decisivo.

Tale esperienza è forte di significati quando ci si interroga sulle questioni di mediazione dei conflitti. Appare certo che l'incontro tra vissuti, realtà e punti di vista diversi tende ad attutire gli elementi di opposizione e a far emergere le sfumature e le complessità. Infatti, se si considera che la diversità non è necessariamente un'opposizione netta, appare evidente che non può esserci una standardizzazione dei rapporti. La conoscenza reciproca e l'incontro come primi passi di un percorso di pacificazione e convivenza, sono solo elementi basilari che necessitano di una continua rinegoziazione. Da questa esperienza appare chiaro che ogni luogo e ogni soggetto che lo abita costituiscono una situazione a sè. Non esiste una soluzione standardizzata che possa essere utile ed interessante per tutti, e tanto meno riproposta in ogni luogo.

9.5 Allegato 6: “Questionario” Mediazione dei conflitti Quartiere 5 – Percezioni delle donne

Introduzione alla somministrazione del questionario

In questo periodo, insieme al comune, al quartiere e ad altri operatori, ci stiamo interrogando se esistono oppure no dei problemi tra le donne che lavorano in strada e gli abitanti del quartiere. Sono già state fatte delle interviste agli abitanti che hanno raccontato il loro punto di vista... quello che loro considerano come dei problemi.

Ora cerchiamo di capire qual è la tua/vostra opinione. Saresti disponibile a rispondere ad alcune domande?

Elaborazione delle risposte

Numero dei questionari: **11**

Luoghi: Via Forlanini (5), Peretola (2), Via Pistoiese (3), Novoli (1)

Nazionalità delle donne 3 albanese, 2 russa, 4 nigeriane, 1 brasiliana, 1 rumena

1) Sei mai stata in contatto con un residente/abitante del quartiere dove lavori?

Si: 6

No:5

Se si, che tipo di contatto è stato?

A volte buono a volte no: 1

Conflittuale: 2 “Mi hanno lanciato sassi,pomodori dalla finestra..”

Buono: 3

1a) Hai mai sentito di una ragazza che abbia avuto dei problemi con dei cittadini?

Se si di che tipo? Per quale motivo?

Si: 4

No:7

Motivazioni:

Rumore: 3

Il lavoro in sé: 1

(“per il rumore che facciamo”, “ragazze nigeriane,perché urlavano”, “per il lavoro che facciamo”)

2) Vedi passare gli abitanti del quartiere la sera? Che impressione ne hai?

Si, mi sembrano tranquilli (4)

Si, sono molto diffidenti (2)

Si, qualcuno mi guarda malissimo altri meglio (1)

Si, vedo solo marocchini che abitano vicini e che non creano problemi (1)

(“anche a Bellariva non ho mai avuto problemi”)

No, non ho nessun contatto (1)

Si, alcuni ci salutano e anzi, ci danno anche l’acqua quando la chiediamo (2)

3) Decidi te dove portare il cliente?

Si:11

No: 0

Se si, hai un luogo fisso?

Si:10 “..Ne ho 2/3.”

No:1 “..dipende..”

Perché quel luogo?

Motivazione:

sicurezza: 8
Tranquillità: 3

Tipologia luoghi:

vicino ai palazzi: 1
Lontano dai palazzi:1
Parcheggio: 3
Vicino al luogo di lavoro: 5

4) Il luogo dove porti il cliente ti sembra?

Pulito: 7
un po' sudicio: 3
sudicissimo:1

5) Qual è, secondo te, il problema (legato alle ragazze) più importante per gli abitanti?

A scelta (più risposte possibili):

la sicurezza:1
il sudicio:5
il rumore:4
il via vai delle macchine
non so:2

altro: La prostituzione in se'; Perché le donne che vivono qui sono gelose dei propri mariti!;
E' brutto da vedere quando siamo qui..(2);

5a) Come si può fare “per risolvere la questione”? Hai un’idea? (elaborazione delle risposte in sintesi)

- Il cambiamento di comportamento delle ragazze
- Azioni repressive
- Incontro con la cittadinanza
- Autogestione del problema
- Pulire
- Altro: “..un lavoro tranquillo per tutti..stranieri e non!”; “..non so..se me ne vado io comunque arriva un'altra ragazza..”

Domande aggiuntive poste solo ad alcune donne più disponibili alla discussione:

Cosa può pensare, secondo te, un abitante?

Non ne ho idea:2
Pensano male:2

La polizia ti ha mai detto che sono stati chiamati dai cittadini?

Si:4
No:5